LUNEDÌ 1 GIUGNO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 21 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

Lockdown in Fvg: la spesa a -84%

Indagine sulla gelata dei consumi in aprile. E-commerce +213%

DELL'OLIO / A PAG. 8

Casa e lavori nel decreto Rilancio: la guida dettagliata al superbonus

/ NELL'INSERTO CENTRALE

CORONAVIRUS / CON LA FASE 2 STA SFUGGENDO DI MANO LA SICUREZZA ANTI-CONTAGIO NEI LUOGHI DI RITROVO GIOVANILI. E IL COMUNE DECIDE UN FULMINEO CAMBIO DI LINEA

La movida allarma la Regione «Meglio zone a numero chiuso»

Preoccupano gli assembramenti notturni triestini, dove ormai soltanto pochi rispettano le misure e nessuno le verifica I gestori: «Va a finire che dovremo chiudere di nuovo». L'assessore Roberti: «Subito il piano con varchi e sorveglianza»

La fulminea e "selvaggia" ripresa della movida, soprattutto a Trieste, mette in allarme la Regione e le autorità sanitarie: troppe persone si assembrano senza rispettare le misure anti-contagio. I gestori: «Temiamo un possibile nuovo lockdown». L'assessore regionale Roberti si appella al piano che prevede una sorta di numero chiuso nei luoghi dei ritrovi. Il Comune di Trieste si adegua al volo.

D'AMELIO, MORO, SARTI / ALLE PAG. 2 E 3

Via Torino: la movida di sabato notte

Sopra, da sinistra l'hotel Savoia Excelsior e l'Urban; sotto, il Double Tree Hilton e l'Hotel Modernist Foto di Andrea Lasorte

Zero prenotazioni: in ginocchio gli hotel di Trieste

In altri tempi il ponte del 2 giugno sarebbe certamente stato da tutto esaurito per la Trieste turistica. Invece, causa emergenza Covid, di ospiti in giro ancora non se ne vedono. Per questo motivo solo pochi alberghi finora hanno timidamente riaperto, lasciando solo poche camere a disposizione e il personale al minimo. Al momento è pressoché a zero il livello di prenotazioni fino a tutto agosto. C'è chi sta valutando di rimandare la ripresa dell'attività al 2021.

TONERO / A PAG. 19

VIRUS / POLEMICA TRA ZANGRILLO (SAN RAFFAELE) E I COLLEGHI

«Covid sparito». «Bugie» I virologi adesso litigano

«Il Covid da un punto di vista clinico non esiste più, perché il virus per sopravvivere si è adattato all'ospite e ora esprime una carica virale molto meno elevata di due mesi fa». È l'opinione di Andrea Zangrillo, direttore della terapia intensiva del San Raffaele di Milano. Un parere esplosivo, che spiazza i clleghi virologi. «Sono sconcertato - dice Franco Locatelli del Css - è un messaggio fuorviante».

RUSSO / A PAG. 13

VIRUS / DISCOTECHE BLOCCATE

Il popolo dei dj contesta Fedriga «Se ne andranno tutti in Veneto»

Gestori di disco e organizzatori di eventi e serate musicali contro le restrizioni in Fvg: «Zaia un esempio».

/ A PAG. 5

STABILIMENTI BALNEARI: PARTENZA RITARDATA E TARIFFE SU DEL 20%

BRUSAFERRO / ALLE PAG. 4 E 5

CALCIO SERIE C: PARLA MILANESE

«Triestina pronta a giocare i play-off Per ogni partita serve un'impresa»

Per Mauro Milanese e per tutta la Triestina è arrivato il momento di tornare in campo per disputare i play-off di serie C. L'ultima parola spetta al Consiglio federale, ma il numero uno dell'Unione guarda avanti con fiducia.

ESPOSITO / A PAG. 31

L'amministratore unico Mauro Milanese

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il "muro" di giovani e giovanissimi formatosi attorno alla mezzanotte di sabato all'inizio di via Torino, cuore della movida triestina. L'associazione degli esercenti propone di istituire dei filtri agli ingressi

«Movida violenta, sì a zone chiuse» La Regione si smarca dal Comune

Dopo gli eccessi di venerdì a Trieste, Roberti invoca una stretta immediata. Polidori fa dietrofront e apre all'opzione varchi

Diego D'Amelio / TRIESTE

L'allievo bacchetta il maestro. Dopo la rissa scoppiata venerdì notte nei pressi di via Torino e gli eccessi registrati in altre zone calde del centro di Trieste, l'assessore regionale alla Sicurezza ed ex vicesindaco Pierpaolo Roberti invoca quelle regole rigorose che il sindaco Roberto Dipiazza solo tre giorni fa aveva detto di non ritenere necessarie nel corso del tavolo sulla sicurezza coordinato dalla Prefettura. Regione e Comune si dividono sulla linea per arginare i bagordi notturni a Trieste ma, dopo l'episodio, il municipio abbandona la linea del *laissez faire* e opta per appoggiare il piano che gli stessi esercenti della zona avevano proposto, ma che Dipiazza aveva ritenuto superfluo per non introdurre nuovi controlli senza aver prima fatto un test sul comportamento dei cittadini.

Le botte da orbi volate in centro puntano però un ulteriore faro sulla cosiddetta movida e sulle conseguenze che la mancanza di autocontrollo di una parte dei clienti potrebbe avere nel far risalire la curva dei contagi. Gli assembramenti in via Torino, come d'altronde il ritorno di massa nei locali notturni di tutta Italia, sono al centro di un dibattito cominciato subito dopo la fine del lockdown. E se prima la questione riguardava soltanto l'assenza dell'ormai famigerato distanziamento sociale, l'abitudine a tenere la mascherina sul mento per sorseggiare il gin tonic e le multe ai bar, ora l'attenzione si sposta sugli aspetti di ordine pubblico. In una notte, non c'è stata infatti solo la rissa tra una decina di ragazzini (italiani) nei pressi di via Torino e piazza Venezia, ma pure una zuffa tra pakistani nei pressi della stazione e un'altra colluttazione tra giovanissimi nel cuore di Cavana, con tanto di porta del Museo d'arte orientale divelta.

PIERPAOLO ROBERTI
ASSESSORE ALLA SICUREZZA ED EX VICESINDACO DEL CAPOLUOGO

> «Su via Torino è necessario agire in fretta e mettere in campo un percorso condiviso da esercenti e forze dell'ordine»

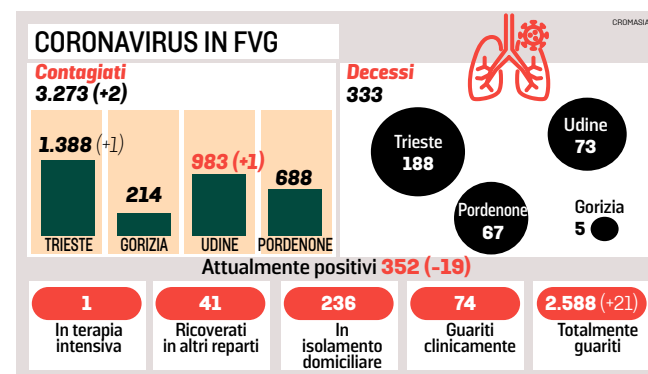
Torna così d'attualità quel progetto sicurezza che prevedeva ingressi contingentati e vigilantes privati addetti ai controlli in via Torino. Un piano voluto dagli stessi esercenti e gradito a Fipe, Prefettura, Questura e Polizia locale, ma bocciato dal sindaco Dipiazza durante l'ultima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il primo cittadino è stato l'unico dei presenti a esprimere un parere contrario e qui è arrivata l'indiretta bacchettata dell'assessore Roberti.

Ex braccio destro di Dipiazza fino all'elezione in Consiglio regionale, il leghista parla chiaro e si mette sulla posizione opposta a quella del sindaco: «Su via Torino – scrive Roberti sui social – agiamo in fretta per mettere in campo un progetto voluto dagli esercenti e condiviso con le forze dell'ordine. Un progetto che nasce dall'esigenza di evitare assembramenti in epoca Covid, ma che per il futuro rimarrà uno strumento per fare in modo che "movida" sia il gruppo di amici che passa una serata spensierata, un locale che vende dando lavoro ad altri ragazzi, mai più teppa che trova divertente menarsi o spaccare tavoli e sedie». L'assessore non nomina mai il municipio, ma di fatto lo tira per la giacchetta dopo un no che ha stupito un po' tutti i protagonisti convocati in Prefettura. Ma su Dipiazza, Roberti stempera: «Il sindaco non voleva creare altre imposizioni e limitare la libertà, ma tutto il caos di questo weekend dimostra che bisogna procedere con la proposta dei gestori».

Erano stati gli stessi esercenti a proporre un'area con accessi contingentati tramite transenne, a dirsi pronti a pagare il personale della sicurezza e a chiedere presenza delle forze dell'ordine a presidio delle regole. Un regime ritenuto troppo rigido da Dipiazza, apparso più volte insofferente alle restrizioni imposte dal Covid-19. Il veto del primo cittadino ha fatto slittare la decisione a questa settimana, quando il prefetto Valerio Valenti chiederà di riaggiornare le posizioni in base all'andamento delle serate nel fine settimane.

La linea del Comune muterà, come preannuncia il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Paolo Polidori: «Questa settimana si è voluta testare la responsabilizzazione degli utenti, che per qualche cretino evidentemente non c'è. Non si possono criminalizzare tutti gli altri ma serve prevenzione e alla prossima riunione del Comitato cercheremo la quadra sul piano degli esercenti, prima di prendere provvedimenti più drastici, perché non vogliamo arrivare alla chiusura anticipata dei locali». —

Stabili i decessi in Friuli Venezia Giulia

Due soli nuovi contagi divisi tra Trieste e Udine Altri 21 totalmente guariti

I DATI

TRIESTE

Due nuovi contagi divisi tra Trieste e Udine. Sabato erano quattro. E nessun nuovo decesso. L'ultima domenica di maggio segna un ulteriore rallentamento della curva epidemiologica. Le persone attualmente positive al coronavirus in Fvg (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 352 (19 in meno rispetto alla giornata di sabato).

In terapia intensiva è ricoverato un solo paziente, mentre i ricoverati in altri reparti rimangono 41. Anche oggi non si registrano nuovi decessi (333 in totale). A comunicare i dati è stato come sempre il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.273 (2 più di ieri): 1.388 a Trieste, 983 a Udine, 688 a Pordenone e 214 a Gorizia.

I totalmente guariti invece ammontano a 2.588 (21 più di ieri), i clinicamente guariti a 74 e le persone in isolamento domiciliare sono 236. I deceduti rimangono 188 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. —

Favorevole alla proposta invece il prefetto pronto a ridiscuterla nei prossimi giorni

Transenne, filtri e vigilanti agli ingressi nella bozza di piano stoppata da Dipiazza

I CONTROLLI

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Assembramenti, ubriachi e risse. Ma a Trieste un piano anti movida selvaggia, al momento, non c'è. Gli episodi più eclatanti, in questo weekend, sono stati segnalati venerdì sera, con i pestaggi in piazza Venezia, in via Cellini e in via Lazzaretto. Sabato la situazione è apparsa più tranquilla, almeno sul fronte delle violenze, nonostante gli affollamenti che si sono ripetuti in via Torino e dintorni. E proprio la Questura ha comunicato la formalizzazione della denuncia a carico del barista del Penso Caffè (un triestino di 40 anni, M.C. le sue iniziali) che, probabilmente in preda all'alcol, venerdì notte ha danneggiato i tavoli e le sedie all'esterno della pizzeria Assaje all'angolo tra via Torino e via Diaz, che si trova accanto al locale in cui lavora il quarantenne. Le telecamere hanno registrato l'intera scena.

Non mancano le tensioni, insomma. Che spesso, complice qualche bicchiere di troppo, degenerano pericolosamente in vere e proprie zuffe.

Il prefetto di Trieste Valerio Valenti sta monitorando l'evolversi della situazione. Per ora, però, non intende rafforzare ulteriormente i pattugliamenti nelle zone più calde. «Sono singoli episodi – osserva – parliamo di ragazzi un po' alticci che sono andati fuori dalle righe. È l'ansia da divertimento post-Covid che può sfociare in qualche abuso. Non ci vedo allarme. Ed è prematuro prendere altre iniziative».

La questione sarà affrontata nel prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, atteso questa settimana, di cui fanno parte le forze di polizia e il Comune. All'ordine del giorno, più che le risse, figura la questione "movida". Come contenere gli assembramenti in questa "fase 2" di emergenza sanitaria? C'era una proposta concreta, presentata dalla Fipe alle istituzioni sulla base di un piano predisposto da Tommaso Centazzo, gestore di una discoteca triestina e referente commerciale della "Securfox" srl di Ferrara. Il progetto, concordato con gli esercenti di via Torino (disponibili a farsi carico delle spese), prevedeva la creazione di un perimetro circoscritto tra piazza Hortis, via Diaz e via Cadorna. Una zona delimitata da transenne e con la presenza degli addetti al controllo ingressi. Un modo per contingentare gli accessi a via Torino, così da evitare assembramenti attorno ai locali.

VALERIO VALENTI
PREFETTO DI TRIESTE
E COMMISSARIO DI GOVERNO

«Faremo un ragionamento con il municipio: io approvo misure ad hoc per regolare gli affollamenti»

Il piano, preparato nelle scorse settimane quando i divieti erano ben più rigidi, era stato pensato per una rimodulazione progressiva in base all'evoluzione dei contagi. Tra i suggerimenti figurava, ad esempio, anche il controllo della temperatura a ciascun avventore. Un'ipotesi, questa, scartata non appena le maglie delle limitazioni si sono via via allargate. Il progetto però, come noto, è stato bocciato nel suo insieme da Roberto Dipiazza, contrario a interventi specifici anti movida. È invece piaciuto al prefetto che intende discuterne ancora con il Comune. «Faremo un ragionamento con il municipio – annuncia – perché io sono d'accordo per principio a introdurre misure ad hoc in grado di regolare gli affollamenti. La proposta della Fipe è buona».

I controlli delle forze dell'ordine nel frattempo continuano, anche sul fronte del rispetto dei provvedimenti generali anti coronavirus. Ammontano a 682 le persone fermate in tutto il Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'ultima rilevazione. Tre i sanzionati. Gli esercizi commerciali sono risultati invece in regola. Nel corso degli interventi nel capoluogo una Volante della Questura ha denunciato per danneggiamento una cinquantacinquenne triestina, A.C. le sue iniziali: presa da un raptus di rabbia si è scagliata con un martello contro a un'auto in sosta in via Gambini. —

IN VIA DIAZ

I tavoli sfasciati

Assieme alla rissa tra una decina di giovanissimi in piazza Venezia, la "strage" di sedie e tavolini fatta da un barista probabilmente ubriaco in via Diaz è stato l'altro episodio simbolo del venerdì di eccessi vissuto da Trieste. Ieri si è appreso che il danneggiatore - un triestino di 40 anni, M.C. le sue iniziali - è stato denunciato. La sua bravata violenta ai danni della pizzeria Assaje è stata ripresa dalle telecamere.

LE VERIFICHE

Tre sanzioni

Nella corso della giornata di sabato, come è stato riferito ieri nei consueti report quotidiani diffusi dalla Prefettura e dalla Questura di Trieste, sull'intero territorio del Friuli Venezia Giulia le persone fermate e controllate sono state complessivamente 682. Ne sono scaturite in tutto tre multe. Nell'ambito di tali controlli, nessun pubblico esercizio è risultato "fuorilegge".

LE ISTITUZIONI

La cerimonia

Un evento simbolico, con la sola presenza di una sparuta rappresentanza delle autorità locali, in testa il sindaco Roberto Dipiazza, senza raduni, fanfare o parate, nel rispetto delle attuali norme anti-Covid. Si celebrerà così, nella più sobria delle modalità, la festa della Repubblica domani, 2 giugno, in piazza Unità, "cuore, del capoluogo giuliano. L'alzabandiera e l'ammainabandiera sono previsti rispettivamente alle 10.30 e alle 18.

La mancanza di presìdi specifici da parte delle forze dell'ordine ha dimostrato che l'autoregolamentazione è difficile da praticare

Sabato sera senza risse Ma il popolo della notte ha già scordato distanze e mascherine

IL REPORTAGE

Benedfetta Moro / TRIESTE

Il coronavirus? È già un lontano ricordo per i tanti giovani della movida triestina che, sabato sera, hanno ripreso a divertirsi per le strade della città come nulla fosse. Non si sono registrate risse o altri episodi violenti, come era successo venerdì. Ma una notte affollata, come ai tempi prima del Covid, sì. In via Torino, nella prima e nell'ultima parte della strada, in particolare, la maggior parte delle persone erano molto vicine l'una all'altra, in molti casi con la mascherina abbassata, senza però dover giustificare per forza questa mossa con la scusa della bibita o della sigaretta in mano.

E non c'era nessun presidio delle forze dell'ordine, che non hanno avuto l'ordine, per questo weekend, di compiere un servizio dedicato di monitoraggio nelle zone della movida. Le pattuglie stazionavano invece lungo la strada, di fronte a piazza Venezia, per fermare i veicoli. Ma il popolo della movida, evidentemente, da solo non riesce a regolarsi. E i titolari dei locali, lo dicono gli stessi clienti, «non possono diventare sceriffi né rischiare di essere multati» proprio perché non riescono a gestire nel proprio dehors e negli immediati paraggi i trasgressori. «Io non penso sia giusto che un gestore debba fare il vigile per far rispettare l'ordine pubblico», sostiene KristinA a un tavolino: «Magari il cliente ha bevuto troppo e il titolare si prende pure una botta in testa». «Ci vuole sicuramente molta attenzione - le fa eco Claudia - ma al contempo non si deve creare un senso di panico, bensì di voglia di vivere».

La situazione senza controllo di sabato sera fa arrabbiare però non poco chi, invece, le regole le deve rispettare eccome, e non può fare finta che l'era Covid sia soltanto un vecchio ricordo. Parliamo ad esempio dei ristoratori fuori dal giro movida e dei gestori degli stabilimenti balneari. «Ben venga che la gente lavori, però siamo preoccupati, perché se i contagi aumentano, andiamo di mezzo tutti e chiudiamo», viene fatto osservare dal ristorante Alla Sorgente: «Nelle aree della movida si potrebbero individuare nuovi strumenti di distanziamento, ad esempio disegnando a terra delle aree apposite, come facciamo noi i distanziamenti nei ristoranti. Dico questo perché mi metto anche nei panni anche dei giovani, ho quattro figli adolescenti, che sono stati anche troppo bravi a stare a casa per tutto questo periodo». «Ci vuole la prevenzione, ma non l'accanimento», afferma a propria volta Alexandros Delithanassis del San Marco: «L'importante è che dopo non scatti di nuovo un lockdown a causa della movida eccessiva, anche se ora la cosa più preoccupante mi sembrano le risse». «C'è una gran confusione, purtroppo», sottolinea Robi Surian dell'Osteria di mare alla Volig: «Le regole cambiano in continuazione. Io comunque ho tutte le sedute distanziate di un metro l'una dall'altra. Nei tavoli in cui stavano 8 persone, ora ce ne stanno tre. Da 28 coperti, sono passato a 14».

"ASSALTO" A CITTAVECCHIA
I CLIENTI ALL'ESTERNO
DEI LOCALI DEL GHETTO

Gli stessi clienti assolvono i gestori: «Non possono diventare sceriffi né rischiare multe se non lo fanno»

Ma ristoratori e balneari non ci stanno: «Devono esserci regole chiare che possano essere rispettate da tutti»

A esternare la propria rabbia nei confronti di «un sistema Italia che fa le leggi e poi non le fa rispettare a tutti» è Alex Benvenuti, che attraverso Magesta gestisce gli stabilimenti di Grignano 1 e 2: «Se leggi ci sono, devono essere fatte rispettare. Quindi mi chiedo, perché le forze dell'ordine non le fanno rispettare e perché la politica dichiara che bisogna essere tolleranti? Allora modifichiamo le leggi, cosicché siano valide per tutti. Noi siamo abituati a essere controllati settimanalmente. E poi le motovedette (della Capitaneria, *ndr*) transitano quotidianamente con i binocoli».

Della stessa opinione anche Marco Salviato, delegato provinciale del Sindacato balneari e concessionario del bagno San Rocco di Muggia: «Se tutti facciamo il nostro dovere, probabilmente avremo un futuro, ma se poi la maggior parte non si attiene alle regole poi a pagarne saranno tutti». «Ci sono alcuni ragazzi che andrebbero controllati e fermati, ed è una richiesta che penso sia condivisa dai gestori stessi», conclude Cristina Cecchini, presidente della cooperativa Croce del Sud, che gestisce lo stabilimento Ausonia, che non ospiterà per quest'anno alcuna iniziativa serale: «Ci vogliono più controlli per evitare che una zona finisca in balia solo dei "cattivi". Chi di competenza deve prendersi le sue responsabilità». —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE FORMULE

Prenotazioni

Sollecitate, un po' ovunque negli stabilimenti balneari, le prenotazioni di lettini e piazzole, da confermare via telefono o web, dove possibile. Consentiranno, soprattutto nei week end, di assicurarsi il posto scelto, di evitare eventuali code e soprattutto di avere un accesso prioritario. Stesse agevolazioni anche per chi, anzichè sostare ogni giorno in biglietteria, opterà per gli abbonamenti. —

LE DATE DI APERTURA DEGLI STABILIMENTI BALNEARI

San Rocco, Muggia	4 giugno
Ausonia	5 giugno
Portopiccolo Beach Club	11 giugno
Sirena-Riviera	13 giugno
Sticco	15 giugno
Le Ginestre	15 giugno
Ferroviario	15 giugno

PEDOCIN

L'attesa

Questa mattina lo storico bagno comunale Pedocin riapre i cancelli ai tanti affezionati. Si parte alle 7.30. Primo turno fino alle 13, secondo turno dalle 14 alle 1930, poi a metà settimana la pausa per la sanificazione si ridurrà, dalle 12.30 alle 13. I biglietti si potranno acquistare da quest'anno solo alle casse automatiche. Prezzo invariato a un euro. —

Debutto ritardato e prezzi su del 20% nell'estate triestina degli stabilimenti

Privati costretti a ritoccare le tariffe per rientrare delle spese imposte dalle nuove regole. Muggia apre le danze giovedì

Micol Brusaferro / TRIESTE

Ci vorrà ancora un po' di pazienza prima di potersi stendere al sole sul lettino di uno degli stabilimenti privati della costa triestina. Le nuove regole da osservare per garantire la sicurezza dei clienti, i costi elevati da sostenere per attrezzare gli spazi, i dispositivi di protezione e gli igienizzanti da mettere a disposizione, stanno rallentando la partenza della stagione (già iniziata, per esempio, nella vicina Grado). E oltre che dall'avvio posticipato l'estate 2020 sarà caratterizzata anche dal caro biglietti: molte infatti le strutture che hanno alzato i prezzi per rientrare con le spese. In media si parla di aumenti del 20% rispetto al 2019. Alcuni gestori però non hanno ancora quantificato con precisione i costi che dipenderanno dalla capienza finale imposta dalle regole di distanziamento e dalle formule e dai servizi offerti (in molti casi diversi da quelli previsti in passato).

«Si comincia il 13 giugno - annuncia Alex Benvenuti, per Sirena e Riviera -. Abbiamo lavorato in tempi record appena è stato definito l'accordo Stato-Regioni che ha rimodulato le linee guida per le nostre attività. Di solito si cominciava a sistemare tutto a marzo. I prezzi? Di sicuro un po' li aumenteremo».

Partenza più vicina invece al San Rocco di Muggia. «Bar e ristorante sono già aperti, mentre lo stabilimento lo sarà dal 4 giugno - anticipa il gestore Marco Salviato -. Aumenteramo i prezzi di circa il 20%, come altri. Poi dipenderà anche dalla tipologia di abbonamento che verrà scelto. In ogni caso l'ingresso più lettino passerà da 10 a 12 euro. Abbiamo avuto davvero tante spese. Sono stati tolti 80 ombrelloni e ripiantati più distanti; è stata divisa l'area bar-ristorante dallo stabilimento, e poi c'è l'acquisto di cartellonistica, i sanificanti e mascherine. Sentiamo che la gente ha voglia di venire al mare, abbiamo ricevuto tante telefonate, bisognerà capire se le persone hanno la disponibilità economica e se dal 3 giugno ci sarà un maggiore movimento tra regioni. In ogni caso, anche con il ritocco ai prezzi, abbiamo già perso almeno il 40% del fatturato stagionale».

Pronto a riprendere anche l'Ausonia. «Con tutta probabilità dal 5 giugno - spiega Cristina Cecchini -. Abbiamo uniformato il biglietto di ingresso a 6 euro, feriale o festivo. E la gratuità dei bambini sarà fino a 4 anni e non più fino a 3. Ma la capacità del bagno è dimezzata. In più, purtroppo, rinunceremo al bar, perché l'entrata è un crocevia di percorsi di sicurezza ed era impossibile garantire il solito servizio. Abbiamo optato per distributori automatici. Si potrà comunque prenotare una parte delle postazioni, via telefono, che al momento dell'ingresso avranno la priorità, così come gli abbonati».

Ancora in fase organizzativa Sticco e Ginestre, che apri-

AUMENTI DA DEFINIRE
DIPENDERANNO DALLA CAPIENZA FINALE E DAI SERVIZI OFFERTI

Sirena e Benvenuti riapriranno il 13 giugno. Sticco e Ginestre puntano a tagliare il traguardo due giorni più tardi

L'Ausonia introdurrà un biglietto unico a 6 euro e rinuncerà al bar. E il Ferroviario ci ripensa e annuncia il ritorno in attività

MONTUZZA

Alla mensa dei Cappuccini ora si mangia sotto il portico

Francesco Cardella / / TRIESTE

L'istituzione di doppi turni, tavoli anche all'aperto e nuove modalità operative per i volontari. Sono le novità principali che accompagneranno la riapertura della mensa gestita frati di Montuzza a Trieste, prevista per il 3 giugno dopo quasi due mesi di stop legato all'emergenza sanitaria. Cambiamenti di non poco conto quindi nell'attività da dell'Ordine Francescano dei Frati Minori Cappuccini, un servizio per i meno abbienti che garantisce un pasto caldo quotidiano, servito nel convento di via Capitolina 14.

Le necessità permangono ma le regole si adeguano. L'ora di apertura della mensa resta lo stesso (11. 30), ma i posti disponibili all'interno da 36 passano a 12.

Da qui il bisogno di rafforzare i turni, ampliando nel contempo l'offerta all'esterno: «Stiamo pensando di sfruttare almeno la bella stagione per mettere qualche tavolo sotto il porticato – annuncia fra Giovannino, economo della comunità di Montuzza –. Direi almeno quattro o cinque tavoli, ognuno per due commensali. Pensiamo anche ad un doppio turno, alla luce del-

Pasti pronti per essere serviti alla mensa di Montuzza

le file consuete di 60 o 70 persone».

Già, la fila. Il tema della gestione della distanza è l'altro punto focale affrontato in questi giorni dai frati Cappuccini: «Abbiamo studiato il protocollo indicato dal Governo – assicura fra Giovannino –, stiamo dotando gli spazi di paletti e disegnando dei tracciati a terra con l'indicazione delle distanze. Vogliamo che tutto riprenda nel segno della massima sicurezza per tutti, anche per noi frati, considerando che qualcuno ha dovuto affrontare la quarantena». Capitolo volontari. «Questo è un tasto fondamentale – ammette fra Giovannino –. Ne parleremo a fondo in una imminente riunione con tutti le sedi dei frati del Triveneto».

Gli ultimi comunque sono stati due mesi di apparente chiusura. Il convento di Montuzza si è comunque prodigato in un servizio quasi "invisibile", rifornendo a domicilio oltre una quarantina di famiglie triestine grazie all'iniziativa "borse della spesa in sospeso", progetto realizzato con Coop Alleanza 3. 0. –

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ranno, entrambi, quasi sicuramente il 15 giugno. Prezzi ancora da valutare. «Stiamo ultimando i lavori - ricorda Manfredi Carignani, tra i soci di Sticco -. Servono interventi sono stati importanti, con la creazione del ristorante e la sistemazione di altri spazi. E siamo rimasti fermi due mesi a causa dell'emergenza. Indicativamente si riapre a metà mese, quello almeno è l'obiettivo». Stesso traguardo per le Ginestre. «Dovremmo aprire il 15 giugno - riferisce Luca Calabrò-. Ci stiamo attrezzando come tutti». Anche qui tariffe ancora in via di definizione, ma ci saranno appunto degli aumenti.

Invariati invece i prezzi di Caravella e Castelreggio, a Sistiana, stabilimenti che hanno già aperto i battenti nel week end. Cambio di rotta per il Ferroviario, che dopo l'accordo tra stato e Regioni, e l'allentamento dei distanziamenti delle attrezzature, ha deciso di riaprire, dal 15 giugno, stabilimento e ristorante. Scompare il biglietto giornaliero, a favore di quello settimanale, quindicinale o stagionale. Ma anche in questo caso prezzi ancora da decidere. Dall'11 giugno infine riaprirà anche Portopiccolo Beach Club. —

IL CANTERA

Il messaggio

Il Cantera ricorda sui social al pubblico la voglia di ripartire. «Avevamo in programma una stagione splendida che, crediamo, ci avrebbe reso orgogliosi ai vostri occhi. Purtroppo la pandemia – si legge – impone di sacrificare, per il momento, ciò che secondo noi, esprime la gioia di vivere, ovvero la spensieratezza, il divertimento e lo stare assieme! Ma chi ama la vita non si abbatte e non rinuncia a sognare!» —

DJ E CANTANTI

Le dirette social

In attesa di tornare alle amate consolle, molti dj triestini in questi mesi si sono affidati al web e soprattutto ai social per mantenere il contatto con il pubblico. Tante le dirette, i video, gli appuntamenti per ascoltare musica insieme, anche se distanti. Così è stato anche per alcuni cantanti, che hanno trasmesso mini concerti dalle proprie case. —

Regione intenzionata ad autorizzare eventi e serate musicali solo dopo la metà del mese
«Ma così la gente se ne andrà in massa in Veneto. Ingiusto penalizzare il nostro comparto»

Zaia "libera" le discoteche, Fedriga posticipa la ripresa E il popolo dei dj si ribella

IL CASO

TRIESTE

«Ci ritroveremo con eventi e discoteche aperte in Veneto e magari anche in Slovenia, mentre qui sarà ancora tutto fermo. La gente andrà in massa dove si potrà ballare e ci si potrà divertire. Un brutto colpo per il nostro mondo». Lo sfogo arriva da Sergio Fari, presidente di SRS Servizio Ricreativo di Sistiana Srl. Ma è tutto il mondo della musica a Trieste, e nel resto del Friuli Venezia Giulia, ad essere sul piede di guerra contro la chiusura dell'universo delle discoteche e del divertimento in generale, uno degli ultimi ancora costretto allo stop.

Una protesta, va detto, che nelle ultime ore pare aver fatto breccia. La Regione infatti inizia a valutare la riapertura delle discoteche, che tuttavia non sarà prevista nell'ordinanza "apri tutto" che la giunta conta di firmare il 3 giugno. In Friuli Venezia Giulia non c'è la volontà di accodarsi al Veneto e ripartire già da questa settimana, ma l'intenzione di considerare una ripartenza nella seconda metà di giugno, qualora l'andamento della curva dei contagi continui a essere quello attuale. La decisione del governatore veneto Luca Zaia (ex pr nelle discoteche) mette tuttavia pressione al collega Massimiliano Fedriga, che si è dato un paio di settimane per pesare gli effetti dell'allentamento del lockdown prima del via libera ai locali.

Una serata in discoteca in riva al mare

Piena sintonia con Venezia c'è invece sul nuovo utilizzo delle mascherine: nell'ordinanza di mercoledì la Regione si limiterà probabilmente a richiamare l'ultimo dpcm, che non ne prevede l'uso all'aperto. La giunta specificherà che la mascherina sarà obbligatoria solo al chiuso e nei casi in cui non sia possibile garantire il distanziamento: sì alla mascherina al supermercato, insomma, ma nessun obbligo in un bar vuoto.

Tornando al mondo della notte, nell'attesa della decisione di Fedriga gli addetti ai lavori non nascondo l'insofferenza e chiedono di poter ripartire con i dj e le serate musicali nei locali. «Se il Veneto si rimetterà in moto su questo fronte, organizzando eventi, magari con ospiti importanti, e una movida interessante - prosegue Fari - tutti andranno lì. In massa. Se ci fosse un nuovo rischio di contagi, non sarebbe una mossa astuta. In più è qualcosa che si ripercuote negativamente non solo su Trieste, penso anche, ad esempio, a Lignano». Sulla stessa linea anche il dj Simon Adams. «Vedo in città tanta gente stipata fuori da tanti locali, non capisco come mai non ci siano problemi, ma per l'intrattenimento musicale sì. Un'assurdità. Tra professionisti del settore ci sentiamo continuamente. Attendiamo fiduciosi e siamo pronti a ripartire, con tutta l'attenzione e il rispetto delle regole. E aspettano di avere novità anche le località balneari della regione. La stagione estiva per noi inizia già ad aprile e finora siamo rimasti bloccati. Voglio sperare che Fedriga - sottolinea - alla fine prenda la stessa decisione di Zaia. C'è tanto fermento, c'è voglia di ballare. È giusto far ripartire anche noi. Siamo 400mila in Italia in questa categoria, finora dimenticata».

«Non ci sono solo le discoteche - commenta Stefano Rebek, organizzatore di serate nei locali cittadini -. Ad attendere di ripartire c'è un movimento ancora più grande che lavora soprattutto d'estate. Ad esempio i chioschi sul mare o tutti i locali dove c'è uno spazio all'aperto. Cosa cambia rispetto a quello che stiamo vendendo in questi giorni? La città è piena alla sera, ci sono tante persone in giro tra i bar, tutti ormai escono e si sta tornando alla normalità. Riavviare il settore, vorrebbe dire anche far tornare al lavoro dj, organizzatori, security, promoter, tutte persone che da tre mesi non hanno introiti. E se si teme possano creare assembramenti, ben venga qualcuno che controlli. Ci sta anche la presenza di personale a monitorare la situazione, basta che ci sia la possibilità - ribadisce - di ricominciare». —

M.B.

LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI

L'appello dei pediatri italiani per ridare il sorriso ai piccoli

Lilli Goriup / TRIESTE

I nomi più illustri della pediatria italiana scrivono un pubblico appello affinché si trovi un «equilibrio tra i presunti rischi della riapertura da un lato e, dall'altro, i documentati danni collaterali connessi all'isolamento dei bambini». Tra i promotori dell'iniziativa c'è Giorgio Tamburlini, presidente del Centro per la Salute del Bambino di Trieste e membro del Comitato scientifico dell'International Society for Social Paediatrics and Child Health. «Finora i due termini della questione sono stati affrontati in modo sbilanciato – spiega Tamburlini –. Soprattutto si è sottovalutato il peso del ritardo educativo, che coinvolge molti (almeno 6 bambini su 10, secondo i dati prodotti da Save the Children e Comunità di Sant'Egidio, *ndr*) e che non può essere arginato dalla sola didattica a distanza. Ha inoltre sofferto più degli altri chi già aveva problemi di apprendimento e chi, presentando specifiche difficoltà di natura neuropsicologica o comunicativa, si è visto venir meno il necessario sostegno».

Nel testo della lettera – idealmente rivolta innanzitutto al governo e al Miur, ma anche a Regioni, Comuni e presidii – si legge che «comprensibilmente, fin dall'inizio della pandemia, ci si è preoccupati di quanto i bambini ne sarebbero stati affetti. I dati sono ormai consolidati, in Paesi diversi e da diversi gruppi di ricerca: i bambini si ammalano molto poco e, quando lo fanno, le manifestazioni cliniche sono lievi. La loro possibilità di trasmissione è inoltre estremamente bassa».

A questo proposito, Tamburlini specifica che «i contagi di bambini avvengono spesso tra le mura domestiche, perché i genitori sono ovviamente meno protetti di insegnanti ed educatori, pertanto è inutile demonizzare i centri estivi». Tornando al testo, prosegue descrivendo le «evidenze sui danni collaterali provocati dalla chiusura prolungata dei servizi educativi e scuole. Al danno educativo si associano disagio psicologico, aumentato rischio di violenza, riduzione della qualità degli apporti alimentari nonché dei supporti abilitativi e medici, per i bambini affetti da disabilità o patologie croniche».

GIORGIO TAMBURLINI
PRESIDENTE DEL CENTRO PER LA SALUTE DEL BAMBINO DI TRIESTE

«Come è successo per gli ospedali, serve un'assunzione di responsabilità per i servizi all'infanzia»

L'appello si conclude con l'auspicio che «come è successo per gli ospedali, ci sia un'assunzione di responsabilità collettiva anche per tutti i servizi per l'infanzia. Non possiamo far pagare ai bambini e alle loro famiglie il peso delle nostre esitazioni, ignoranza e ignavia di fronte a quanto sta accadendo». Il documento porta una trentina di firme, tra cui appunto quella di Tamburlini: «Le abbiamo raccolte in poche ore: avendo più tempo, si arriverebbe tranquillamente a centinaia». —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO NEL MONFALCONESE

Marina Julia piena di bici nell'attesa dei bagnanti In spiaggia fino a 4.500

Tanti i triestini che hanno scelto l'area come punto di partenza con le due ruote per dirigersi verso l'oasi della Cona o Val Cavanata. I bar si adeguano alle misure

Laura Blasich / MONFALCONE

Il sole stenta a farsi largo tra le nuvole e Marina Julia nell'ultima domenica di maggio invece di attirare bagnanti richiama soprattutto amanti delle due ruote, trasformandosi in un punto di partenza per escursioni verso Grado, Aquileia o alla vicina isola della Cona o alla riserva naturale della Valla Cavanatta.

Sono già le 11, ma nei parcheggi, ancora in larghissima parte a disposizione, che precedono la spiaggia continuano ad arrivare automobili con due, tre o quattro biciclette caricate su retro. I papà scaricano, mentre le mamme sistemano i caschi ai figli, raccolgono gli zaini. A scegliere Marina Julia per la partenza di un'escursione su due ruote ieri mattina sono state tante famiglie triestine, ma non solo, vista la possibilità di iniziare a pedalare lungo il tracciato pianeggiante e protetto della ciclovia Fvg2 Adria Bike da un luogo verde e ancora poco trafficato, dove i posti auto abbondano. Quelli dedicati proprio alle biciclette, nonostante siano stati potenziati, ieri invece sono andati presto esauriti, perché molti residenti in città e nei centri limitrofi hanno scelto di raggiungere il litorale in modo sostenibile.

Merito, sempre, del meteo incerto, che comunque non ha scoraggiato gli irriducibili della tintarella e diverse famiglie che si sono distribuite senza problemi tra le concessioni e la spiaggia libera, visto lo scarso affollamento. La bassissima marea della tarda mattinata ha forse richiamato più persone verso il mare, per le prime passeggiate con i piedi in acqua e la ricerca di qualche "capa", cioé qualche vongola, e nei bar delle concessioni balneari, oltre che del retrospiaggia. Le mascherine non mancano, come gli inviti, scritti, dei gestori a non sedersi in più di quattro ai tavoli, a meno che non si tratti di un unico gruppo famigliare.

Chi ha potuto, come all'esterno del locale della concessione Number One, ha occupato tutto lo spazio a disposizione per distanziare i tavoli e non doverne quindi ridurre il numero. Prima dell'area dedicata a lettini e ombrelloni campeggia su un tavolino un contenitore arancione contenente il prodotto impiegato per la sanificazione delle attrezzature. Anche a Marina Julia si sta quindi cercando di affrontare l'avvio della nuova stagione balneare al meglio e di superare soprattutto le incognite rappresentate dagli strascichi della pandemia di Covid-19.

L'estate per Monfalcone dovrebbe iniziare ufficialmente il 15 giugno, quando dovrebbero entrare in funzione i servizi di controllo e accompagnamento dei bagnanti decisi dal Comune, considerato che in spiaggia, per le misure di distanziamento, almeno per ora vigenti, non potrebbero starci più di 4.500 persone alla volta.

«Stiamo ragionando quindi sul come rendere possibile l'accesso senza problemi a chi abbia effettuato una prenotazione per il sabato e la domenica – ha spiegato ieri Eliana Lacalamita della concessione Number One –. Si stava pensando all'invio di un messaggio WhatsApp da mostrare nel caso in cui si venisse fermati, perché la spiaggia libera è già satura»

In attesa dell'ordinanza della Capitaneria di porto sulla balneazione e di ulteriori decisioni a livello nazionale e regionale, a Marina Julia ci si interroga proprio sull'utilizzo della spiaggia libera nelle porzioni antistanti le concessioni. In buona sostanza, non si vorrebbe che i clienti fossero costretti a uno slalom tra gli asciugamani e, soprattutto, le persone stese nel tratto non in concessione.

Di fatto, però, la preoccupazione maggiore, come ogni anno, peraltro, la dà il meteo. «Mai come quest'anno le festività che cadono in primavera sono state baciate dal sole, mentre da quando abbiamo ripreso c'è stata molta variabilità», ha detto Lacalamita. Intanto il 20 giugno riapre anche il camping village, in attesa quest'anno di turisti più dall'Italia che da Germania e Olanda. —

In alto un groviglio di biciclette a Marina Julia diventato un punto nevralgico di partenza delle famiglie per pedalare spensierati; i dispositivi igienici in spiaggia e, sopra, i primi bagnanti Fotoservizio Katia Bonaventura

IL PIANO DEL CISI DI GRADISCA

Riparte il tirocinio per disabili In 120 bloccati dall'emergenza

Luigi Murciano / GRADISCA

Tre distinte finestre (oggi, poi l'8 e il 15 giugno) per la ripresa dei tirocini delle persone disabili nelle aziende. È il piano predisposto dal Sil-Servizio per l'integrazione lavorativa del Cisi per affrontare al meglio il ritorno progressivo alla normalità in questa Fase 2 dell'emergenza coronavirus. La novità è stata annunciata dal direttore del Consorzio ai tirocinanti e alle famiglie. Il Cisi prima dell'epidemia aveva in corso circa 120 tirocini di persone disabili in situazione lavorativa: un centinaio delle quali con finalità sociali e una ventina di area lavoro in collegamento stretto con il Collocamento mirato regionale. «Tali preziose esperienze – spiega il direttore Saverio Merzliak – si svolgono presso enti pubblici come scuole, biblioteche e Comuni, ma in parte maggiore in aziende private, supermercati e ristorazione, aziende agricole e vitivinicole, vivai, maneggi. Siamo lieti – afferma – di poter progressivamente restituire a queste persone il senso del loro lavoro, le relazioni, l'essere attivi».

Aspiranti lavoratori che superano le loro difficoltà pur di vivere a fianco degli altri, anche con le mascherine, i guanti, i distanziamenti. «Da oggi ripartirà l'attività per una ventina di tirocinanti, poi toccherà a scaglioni a tutti gli altri», conferma Merzliak. I datori di lavoro non percepiscono nulla per l'inserimento del tirocinante disabile («e che ci siano un centinaio di aziende disponibili nell'area isontina è un bel riscontro» rimarca il direttore), mentre quest'ultimo riceve un incentivo rapportato alle giornate di presenza. «L'emergenza e le chiusure avevano sospeso un'attività che per queste persone e le loro famiglie rappresenta moltissimo: assieme ai tecnici dell'inserimento del Consorzio abbiamo lavorato pazientemente al suo riavvio, tenendo conto delle esigenze di sicurezza dei diversi ambienti di lavoro, che non sono le medesime per tutti». —

La targa all'ingresso della struttura Cisi di Gorizia

Le carte da gioco - in questa immagine per giocare a scala quaranta, ma nei bar si usano quelle da briscola - sono una tradizione che specie gli anziani chiedono di poter riavere Foto Katia Bonaventura

Un gruppo di ottantenni lancia da Cormons la sua proposta al governatore Fedriga: «Solo ai tavoli esterni, con mazzi da casa, guanti e mascherine e distanza di sicurezza»

Dagli anziani dell'Isontino un appello alla Regione: «Lasciateci le carte nei bar»

LA RICHIESTA

Stefano Bizzi / CORMONS

«Eravamo quattro amici al bar/ che volevano cambiare il mondo/ destinati a qualche cosa in più/ che a una donna ed un impiego in banca», cantava Gino Paoli all'inizio degli anni Novanta. Quei quattro amici al bar parlavano «con profondità di anarchia e di libertà» e «tra un bicchier di coca ed un caffè» tiravano fuori i loro *perché* e proponevano i loro *farò*. Non saranno forse gli stessi amici di Gino Paoli e forse al posto della coca bevono vino, ma anche loro vogliono provare a cambiare in qualche modo il mondo da un bar. E anche loro lo vogliono fare tirando fuori delle proposte. In breve, chiedono al presidente Massimiliano Fedriga di autorizzare il gioco delle carte nei locali pubblici del Friuli Venezia Giulia. Attualmente, le regole per il contenimento della pandemia da coronavirus non lo permettono, ma con qualche precauzione, ritengono che un compromesso si possa trovare.

«Abbiamo tutti intorno agli 80 anni e non sappiamo bene come lanciare una raccolta firme, quindi tentiamo con un appello pubblico, nella speranza che venga raccolto», premette Luciano, diventato, suo malgrado, il portavoce del gruppetto nato in un locale di Cormons.

I "quattro amici" hanno le idee chiare. «Se si porta il proprio mazzo di carte, se si indossano i guanti e se si tiene la mascherina sul viso, questi dettagli, uniti alla normale distanza sociale che si ha quando si sta seduti a un tavolino, potrebbero già bastare a garantire la sicurezza e a impedire contagi, ma noi andiamo anche oltre. In questa stagione si sta all'aperto. Ecco allora che diciamo: si può giocare, ma nei soli tavoli esterni, non in quelli interni».

Nessuna bisca e nessun torneo, ovviamente. Luciano ricorda che per molti anziani la mezz'ora trascorsa al bar sotto casa rappresenta spesso l'unica attività sociale della giornata. «I giovani possono andare in bicicletta, fare trekking, andare in palestra: tanti pensionati si muovono con il bastone e i loro spostamenti sono molto limitati. Forse fino a questo momento nessuno ha semplicemente sollevato il problema, ma il divieto assoluto delle carte nei bar limita i rapporti. Parliamo di briscola, ramino, tresette, non di gioco d'azzardo. Parliamo di trascorrere un'oretta insieme alla mattina o al pomeriggio, il tempo di bere un bicchiere di vino e poi tornare a casa. Al più, chi perde paga il giro. Finisce lì».

Luciano fa un parallelo che per certi versi è calzante: «Il giornale del bar potrebbe esser un vettore di contagio e per questo non si può leggere e lo capiamo; ma se io porto il mio quotidiano, posso leggerlo. Si potrebbe fare lo stesso con le carte». La proposta di Luciano e dei suoi amici sicuramente non verrà lanciata su nessuna piattaforma online e difficilmente diventerà una petizione con raccolta firme ufficiale, ma di certo raccoglie un bisogno di una fetta di popolazione che, come ribadisce il suo portavoce estemporaneo citando un'altra canzone (questa volta di Fiordaliso), «non vuole mica la luna».

Se poi per la presenza delle mascherine si dovranno rivedere e ricodificare molti dei *motti*, quello è un altro problema, ma lì la competenza non è più della Regione.—

L'INIZIATIVA

Il "grazie" di Medea a medici e infermieri

Marco Silvestri / MEDEA

Sono molte le attestazioni di gratitudine ai tanti medici e operatori sanitari in prima linea ogni giorno nella lotta al coronavirus, che mettono a rischio la loro salute e quella dei loro cari, sacrificando ogni esigenza personale e familiare nella lotta all'epidemia. Anche la comunità di Medea ha voluto dire grazie a questi "eroi e angeli in corsia" e lo ha fatto in modo originale. In paese, nei giorni in cui era prevista la Festa degli spaventapasseri, poi cancellata a causa dell'emergenza sanitaria, sono spuntati fuori, grazie alla creatività dei residenti, alcuni spaventapasseri trasformati in infermieri e medici. Sono stati collocati in Corso Friuli, davanti al centro civico, uno dei luoghi simbolo di Medea. Sono stati riprodotti in camice bianco e verde con le mascherine di sicurezza, tutti in prima linea nella lotta contro il nemico invisibile del Coronavirus, rappresentato da un paziente-fantoccio disteso su una barella. Sulle finestre del centro civico la scritta "Medea ringrazia". Un grazie che va oltre i muri di ospedali e reparti e arriva a tutti gli operatori sanitari, che con professionalità e dedizione si sono impegnati in questo difficile contesto. In paese il contagio ha colpito in modo non grave un residente e alcuni operatori sanitari del Centro residenziale di "Villa Santa Maria della pace". La situazione s'è poi risolta per il meglio. C'è rammarico per l'annullamento della festa degli Spaventapasseri. Per Medea è una festa caratteristica che la contraddistingue da sempre grazie alle centinaia di spaventapasseri realizzati dai cittadini e collocati fuori dalle abitazioni e in luoghi pubblici del paese, una tradizione agricola.—

LA MALEDUCAZIONE

Ronchi adesso dichiara guerra a chi getta mascherine a terra

Luca Perrino / RONCHI

Slitta il pagamento delle ultime due rate relative al pagamento dell'imposta sulla pubblicità, a Ronchi dei Legionari. Dove, visto l'aumentare degli episodi di maleducazione e inciviltà, si dichiara guerra a chi, operazione non facile, verrà sorpreso ad abbandonare per strada mascherine e guanti. Provvedimento a vantaggio delle categorie produttive, quello che riguarda l'imposta sulla pubblicità e la decisione assunta dalla giunta è quella di portare al 31 agosto e al 30 novembre le scadenze precedentemente fissate al 30 giugno e al 30 settembre 2020. La municipalità ronchese aveva già spostato la scadenza del 31 marzo, quindi la seconda rata, al 31 maggio scorso. Il decreto legislativo 507 del 1993 prevede che per la pubblicità relativa a periodi inferiori all'anno solare l'imposta dev'essere corrisposta in un'unica soluzione. Sempre per la pubblicità annuale, l'imposta può essere corrisposta in rate trimestrali anticipate qualora sia superiore a 1.549 euro.

«Visto l'impatto economico negativo che il problema legato alla diffusione del Covid-19 sta avendo sul tessuto commerciale, produttivo e di servizi del territorio comunale – hanno detto il sindaco Livio Vecchiet e l'assessore alle Finanze, Paola Conte – e che, al momento attuale, non è possibile prevedere quando verrà superata e troverà conclusione la situazione di emergenza, abbiamo voluto intervenire anche in questo settore. Come abbiamo fatto per altri tributi e tasse comunali. Quanto si sta verificando richiedeva un interessamento che si può attuare sul fronte delle scadenze di pagamento degli obblighi fiscali. Dalle imprese interessate abbiamo ricevuto molte sollecitazioni e le richieste, anche in questo caso, non sono state disattese». Nelle settimane scorse, l'amministrazione ronchese aveva attuato provvedimenti per la restituzione di quanto già pagato dalle famiglie sul fronte delle rette per l'asilo nido, anche per le mense scolastiche ed il servizio scuolabus. C'è un'altra questione che preme, l'abbandono di mascherine e guanti. Come in via Dante, spesso anche nei paraggi di negozi e supermercati. Se, da un lato, viene fatto appello alle persone ad un comportamento più civile e responsabile, dall'altro la municipalità attuerà maggiori controlli con la Polizia locale.—

Mascherine gettate per terra a Ronchi Foto Bonaventura/Tomasella

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Con il lockdown spesa crollata dell'84%

Un'indagine di Confimprese fotografa la gelata sui consumi in regione. Il grande boom dei siti di e-commerce (+213%)

Luigi Dell'Olio / MILANO

Un calo dei consumi superiore al 90% rispetto a dodici mesi prima. Aprile 2020 passerà agli annali come uno dei mesi più negativi della storia per i negozi del nostro Paese, penalizzati dal lockdown. In questo scenario il Friuli-Venezia Giulia soffre nella media nazionale, anche se si tratta solo di una piccola consolazione. I dati emergono dall'Osservatorio sull'andamento dei consumi lanciato da Confimprese e Ey, che già nel mese di marzo aveva fatto segnare un calo del 79% nel confronto a dodici mesi, con la spesa regionale a quota -75,6%. Ad aprile le cose sono andate ancora peggio, e c'era da aspettarselo, considerato che è stato il mese più colpito dalle chiusure: la spesa nei negozi è crollata del 91,3% a livello italiano e dell'84,3% in Friuli Venezia Giulia, mentre di pari passo hanno fatto un balzo in avanti del 213,8% i siti di e-commerce. A livello regionale, i territori più colpiti sono stati Campania, Liguria e Sicilia, quelli che hanno retto meglio della nostra regione sono risultati solo Marche e Umbria.

Una graduatoria che ha risentito non solo del differente grado di diffusione del virus, ma anche delle disponibilità economiche delle famiglie tra una regione e l'altra. Infatti, le regioni e le province del Sud hanno sofferto più del Nord, con il Mezzogiorno che registra in particolare un -96,5%. All'opposto, la macroarea che limita maggiormente i danni è il Nordest con un -90,5%. A livello di settori, a pagare lo scotto maggiore a livello nazionale è stato l'abbigliamento, che è stato sostanzialmente azzerato (-98,8% rispetto ad aprile 2019), davanti alla ristorazione (-84%), che ha in minima parte compensato la perdita di fatturato con l'attività di consegne a domicilio.

Quanto ai canali di vendita, centri commerciali e outlet mostrano il trend peggiore nel mese di aprile, rispettivamente con un -98% e -99%, registrando una performance addirittura peggiore dei viaggi. Dati leggermente migliori per le vendite nelle zone dello shopping delle città principali (-92,1%) e per i negozi che si trovano nei comuni più piccoli e in periferia (-87,4%). La paralisi dei consumi ha un impatto devastante sul settore del commercio e sul relativo indotto. «In fase di lockdown il 90% delle imprese ha revocato, vista la mancanza di liquidità, i sepa per il pagamento anticipato dei canoni d'affitto per il trimestre aprile-giugno e ha fatto ricorso alla cassa integrazione per la quasi totalità dei dipendenti, con particolare riferimento alla rete di negozi», racconta Mario Maiocchi, consigliere responsabile Osservatorio consumi Confimprese. «In questa situazione è inevitabile che si creino tensioni sia con le proprietà immobiliari, che con la forza lavoro, il cui futuro in azienda è incerto».

Da qui l'appello al Governo: «Urgono misure volte a sostenere il settore, con particolare riguardo alla tematica dei contratti di affitto». All'opposto, essendo forzatamente in casa, molti italiani hanno scoperto il commercio elettronico, con ricadute positive su piccole e grandi aziende che hanno puntato su questo canale. Perché, a questo punto, non si torna indietro.

> Solo Marche e Umbria hanno retto meglio rispetto alla totale paralisi a Nordest

«L'e-commerce, spiega Paolo Lobetti Bodoni, business consulting leader Italy di Ey, «giocherà sempre più un ruolo rilevante anche nella futura fase di normalizzazione, guidato da nuovi modelli di acquisto che i consumatori hanno provato in maniera crescente durante la crisi». —

Fila di acquirenti distanziati davanti a un supermercato.

SCHEDA

Analisi condotta monitorando 623 aree commerciali

L'analisi, condotta su 623 aree commerciali ha monitorato 45 insegne e oltre 4.400 punti vendita e rilevato informazioni su 20 regioni, 111 province e 865 comuni. L'indagine evidenzia un crollo nei mesi di marzo e aprile portando il trimestre a chiudere in flessione del -26%.

FEDERDISTRIBUZIONE

Nel settore alimentare 220 mila posti a rischio

ROMA

Duecentoventi mila posti di lavoro sono a rischio nella distribuzione moderna non alimentare, dove fino a un'azienda su cinque potrebbe fallire per la crisi legata al Coronavirus. È il quadro tracciato dal presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, in un'audizione sul Dl Rilancio alla commissione Bilancio della Camera. Per il 90%, gli impieghi a rischio sono con contratti a tempo indeterminato e per il 60-70% si tratta di occupazione femminile. Un'analisi dell'istituto Ambrosetti mostra per la gdo una perdita di fatturato del 32% nel settore non food e crescita zero per quello alimentare, nell'ipotesi di un calo del prodotto interno lordo dell'8,5%. Senza interventi di sostegno, sottolinea Federdistribuzione, ci vorranno almeno sei anni per recuperare il livello dei consumi alimentari del 2019. I

La ripertenza: la situazione nei Balcani

Slovenia, liberi tutti. Ma senza i giornali

Ufficialmente finita l'epidemia. Ancora vietati per sicurezza sanitaria i quotidiani nei locali pubblici. E gli editori protestano

Mauro Manzin / LUBIANA

In Slovenia da ieri è stata ufficialmente proclamata la fine dell'epidemia da Covid-19, la Protezione civile torna ad occuparsi di alluvioni, disastri e incidenti in montagna, si aprono le saune, i centri fitness i grandi alberghi. Restano le distanze sociali in bar e ristoranti dove, come negli altri locali pubblici, l'Istituto nazionale di sanità pubblica sconsiglia la presenza di giornali da dare in consultazione ai clienti.

L'epidemia e le misure restrittive hanno inferto diversi brutti colpi ai media. Dopo il calo delle entrate pubblicitarie e l'annuncio di tagli ai fondi pubblici, hanno perso anche abbonati nel settore dell'ospitalità e delle istituzioni pubbliche. Secondo la stima del caporedattore del quotidiano Delo di Lubiana, Bojan Budja, ci sono tra le tre e le quattromila disdette temporanee di abbonamenti. Il presidente dell'Associazione dei giornalisti sloveni, Petra Lesjak Tušek sostiene che «la decisione di vietare i giornali nei luoghi pubblici impone la sensazione che si tratti di una restrizione deliberata e che abbia anche un leggero odore di bullismo. Probabilmente è il trasferimento di contenuti che preoccupa il governo quasi quanto la trasmissione del virus».

Nel frattempo, i Paesi europei più sviluppati aiutano i mezzi di comunicazione, sia finanziariamente o con parziale copertura dei costi di produzione e di distribuzione, mette in guardia Mojca Briscik, direttore esecutivo della Camera dei pubblicitari sloveni, dove opera l'Associazione dei media. «E dal momento che tale misura è prevista in Slovenia - spiega Briscik - almeno per ora certamente la rimozione di restrizioni, come nella distribuzione di periodici stampati, sia nei luoghi pubblici che nei bar, sarebbe stata un'azione significativa per aiutare i media».

I sospetti sullo scarso rispetto del premier sloveno Janez Janša nei confronti della libertà di stampa sono stati di recente confermati da un rapporto di Reporters sans frontières (Rsf) - organizzazione non governativa e no-profit che promuove e difende la libertà di informazione e la libertà di stampa con sede principale a Parigi e con lo status di consulente delle Nazioni Unite - nel quale si precisa come, ispirato dal presidente degli Stati Uniti e dagli investimenti degli oligarchi ungheresi nei media, il governo sloveno perseguita i giornalisti critici, mentre allo stesso tempo cerca di rafforzare il controllo sulla televisione pubblica, approfittando dei poteri speciali che gli sono stati concessi con la dichiarazione dello stato di emergenza nel Paese per la pandemia di Covid-19. «Prostitute all'antica per 30 euro», «bugiardi», «comunisti», «notizie false» sono solo alcuni degli insulti usati dal primo ministro sloveno sia per i giornalisti nazionali che per quelli stranieri, accettando apertamente la strategia di comunicazione di Donald Trump.

Denuncia di Reporters sans frontiéres: «Libertà di stampa in pericolo nel Paese»

Rsf citano gli sforzi del partito al potere (Sds) per impadronirsi della Rtv nazionale e condurre sporche campagne contro giornalisti e individui nei media filo-governativi, alimentati dagli oligarchi che amano Viktor Orban che viene definito «il mentore europeo di Janša». «Janša che vede chiaramente gli attacchi ai giornalisti come parte della sua strategia politica», si afferma sempre nel dossier di Rsf.

Da qui all'attacco fisico il passo è breve e già alcune auto di Rtv Slovenija sono state danneggiate. Il virus del sovranismo populista può essere più letale di quello del Covid-19. Almeno per la democrazia. —

La mitica 600 Zastava rossa protagonista dello spot che va in onda sui media sloveni per il mare nazionale. delo.si

La Mk Group dell'imprenditore serbo Miodrag Kostić offre 450 posti gratuiti nei suoi alberghi. La mitica 600 Zastava nello spot turistico

Il Grand Hotel gratis per i sanitari Pirano, la Fičko trona a rombare

LA STORIA

La società Mk Group, di proprietà dell'uomo d'affari serbo Miodrag Kostić, offre a 450 medici e impiegati sanitari provenienti da Slovenia, Croazia e Serbia una vacanza di tre giorni gratuita presso le proprie strutture alberghiere a Portorose sul Litorale sloveno. Con questo gesto, vogliono ringraziarli per il loro sacrificio nel combattere la pandemia di Covid-19. Il Kempinski Palace Hotel ospiterà così cento operatori sanitari dei dipartimenti di malattie infettive presso i centri clinici di Lubiana e Maribor, l'ospedale di Celje e Golnik, dove sono stati curati i contagiati da coronavirus. Il personale medico di queste istituzioni potrà approfittare della offerta tra il 15 giugno e il 15 agosto. Beneficenza a parte il Litorale sloveno cerca di ripartire dopo la pandemia puntando tutto sul mercato turistico interno. Per questo l'Assoturistica di Portorose ha investito in una campgna pubblicitaria che ha come fulcro uno spot televisivo in cui una famiglia di quattro persone in una Fičko rossa (la mitica 600 Zastava) viene portata al mare a Portorose e Pirano. La pubblicità verrà trasmessa su tutti i principali programmi televisivi sloveni per un mese. Allo stesso tempo, il fičko rosso della pubblicità circolerà in Slovenia con le hostess, invitando gli ospiti al mare sloveno con un gioco a premi. —

M. MAN.

ALLARMANTI I DATI PER LA EX JUGOSLAVIA

La pandemia di Covid-19 non ferma il traffico di droga

Stefano Giantin / BELGRADO

La pandemia ha fermato scuole e industrie, viaggi di piacere e per turismo, ha sconvolto economie, congelando interi Paesi in lockdown più o meno severi. Ma il virus non ha impedito il lavoro dei trafficanti di droga, che continuano – anche via "Balkan Route" – a far affluire grandi quantità di stupefacenti in Europa attraverso i Balcani. È quanto emerge da un nuovo rapporto redatto da Europol, l'agenzia europea di polizia, assieme allo European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (Emcdda).

Rapporto che ha svelato che i prezzi degli stupefacenti in Europa, ai tempi della pandemia, sono «aumentati», con crescenti problemi di «disponibilità» sul mercato di stupefacenti di vario tipo, oggi anche «meno puri» per alcuni tipi di droga. Ma dal punto di vista logistico, da quello dei trasporti, poco è cambiato, con i grandi gruppi criminali che «sono rimasti attivi e resistenti» alle difficoltà, «adattando i modelli di trasporto e le rotte di traffico, oltre ai metodi per occultare» il carico illegale, si legge nello studio. Quadro che vale anche per i vicini Balcani, da decenni una delle rotte privilegiate per il traffico di droga verso l'Ue, dove il mercato di stupefacenti non si è mai interrotto, «malgrado i controlli confinari», servendosi dei trasporti che ancora funzionano e delle rotte marittime. Continua, per quanto riguarda la cannabis, su alcune rotte interne «che rimangono attive» e che attraversano in particolare «Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia» ma anche l'Albania.

Lo confermano, ha specificato Europol, «recenti grandi sequestri» di questo tipo di stupefacenti effettuati dalle forze dell'ordine di svariati Paesi dell'area. Cannabis che ha sempre consumatori in Europa e nell'area balcanica. Da qui la previsione di Europol, che ha anticipato di aspettarsi «un aumento della produzione» nei Balcani, con i trafficanti che andranno così a colmare il "buco" causato dal calo della produzione in altre aree, Marocco e Spagna in testa, sfruttando anche la "distrazione" delle polizie balcaniche, impegnate nel controllo del territorio durante i lockdown. Anche droghe ben più pericolose e redditizie continuano a scorrere attraverso la Rotta Balcanica.

È il caso in particolare dell'eroina, che passa sempre via Balcani, anche se con qualche difficoltà in più rispetto al passato. La Bulgaria, infatti, «uno dei punti di ingresso» dell'eroina in Europa, «ha segnalato un aumento dei sequestri e una diminuzione dei carichi» in ingresso. —

La ripartenza: i temi economici

Gualtieri pensa a un piano pluriennale «Patto per la ripresa e Mes possibile»

Il ministro del Tesoro: «La maggioranza vada avanti e dialoghi perché il Paese resti unito, da Bonomi critiche ingenerose»

Alessandro Barbera / ROMA

Come arriverà l'Italia all'autunno, quando la crisi raggiungerà il massimo della sua violenza? Sarà necessario chiedere aiuto al fondo salva-Stati? E per ottenere il via libera del Parlamento sarà necessario un governo di tutti? Inevitabile immaginare che a precisa domanda il ministro del Tesoro risponda di no. Ma ospite di "Mezz'ora in più", ammette che di quello spirito c'è bisogno eccome. Lo chiama «un patto sociale per la ripresa», più o meno il concetto espresso qualche giorno fa dal governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco. Roberto Gualtieri dice che la maggioranza deve andare avanti, dialogare con l'opposizione, i sindacati, Confindustria, costruire le condizioni perché il Paese resti unito. Bolla come «ingenerose» le critiche di questi giorni del presidente degli industriali Carlo Bonomi. Fa notare che lo spirito da seguire è quello con cui la maggioranza ha già accolto molte modifiche ai decreti di emergenza. «Il difficile è passato». Ma è davvero così? Con un deficit ormai al dieci per cento del Pil è sempre più vicino il momento in cui sarà necessario chiedere il sostegno dell'Europa.

Nonostante lo stop al patto di stabilità, gli acquisti della Banca centrale europea ben oltre i limiti finora consentiti, la moratoria delle regole che vietavano gli aiuti di Stato il problema resta uscire dall'emergenza e iniziare la ricostruzione. La parola non è fuori luogo: un crollo del Pil di queste dimensioni non si vedeva dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Atlantia non perderà la concessione e l'Italia farà richiesta dei 36 miliardi del salva-Stati

Il ricorso agli aiuti Ue considerato inevitabile davanti a un crisi senza precedenti

Difficile immaginare che la complicata diplomazia europea riesca a dare il via libera al pacchetto di aiuti straordinari prima del 2021. Gualtieri dice di non «escludere nulla», che si tratti di Mes, fondi Sure contro la disoccupazione o le risorse dei Recovery bond «disponibili dall'autunno». Ma nemmeno Gualtieri crede fino in fondo a quel che dice: l'accordo politico dei leader europei non arriverà prima di luglio, e dopo di allora occorrerà qualche mese perché la burocrazia di Bruxelles passi dalle parole ai fatti. Chi frequenta le stanze della Commissione pronostica l'effettiva entrata in vigore di aiuti e prestiti a primavera dell'anno prossimo. L'unico vero strumento a cui l'Italia può attingere fin d'ora è il fondo da 36 miliardi a tassi quasi zero del Mes.

Fra le righe si intuisce che Gualtieri considera inevitabile quella strada: «Faremo la scelta più utile per il Paese, sono sicuro ci sarà senso di responsabilità». Nei suoi piani dell'autunno c'è una Finanziaria con obiettivi «pluriennali di rilancio, senza precedenti» che permetta di recuperare i ritardi. Somiglia molto al programma di riforma in nome del quale l'Unione vincolerà il suo sì agli aiuti. Per evitare sollevazioni sovraniste, tutto ciò è formalmente escluso, ma nelle stanze europee di questo si sta parlando. Riforma fiscale, meno burocrazia, una giustizia più efficiente, soprattutto nel rito civile.

L'insperato spazio fiscale frutto della emergenza Covid somiglia ad una ricca assicurazione sulla vita del governo giallo-rosso. Gualtieri, il più influente fra i ministri mediani della maggioranza, insiste nel dire che il governo è più coeso di quel che sembra, e che riuscirà a trovare l'accordo anche sui dossier più complicati come il destino della concessione di Atlantia. Tutto questo necessita di una precondizione: la tenuta dei Cinque Stelle di fronte ai compromessi e le sempre più inevitabili elezioni regionali di settembre.

Una cosa a Palazzo Chigi e Tesoro pare certa: Atlantia non perderà la concessione e l'Italia farà richiesta dei 36 miliardi del salva-Stati prima della fine dell'anno. Se questa maggioranza non sarà in grado di raggiungere questi due obiettivi, allora il "patto sociale" immaginato da Gualtieri si dovrà trasformare in qualcosa di meno impalpabile di ciò che appare oggi. —

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il capo del Tesoro sta pensando a una manovra pluriennale

A pagare il prezzo più alto sono bar e ristoranti: uno su 4 resta chiuso
Daveri (Bocconi): «L'errore del governo è stato usare le banche»

Confcommercio, crollo dei ricavi E il 30% dei negozi rischia il crac

IL CASO

ROMA

La buona notizia, a due settimane dalla fine dell'incubo lockdown, è che l'82% delle imprese ha rialzato la saracinesca. Quella cattiva che i ricavi sono sensibilmente inferiori ai risultati attesi, una situazione che rischia di compromettere la sopravvivenza stessa delle attività: il 30% teme di non farcela. Per oltre il 60% degli esercenti le perdite superano il 50% rispetto al pre-Covid, e a pagare il prezzo più alto sono bar e ristoranti: uno su 4 (il 27%) resta chiuso, soprattutto per i vincoli e i costi determinati dai protocolli sanitari, mentre i gestori che hanno riaperto gettando il cuore oltre l'ostacolo denunciano un crollo del fatturato di più del 70%.

L'indagine di Confcommercio con Swg su un ecosistema di 759mila imprese è una istantanea a tinte cupe: «Gli imprenditori hanno volontà di riaprire, ma c'è il rischio di una tempesta perfetta: da una parte i pesanti costi della fase 2 e le poche entrate, dall'altra una crisi di liquidità che persiste e si aggrava» dice il presidente Carlo Sangalli, che chiede «meno burocrazia e una accelerazione delle iniziative anticrisi».

Commenta Francesco Daveri, economista, direttore del programma MBA della Sda Bocconi: «Ci vorrà pazienza. Le stime di – 9 per l'economia in generale incorporano questo andamento con aprile messe peggiore, maggio con un segno fortemente negativo ma migliore del mese precedente, e un graduale ritorno alla normalità a giugno. La regola quindi dovrebbe essere: niente panico». Ma le preoccupazioni di chi mette in conto la chiusura, dice, sono comprensibili e hanno a che fare con le misure del governo: «Nei vari decreti, ultimo il dl Rilancio, mancano varie cose, e in particolare corposi aiuti ai settori che sono stati più duramente colpiti, come quelli relativi all'intrattenimento e al turismo. Penso a chi organizza concerti, che potrà ripartire solo nel 2021. Nel decreto Rilancio c'è scritto che se io ho un fatturato inferiore a 5 milioni di euro e ne ho perso un terzo mi danno dal 10 al 20% della perdita. Ma molti ristoranti hanno perso il 100% del fatturato...». Verso chi ha più sofferto quindi, lo Stato avrebbe dovuto essere più generoso «facendo salire di più il debito» facendo leva sul sostegno dell'Europa: «In un decreto Rilancio rafforzato bisognerebbe garantire il 75% del fatturato dell'anno scorso, da qui a fine anno». E usare strumenti diversi rispetto alle banche a cui i commercianti hanno spesso preferito non rivolgersi per non contrarre ulteriori debiti: «L'errore – sottolinea Daveri – è stato utilizzare il canale bancario. Bisognava dare aiuti diretti».

Stefano Manzocchi, direttore del dipartimento di Economia della Luiss, e del Centro studi di Confindustria, sottolinea l'urgenza di erogare liquidità: «Il governatore di Bankitalia ci ha detto che i famosi prestiti garantiti dallo Stato stanno andando a regime: è indispensabile che avvenga nel minor tempo possibile. —

MA.RO.TOM.

Il segretario della Cgil avverte: «Potrebbe esplodere la rabbia, dobbiamo cambiare l'economia»
«L'appello di Confindustria sugli accordi di secondo livello è una ricetta vecchia di vent'anni»

Landini: «Niente licenziamenti Il blocco deve essere prolungato»

L'INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

«Più che "patto sociale" lo chiamerei "contratto sociale", come fece Jean-Jacques Rousseau nel 1762 nel discorso sulle diseguaglianze per una cittadinanza fondata su pari diritti. E, soprattutto, lo scriverei subito, senza perdere tempo». Maurizio Landini assicura che non bisogna perdersi in indugi, perché sotto la brace della crisi è evidente il fuoco delle tensioni sociali. «Il momento è difficile – spiega il segretario Cgil –, così "fare presto" è la condizione per sostenere la fiducia e ricostruirla laddove s'è persa». Dice che il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha «elencato le nostre debolezze», eppure «ci ha inviato un messaggio di speranza». Rintuzza l'offensiva del neopresidente di Confindustria su contratti e parla di «ricetta vecchia». La soluzione? Ognuno s'assuma le proprie responsabilità, ma sarebbe bene che gli aiuti alle imprese, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti d'inizio pandemia «andassero oltre la fine agosto». Così si guadagnerebbe ossigeno.

Visco invoca un patto sociale anticrisi e il ministro Gualtieri immagina un piano di rilancio. Che segnali sono?

«È chiara la consapevolezza che l'occasione del rilancio non è ripetibile. Lo è per le risorse europee, e perché la pandemia ha fatto emergere tutte le fragilità e le diseguaglianze che già esistevano nel Paese. Da questo punto di vista, essere responsabili e voler fare gli interessi di tutti, significa rimettere al centro la giustizia sociale, il lavoro e rispondere alla domanda di sicurezza e stabilità sociale».

Maurizio Landini, segretario generale della Cgil

Bankitalia parla di mettere le mani sul Fisco Le iniquità pesano su chi è in regola.

«Partirei anche dal sommerso. È una rivendicazione che assieme a Cisl e Uil abbiamo sostenuto davanti a due governi. E che, per la prima volta, ha portato il lavoro dipendente – che insieme con i pensionati contribuisce in modo consistente all'Erario – a pagare meno tasse. Parliamo di 100 miliardi di evasione l'anno. Dobbiamo far pagare meno tasse a chi le paga e di più a chi non le paga, per aumentare salari, pensioni e investimenti».

Lei ha fretta.

«Un "contratto" sociale è una necessità. Fatto col governo e tutte le parti, senza aspettare settembre. Agiamo su fisco, ammortizzatori, formazione e scuola. È centrale il rinnovo dei contratti di lavoro. Mentre aumentano le diseguaglianze e il rischio di rivolta sociale, un vaccino che servirebbe è per un lavoro stabile che si opponga alla precarietà».

A proposito. Il caso Uber ci ricorda cos'è la precarietà.

«Dovremmo smetterla di essere ipocriti e fingere di non vedere che la deregolamentazione e la frammentazione dei sistemi produttivi e del lavoro hanno determinato questa situazione. La cronaca dimostra che, se si vuole investire su sviluppo e diritti, questo è uno dei temi».

Confindustria torna a parlare di riduzione del contratto nazionale e di più accordi di secondo livello. E lei?

«Siamo alle solite, è una ricetta vecchia di vent'anni. La realtà è che non si è esteso il secondo livello, sono fioriti i contratti pirata e sono state fatte leggi che derogano ai contratti nazionali».

Il presidente Bonomi immagina il suo punto di vista.

«Non ho ancora avuto il piacere di confrontarmi col nuovo presidente. So però che allo scoppio della pandemia abbiamo siglato tutti insieme un protocollo di Sicurezza e Salute. È stata una via intelligente di affrontare il futuro, perché imprese e lavoro hanno avuto pari dignità. È essenziale guardare avanti, a una competitività di qualità su nuovi prodotti, investendo sull'intelligenza dei lavoratori, sulla formazione, sulla ricerca, rafforzano export e domanda interna. Poi, bisogna misurarsi sulla crisi ambientale, ridefinendo il modello di sviluppo».

Il governo ha tante anime. Lei si fida?

«Mi fido delle persone che rappresento e dell'intelligenza del mondo del lavoro. Non scelgo gli interlocutori, ma sono pronto a una discussione aperta su quanto accade e su quel che succederà. Ad esempio, sul digitale, dove la moltiplicazione delle reti non consente l'efficienza necessaria».

> «Visco ha elencato le debolezze ma ci dà speranza. Iniziamo dalla lotta al sommerso»

Serve una rete unica?

«Se penso al digitale, penso a una grande impresa, che unisca Open Fiber e Tim. La privatizzazione di Telecom è stata un disastro. Oggi abbiamo due società che fanno lo stesso lavoro, comuni con due fibre e altri che non ne hanno. Credo che sarebbe un atto di lungimiranza creare una grande intelligenza di sistema».

Chiede di sbloccare gli investimenti pubblici. Con o senza codice appalti?

«Sbloccare le grandi opere e la manutenzione del territorio è urgente. Si può fare, anche senza mettere in discussione i diritti fondamentali delle persone e le leggi che tutelano dalle infiltrazioni criminali. Se qualcuno pensa a una liberalizzazione dei subappalti, e a indebolire la sicurezza del lavoro e il rispetto dei contratti nazionali, commette un errore».

Arrivano fondi europei a pioggia, storica difficoltà italiana. Che fare?

«Serve una agenzia per lo sviluppo istituita dal governo che, individuati i filoni e settori di intervento, lavori per accelerare il processo. Ad esempio, la mobilità, il turismo e la cultura».

Il governo è diviso e nicchia sul Mes. E la Cgil?

«Le risorse Ue vanno utilizzate tutte, quelle di Sure per la rimodulazione della cassa e dell'orario di lavoro, come il sostegno della sanità. È un passo da compiere. Anche se deve essere chiaro che il Mes non va utilizzato per cancellare l'Irap, come ho sentito chiedere da Confindustria».

Quali devono essere le priorità d'intervento?

«Bisogna rinnovare i contratti nazionali di lavoro, avviare una riforma degli ammortizzatori e una fiscale, quindi programmare rapidamente le azioni per investire i fondi europei. I primi provvedimenti hanno passato il messaggio che nessuno viene lasciato da solo, il blocco dei licenziamenti e il sostegno alla capitalizzazione delle imprese sono stati importanti. Ora bisogna allungare la lista delle scelte concrete».

Il fuoco cova però ancora sotto la brace. Il rischio che s'infiammi è palese.

«La situazione è difficile, la brace c'era già prima. Nemmeno in queste settimane era escluso che esplodesse la rabbia sociale. Per questo, si deve progettare e cambiare in modo responsabile».

Confindustria ha parlato di un milione di posti a rischio. È una minaccia da prendere sul serio?

«Dobbiamo evitarlo e ragionare sul prolungamento degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti: programmando poi gli investimenti, allungando le coperture per le imprese e rinviando la data dei licenziamenti. Già adesso, già in giugno, lo si può fare migliorando il decreto Rilancio nella discussione parlamentare. Non è il momento delle minacce, è il tempo in cui avere l'umiltà di fare i conti con una realtà che è andata oltre ciò che si immaginava. Si deve cambiare il modello economico e, come diceva Visco, non togliere la speranza. È l'ora in cui ognuno devi assumersi la sua responsabilità. Dobbiamo essere consapevoli. E ognuno deve fare la sua parte». —

La ripartenza: il dopo lockdown

L'Italia pronta a ripartire Ma la Lombardia spaventa

Il governatore toscano Rossi invita il collega Fontana a pazientare per altri 7 giorni
Zaia: «Serve un nuove Dpcm». E Solinas: «In Sardegna solo con patentino»

Amedeo La Mattina / ROMA

Il 3 giugno si riapriranno i confini tra Regioni e non ci saranno protocolli e patenti sanitarie che tengano. Il governo tira dritto sapendo che non sarà possibile impedire gli arrivi anche dall'estero, certo con tutte le precauzioni del mondo, senza tuttavia limitare la circolazione delle persone. E non ci sarà bisogno, sostengono nel governo, sia il ministro della Santità Roberto Speranza sia quello per gli Affari regionali Francesco Boccia, di un nuovo Dcpm come sostiene il governatore del Veneto. I due ministri confermano che basta l'ultimo decreto legge che stabilisce l'apertura per il 3 giugno degli spostamenti. «Al momento non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura. Monitoreremo ancora nelle prossime ore l'andamento della curva», sostiene il responsabile della salute. «Abbiamo privato per settimane gli italiani di alcune libertà - aggiunge Speranza - le decisioni assunte non sono state fatte a cuor leggero ma la salute era la priorità in quel momento. Dal 4 maggio è iniziata un'altra fase, con meno prescrizioni che si riducono di volta in volta, c'è più possibilità di muoversi e uscire ma servono ancora comportamenti corretti». Il ministro ricorda che dal 4 maggio i dati sono migliorati anche se è di tutta evidenza che ci sia differenza fra i territori, che «il nord abbia pagato il prezzo più alto, ma il dato uniforme è che tutte le Regioni sono in discesa».

Il presidente della Lombardia Fontana con il collega veneto Zaia

Il ministro Speranza: «Non ci sono ragioni per rivedere i tempi già programmati»

Dunque nessun nuovo dcpm, come pensa Zaia, secondo il quale «tutti gli atti decadrebbero dal 15 giugno, per anticipare bisognerebbe quindi fare un provvedimento di revoca». Ma così non sarà, così come non verrà indicato nulla sulla validità dei test anti-Covid da usare come passaporto sanitario. È proprio il concetto di patente sanitaria che il governo respinge e a spiegarne il perchè ci pensa il ministro della Cultura Dario Franceschini quando chiarisce che la proposta da alcuni governatori (in sostanza il sardo Solinas) creerebbe «un danno d'immagine per il Paese e per il rilancio del turismo». Insomma, «sarebbe un'assurda macchia di leopardo senza una base scientifica», afferma Franceschini. Non la pensa così il governatore sardo però che insiste sul «certificato di negatività» che già esiste dal 21 maggio con la ripapertura degli scali di Cagliari e di Olbia ai voli privati. «E a decine provenienti da tutto il mondo - spiega Solinas in una intervista a la Repubblica - si stanno presentando già con il loro certificato di negatività, in base a protocolli con le società di gestione degli aeroporti». Il governatore cerca un'intesa con il governo. Ma se Roma continuerà a dire no senza proporre soluzioni valide, dovrà assumersi la responsabilità di un'apertura senza controlli, sostiene il governatore, con il rischio di ritrovarsi di fronte a contagi di ritorno, come è successo in altri Paesi.

Insomma, chi è preoccupato dei lombardi che dal 3 giugno potranno muoversi in ogni luogo d'Italia, lungo le spiagge, in alberghi o stabilimenti balneari vorrebbe che la giunta di questa Regioni decidesse di sua iniziativa di posticipare i trasferimenti interregionali. È quello che suggerisce il presidente della Toscana Enrico Rossi che consiglia al suo collega lombardo Attilio Fontana di aspettare una settimana e verificare che anche in Lombardia il numero di contagi sia molto ridotto. «Darebbe sicurezza a tutta l'Italia - precisa Rossi - e forse si potrebbe riaprire con maggiore tranquillità. È un ragionamento di semplice buon senso dal momento che i dati sui contagi non sono ancora assestati».

Un'eventualità, quella di rinviare di una settimana, alla quale Fontana non pensa proprio. Forse forte delle dichiarazioni eclatanti del primario e direttore della terapia intensiva del San Raffaele di Milano Alberto Zangrillo («dal punto di vista clinico il corona-virus non esiste più») che hanno scatenato la reazione di «sconcerto» della comunità scientifica. —

La ripartenza: le polemiche sul morbo

Il medico del San Raffaele: «Adesso la carica virale è infinitesimale»
Locatelli: «Sono sconcertato, basta guardare i nuovi casi di positività»

Zangrillo: «Il Covid ormai non esiste più» Il primario di Milano divide i virologi

IL CASO

Paolo Russo / ROMA

«Se vogliamo dire che è merito del Governo, del lockdown o del Comitato tecnico scientifico diciamolo pure, ma io so quello che vedo, ossia che il Covid da un punto di vista clinico non esiste più, perché il virus per sopravvivere si è adattato all'ospite e ora esprime una carica virale molto, ma molto meno elevata di due mesi fa».

Andrea Zangrillo, direttore della terapia intensiva del San Raffaele di Milano, ma per molti ancora «il medico di Berlusconi», conferma e anzi rinforza le parole pronunciate nello studio televisivo di Lucia Annunziata. E mentre il professore punta il dito contro Protezione civile, Iss e Consiglio superiore di sanità (Css), dicendo «che per mesi hanno sciorinato numeri che hanno valore ed evidenza zero, ma che hanno portato a bloccare l'Italia», gli scienziati si dividono. «Non voglio dire che il virus non esiste più, ma che è inesistente da un punto di vista clinico», precisa Zangrillo citando gli studi dell'Istituto di virologia dell'Università San Raffaele e della Emory University di Atlanta.

Alberto Zangrillo

Poi va all'attacco: «C'è chi ha terrorizzato il Paese, perché il nostro pronto soccorso e le terapie intensive sono vuoti e perché le precedenti epidemie come Sars e Mers sono scomparse per sempre ed è auspicabile capiti anche per questa. Dobbiamo stare attentissimi ma non ucciderci da soli».

I CONTRARI

«Sono sconcertato, basta guardare al numero dei nuovi casi di positività che vengono confermati ogni giorno per avere la dimostrazione della persistente circolazione in Italia del nuovo coronavirus», replica il presidente del Css, Franco Locatelli. «Il virus è morto? Allora facciamogli il funerale, è la cosa migliore», ribatte con sarcasmo Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani di Roma: «Forse lavorando nel privato non ha visto la faccia più cattiva del virus. Al momento, le 30mila sequenze virali depositate nella banca internazionale dicono che da dicembre a oggi ha subito pochissime e insignificanti mutazioni».

Ippolito non ha dubbi, se oggi abbiamo meno contagi e intubati «è perché le misure che abbiamo adottato si sono rivelate efficaci, ma se non rispetteremo più le regole ci esporremo di nuovo al rischio di una ripresa dell'epidemia».

Anche l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, consulente della Regione in Puglia, la pensa così. «Se abbiamo meno casi e con pochi o inesistenti sintomi non è perché il virus sia mutato, ma per un fatto puramente epidemiologico. Con il distanziamento e le mascherine anche chi è entrato in contatto con persone positive ha assimilato una minore quantità di virus, così gli anticorpi lo hanno neutralizzato, oppure se c'è stata un'infezione vuol dire che non ha avuto le conseguenze tragiche dei mesi scorsi». «Ma attenzione a non cantare vittoria, perché il virus circola ancora e credo abbia una prateria di almeno il 98% di non immunizzati nella quale poter riprendere a scorrazzare se abbassiamo la guardia».

I POSSIBILISTI

Non chiude la porta alla discussione il virologo Fabrizio Pregliasco, dell'Università di Milano. «Abbiamo sicuramente meno ricoveri e quasi più nessuna di quelle gravi polmoniti interstiziali, ma quanto questo possa dipendere dalle mutazioni del virus rilevate dall'Università di Brescia oltre che da quella di Padova è presto per dirlo. Però abbiamo imparato a utilizzare farmaci che hanno ridotto la frequenza di quelle terribili infiammazioni scatenate dal Covid e rispetto a prima facciamo più tamponi, che ci permettono di scovare i casi meno gravi che prima rimanevano nascosti».

Che il Covid-19 «possa ora essere diverso» lo dice invece a chiare lettere il direttore di malattie infettive al San Martino di Genova, Matteo Bassetti. «Il perché va studiato e chiarito, ma certamente la potenza di fuoco si è affievolita e in tutto questo non c'entra assolutamente il fatto che noi medici siamo diventati più bravi». Una spiegazione prova a darla Carlo Federico Perno, professore di microbiologia e virologia all'Università di Milano. «All'Università di Padova è stato identificato un tipo di virus che uccide le cellule meno rapidamente rispetto ai ceppi circolati nei mesi scorsi. Questo non significa che il germe si sia indebolito o che si replichi meno, ma solo che si è ridotta la sua capacità di fare danno». Ed è quello di cui si accontenterebbero almeno per l'estate gli italiani. —

Flash mob in bicicletta ieri in una affollata piazza del Duomo a Milano

Alcuni centri privati accettano di nascondere i risultati degli esami sierologici senza avvertire le Asl. E i rischi crescono

La giungla dei test: «Sei positivo? Lo sai solo tu»

L'INCHIESTA

Filippo Femia
Nicola Pinna

Fingere di avere problemi di lavoro non è sempre necessario. Il metodo del test sottobanco è già collaudato e chi risponde capisce al volo qual è la richiesta di chi chiama: «Se preferisce che non informiamo la Asl basta non firmare il consenso alla segnalazione prima del prelievo. E noi preferiamo inviare il referto al paziente. Poi sta a lei decidere».

Le regole cambiano ovunque, ma trovare i laboratori compiacenti non è difficile: poche telefonate e il gioco è fatto. Fare il test sierologico e riuscire a nascondere all'Igiene pubblica il risultato positivo è tutt'altro che complicato. Non ci vuole il piglio del truffatore, basta sfruttare il caos delle regole. Il risultato è semplice: in Piemonte come in Toscana, ma anche in Veneto e in Campania, chi va in giro con tracce di immunoglobuline nell'organismo evita la quarantena e il tampone. Di conseguenza rischia di allargare ulteriormente il contagio. A livello nazionale non c'è un protocollo unico e ogni Regione ha regole sue.

Nelle ultime settimane in migliaia hanno deciso di sottoporsi all'esame: che sia il pungidito o il prelievo, il test che scova gli anticorpi del Covid divide gli scienziati. Per alcuni, come il virologo dell'università di Padova Andrea Crisanti, è uno spreco di soldi.

Tutti concordano su un aspetto: il sierologico non ha valenza diagnostica e non può sostituire il tampone, ma ha una certa importanza epidemiologica. Ne è convinto anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha promosso uno screening con 150mila volontari: «I risultati consentiranno ai nostri scienziati di avere un'arma di conoscenza in più sull'epidemia». Un contributo potrebbe arrivare dalle analisi a pagamento, ma i laboratori spesso non comunicano né alle Asl né ai medici di famiglia i risultati.

Provette dei test sierologici

In una clinica di Firenze rispondono dopo dieci minuti d'attesa. Il test può essere fatto da privati o con la tariffa regionale calmierata. «Nel caso risultasse positivo, il nostro unico obbligo è fornirle un numero verde da chiamare. Entro 48 ore le faranno un tampone. Ma è a sua totale discrezione».

Basta spostarsi di cento chilometri, in provincia di Massa-Carrara, per avere una risposta opposta: «La clinica non ha opzioni, deve tassativamente comunicare la positività all'Asl». A Livorno si torna alla strategia della riservatezza: «Costa tutto 55 euro, il referto viene trasmesso via mail solo al paziente. Non inviamo segnalazioni. Capiamo la preoccupazione del paziente».

In Piemonte le regole sono cambiate da 6 giorni e ora i laboratori hanno l'obbligo di trasmettere i referti alla Regione. Ma c'è chi non si adegua. «Noi le diamo il risultato e poi ogni decisione è una sua responsabilità». Il messaggio non è diretto, ma per avere la prova basta qualche giorno: nel referto c'è un'anomalia, ma l'allarme non scatta. A Vibo Valentia il test costa 35 euro, a Reggio Calabria 48, risultati in 2 giorni.

Per avere maggiore "discrezione" proponiamo di pagare un sovrapprezzo, ma la segretaria del laboratorio s'infuria: «Ma scherza? Così rischia una denuncia: forse non si rende conto che stiamo combattendo un'epidemia». Ce ne rendiamo conto, ma insistiamo.

A Roma, questa volta. La clinica propone il test qualitativo a 45 euro e il quantitativo a 85. L'operatore ci informa delle rigide linee guida della Regione Lazio, ma basta inventarsi un problema sul lavoro per ottenere comprensione. Dribblare le regole è facile: «Basta non firmare il modulo informativo», suggerisce il centralinista, preoccupato di perdere un cliente. Le altre tre cliniche romane contattate sono inflessibili: «Se il risultato è positivo abbiamo l'obbligo di segnalarlo alle autorità sanitarie».

Il responsabile di un centro di Verona si dilunga nel pubblicizzare la tecnologia dei suoi test. E alla domanda fatidica la risposta non è diretta: «C'è uno schemino e il paziente decide. Se ci sono le Igm, cioè gli anticorpi che indicano l'infiammazione, lei dovrebbe segnalare al medico. Noi consegniamo la risposta solo a lei».

A Salerno non ci girano intorno: «L'esito si vede solo sul nostro sito e le credenziali vengono assegnate a ciascun cliente. Non le vede nessun altro». A Caserta, altra strategia: «Il risultato lo facciamo arrivare al medico di famiglia, ma non alla Asl e poi sarà lui a decidere cosa fare». A Bologna è difficile trovare un laboratorio compiacente, a Sassari e Palermo s'indignano per la proposta: «Fare i test deve servire a difendere la nostra isola». —

Politica e giustizia

Il ministro contrario all'azzeramento del Consiglio superiore della magistratura: verrebbe eletto con le stesse regole

Bonafede: «Basta con il correntismo Serve un muro tra giudici e partiti»

L'INTERVISTA

ANDREA MALAGUTI

È possibile fidarsi di giudici e pubblici ministeri dopo il caso Palamara? Dopo i pavoneggiamenti demenziali e mediocri utilizzati da parte della potente ed egolatrica upperclass delle toghe per fare carriera? Lo abbiamo chiesto al ministro della giustizia Alfonso Bonafede, che in questa intervista al nostro giornale spiega come intende riformare il Consiglio Superiore della Magistratura, sapendo che la saggezza, quando arriva in ritardo, non serve più a nulla. E che per risollevare l'umore da naufragio della maggioranza sana del sistema giudiziario e dell'intero Paese non sarà sufficiente una mano di vernice.

Ministro Bonafede, come fa un cittadino comune a fidarsi ancora della magistratura?

«La qualità dei nostri magistrati è alta. Non sarebbe giusto fare di tutta l'erba un fascio. C'è stato un terremoto, ma la grande maggioranza di giudici e pm porta avanti la macchina della giustizia ogni giorno».

La teoria della mela marcia?

«Al contrario. Ho parlato io stesso di terremoto. Aggiungo che sarebbe sbagliato considerare questa storia come un caso eccezionale che riguarda singole persone. Stiamo intervenendo in modo radicale sulle degenerazioni malate del correntismo. Ma i cittadini devono continuare a fidarsi del sistema».

Cito il presidente Matarella: "basta con la commistione tra toghe e politica".

«Il presidente Mattarella ha ragione. Mi sto muovendo per combattere le degenerazioni del correntismo da un lato, ma anche per alzare un muro tra politica e magistratura dall'altro. In maggioranza c'è sintonia».

Come si alza un muro?

«La norma simbolo della riforma prevede che i magistrati che entrano in politica non possano tornare indietro una volta fatta la scelta. Stiamo pensando a delle limitazioni anche per chi si candida senza essere eletto. Il magistrato non deve solo essere terzo. Deve anche apparire tale».

Si sente dire da mezzo secolo.

«Esatto. Noi però lo facciamo davvero».

Quanto ci vorrà per avere la riforma?

«Tra una cosa e l'altra circa un anno, ma le regole sull'elezione saranno subito in vigore. C'è l'accordo nella maggioranza. Non si tornerà più indietro».

In un intervento su questo giornale, l'ex presidente dell'Anm, Luca Poniz, ha accusato i colleghi di essere più interessati alla carriera che al lavoro.

«Tra le degenerazioni del correntismo c'è anche il carrierismo. Voglio dire all'Anm che questa riforma non è contro la magistratura. Ma che, al contrario, la facciamo per tutelare i magistrati».

I magistrati vanno tutelati?

«Il confronto con loro è importante. E io mi aspetto collaborazione. Bisogna che trovino una sintesi al loro interno. Il fatto che il presidente dell'Anm sia cambiato ogni anno è il segnale di una logica spartitoria piuttosto che della ricerca di una sintesi».

Come sarà il nuovo Csm?

«Blinderemo la meritocrazia, cambieremo il sistema elettorale e le persone che faranno parte della sezione disciplinare saranno diverse da quelle della commissione nomine».

Fino a ieri i pm eleggevano i pm e i giudici eleggevano i giudici. Nella sua riforma questa distinzione non c'è più. Perché?

«Le faccio un esempio. All'ultima elezione per i quattro posti da pm c'erano quattro candidati in tutta Italia. Di fatto erano già stati scelti attraverso spartizioni correntizie».

Non è un modo per dire accusa e giudice stanno dalla stessa parte del campo?

«Guardi che da noi la figura dell'accusatore non esiste. L'ordinamento prevede la figura del magistrato, il cui ruolo è terzo. Deve accertare la verità assicurandosi di tutelare i cittadini. Ecco perché sono contrario alla separazione delle carriere».

Me lo spiega meglio?

«Rifiuto l'idea di qualcuno che faccia l'accusatore di professione. Per altro la separazione delle carriera di fatto esiste già. Spostarsi da una funzione all'altra è piuttosto complicato e con la riforma rappresenterà un'eccezione».

Ministro, non sarebbe stato giusto azzerare questo Csm?

«No. Se noi azzeriamo il Csm il nuovo viene eletto con le vecchie regole. Mi sono confrontato con il vicepresidente Ermini. La nostra azione sarà compatta».

Mi basta un sì o un no: lei si fida di questo Csm?

«Sì».

Nelle intercettazioni i magistrati sembrano molto interessati al destino del senatore Salvini.

«Non commento intercettazioni specifiche, sono anche il titolare dell'azione disciplinare».

Se ci fosse stato lei in quelle intercettazioni, non si sarebbe sentito a disagio?

«Ci gira attorno per avere una risposta su Salvini, ma io gliel'ho già data. Aggiungo però che stiamo affrontando il problema. E noto che è bizzarro che qualcuno voglia azzerare il Csm e si accorga che esiste un problema solo quando riguarda lui. Per altro se il senatore Salvini non avesse fatto cadere il governo una riforma del Csm ce l'avremmo già».

Pensandoci oggi, a mente fredda, si è chiesto perché il giudice Di Matteo l'abbia attaccata pubblicamente?

«Non lo so e tutto quello che dovevo dire l'ho detto in Parlamento».

Matteo Renzi sostiene che lei è inadeguato al ruolo.

«Non mi interessa. Non faccio l'opinionista di Renzi che tra l'altro ha votato contro la mozione di sfiducia. Mi interessano gli italiani. E a loro dico che assieme a questa maggioranza, Iv compresa, continuiamo a fare un lavoro importante».

Da capo delegazione dei 5 Stelle al governo, cosa pensa dei sondaggi che vi vedono precipitare?

«Innanzitutto non vedo precipitare nessuno. Continuiamo a lavorare in un governo che ha dimostrato una compattezza impensabile persino per noi. La crisi della Fase Uno ci ha messo di fronte a uno scenario che nessuno al mondo aveva affrontato prima. Credo che siamo riusciti a difendere la salute dei cittadini. E a costruire le premesse per far ripartire imprese e lavoro».

Nei sondaggi vola la Meloni. Avete trovato dei populisti un po' più populisti di voi?

«Mai pensato al M5s come a una forza politica populista».

Sul serio?

«Sul serio. Semplicemente abbiamo sempre detto che il popolo va ascoltato e che merita delle risposte. Cosa che fino al nostro arrivo, sette anni fa, non si faceva da un pezzo. Se poi questa etichetta deriva dal fatto che abbiamo rappresentato un momento di rottura, beh, ne vado orgoglioso».

Mai pensato neppure che il Movimento fosse una forza antieuropeista?

«Neppure. Abbiamo sempre detto che volevamo un'Europa diversa da questo. Il cambiamento di queste settimane, con una nuova visione della solidarietà tra Stati, è anche frutto della nostra pressione e dello splendido lavoro che ha fatto il presidente Conte».

Splendido lavoro che gli consentirà di mantenere la poltrona anche a settembre?

«Solo in Italia c'è qualcuno che può pensare di far cadere il governo in una situazione di emergenza come questa. Non accadrà. Nostra priorità è la tenuta sociale del Paese e il rilancio del sistema economico».

Quindi niente Conte sindaco di Roma.

«Conte è bravissimo a fare quello che fa».

Ministro, lei è al secondo mandato ed è da sette anni in politica. È diventato casta anche lei?

«No. Nella maniera più assoluta». —

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede

La riforma pronta ad approdare a palazzo Chigi: carriere quasi separate e per le nomine obbligo di audizioni e vincoli su curriculum ed età

Il piano del governo: addio alla toga per chi fa politica

IL DOSSIER

Giuseppe Salvaggiulo

La riforma della magistratura muove il suo primo passo. Dopo le ultime limature, il testo concordato dalla maggioranza dovrebbe approdare questa settimana in Consiglio dei ministri. Sarà un disegno di legge delega, come per le riforme dei processi civile e penale, già in Parlamento. Ovvero uno schema generale, a cui seguirà un pacchetto di norme di dettaglio affidato a decreti del governo. L'accordo è di non blindare il testo di partenza, ma vista l'aria che tira (Salvini e Meloni che strattonano il Quirinale, Berlusconi a rimorchio, la Casellati che rilancia il sorteggio del Csm, incostituzionale per gran parte della dottrina) è più facile il dialogo con magistrati e avvocati che con l'opposizione.

La riforma ha 4 gambe: nomine giudiziarie, carriere dei magistrati, rapporti con la politica, elezione del Csm. La prima nasce direttamente dal caso Palamara. Obiettivo: modificare l'iter delle nomine giudiziarie, imponendo al Csm l'applicazione dei principi di trasparenza come per ogni normale procedura amministrativa, il rigoroso ordine cronologico (per disincentivare accordi a pacchetto tra correnti), l'audizione dei candidati (per Roma, un anno fa, l'aveva chiesta invano Mattarella), il parere degli avvocati e dei magistrati del territorio, un'età più matura e una professionalità certificata per i posti più ambiti, una limitazione della discrezionalità nella valutazione dei curricula (da cui nascono caterve di ricorsi al Tar).

Sulle carriere, la novità «a effetto» è la riduzione da 4 a 2, nell'intera carriera, delle finestre per passare da pm a giudice e viceversa. Separazione di fatto delle carriere, ma non rivoluzione. Il Csm già privilegia la continuità di funzioni: per un posto di Procuratore, è meglio vista un'intera carriera da pm piuttosto che una intervallata da un'esperienza da giudicante. Alla faccia della sventolata «cultura della giurisdizione». Previste regole più stringenti per l'accesso in Cassazione, terreno di scontro/accordo tra correnti (nel Csm ancora fumano gli ardori dell'ultima infornata), e per le valutazioni di professionalità, sovente improntate al «todos caballeros». Cambia anche il giudizio disciplinare: più oneri per i capi degli uffici, possibile riabilitazione a fini di carriera in caso di sanzioni lievi.

La questione delle «porte girevoli» tra politica e magistratura (ordinaria, amministrativa e contabile) viene affrontata ampliando le ipotesi di ineleggibilità. La novità (questa sì, storica) è che i magistrati che hanno ricoperto incarichi di premier, ministri, parlamentari nazionali o europei, presidenti assessori o consiglieri regionali, sindaci di città con oltre 100mila abitanti non indosseranno più la toga: cessato il mandato, svolgeranno funzioni amministrative a parità di stipendio. Chi si candida senza essere eletto non potrà per tre anni lavorare nello stesso ufficio giudiziario di prima, né in altro ufficio legato al collegio elettorale, oltre al divieto di concorrere per posti direttivi. Fermi ai box per 4 anni gli ex membri del Csm e per 2 anni i magistrati (circa 200) «fuori ruolo» negli staff di Palazzo Chigi, ministeri e Regioni.

Quanto al Csm, la bozza prevede l'aumento dei consiglieri da 24 a 30 (invariata la proporzione: due terzi togati, un terzo eletti dal Parlamento). Vietato far parte della sezione disciplinare, ampliata e riorganizzata, e della commissione nomine. Le due più ambite: nominare e punire. Cambia il sistema elettorale, che diventa un maggioritario vagamente francese: non più collegio unico nazionale, ma 20 collegi territoriali senza liste e con voto personale. Se al primo turno nessuno prende il 65%, si va al ballottaggio a due. Nobile intento destrutturare le correnti e favorire candidati indipendenti. Ma l'eterogenesi dei fini potrebbe rinsaldare i potentati locali e favorire desistenze più o meno occulte (nel 2018 il voto in Cassazione fu capolavoro di trasversalismo).

A occhio, l'effetto sarà la spinta verso un bipartitismo giudiziario: da una parte i progressisti di Area, dall'altra un blocco conservatore egemonizzato da Magistratura Indipendente. In mezzo quel che resta di Unicost, corrente che fu di Palamara. Non a caso tra i più fieri avversari del maggioritario c'è Autonomia e Indipendenza, la corrente più giovane e meno organizzata. —

Alta tensione negli Usa

SEDICI STATI NEL CAOS

L'America brucia, coprifuoco nelle città

Saccheggi e scontri da Los Angeles a Washington. Trump: «Sinistra terrorista e i media fomentano l'anarchia»

Francesco Semprini
NEW YORK

L'America è in guerra. A tre giorni dall'inizio delle manifestazioni seguite alla morte dell'afroamericano George Floyd a Minneapolis, dopo l'arresto da parte un poliziotto, le dimostrazioni legittime e civili sono state quasi totalmente fagocitate da tafferugli, violenze di ogni genere e scontri con le forze dell'ordine. Tanto che la Guardia nazionale è stata attivata in almeno 12 Stati e nel District of Columbia, ovvero la capitale Washington. Almeno 25 città in 16 Stati hanno imposto il coprifuoco.

Minneapolis rimane epicentro della guerriglia, rabbia e paura hanno portato a una recrudescenza senza fine. Assalti da una parte e repressione dall'altra: colpisce l'immagine della Guardia nazionale e della polizia che sparano proiettili di vernice a persone ferme davanti alle case urlando "illuminateli".

In Florida un agente accoltellato al collo A New York una notte di guerriglia

Il divieto di circolazione notturna riguarda, tra le altre, Los Angeles, Denver, Miami, Atlanta, Philadelphia, Charleston e Chicago.

A Jacksonville, in Florida, un agente è stato accoltellato al collo ed è ricoverato in ospedale mentre altri sono stati attaccati dai rivoltosi e colpiti con pietre e mattoni durante le proteste in città. A Indianapolis una persona è morta e almeno tre sono rimaste ferite da colpi di arma da fuoco.

A Los Angeles si combatte strada per strada con distruzione di vetrine dei negozi, dato alle fiamme e danneggiato decine di auto ed edifici, imbrattato i muri di interi isolati. A New York gli elicotteri della polizia hanno pattugliato i cieli tutta la notte, nei pressi di Union Square è andata in onda una guerriglia per ore.

In un'altra Union Square, quella di San Francisco, sono stati saccheggiati i negozi di Coach, Salvatore Ferragamo, e Victoria's Secret. Il Paese è ostaggio delle violenze e così anche gli organizzatori delle manifestazioni civili hanno tuonato contro i facinorosi, in molti casi – dicono – elementi infiltrati ben addestrati alle tecniche della guerriglia urbana.

Il ministro della Giustizia: «Gruppi di agitatori stanno approfittando del caos»

È il ministro della Giustizia William Barr a denunciare la presenza di «gruppi di radicali e agitatori che da fuori approfittano della situazione per attuare la loro agenda violenta».

Sulla loro identità si è detto di tutto e di più, suprematisti bianchi, anarchici, sinistra radicale e antagonista, addirittura cartelli della droga e agenti stranieri interessati alla destabilizzazione, magari russi.

In realtà, la tesi più accreditata è quella che si tratta di aderenti ad "AntiFa", l'organizzazione antagonista di sinistra che in alcuni casi si sono avvalsi dell'appoggio locale di nuclei della galassia anarchica. Donald Trump si è detto pronto a stroncare le attività sediziose e ha annunciato che gli Stati Uniti inseriranno Antifa nella lista delle organizzazioni terroristiche.

Il presidente ha ribadito che la morte di Floyd rappresenta «una grande tragedia», ma avverte che la sua memoria è stata «disonorata da rivoltosi, saccheggiatori e anarchici».

Dello stesso tenore le parole del governatore democratico del Minnesota, Tim Walz: «Il caos che ancora regna in città non ha più nulla a che vedere con la morte di Floyd. Stanno solo usando il suo nome». Non è mancato, infine, l'affondo del presidente nei confronti dei media, rei di «fare tutto ciò che è in loro potere per fomentare odio e anarchia». Anche in questa occasione, ha puntualizzato il presidente Trump, certi organi di informazione hanno dato prova di essere amplificatori di «fake news e cattive persone con una agenda malata». —

Parla il capo dell'associazione "Black lives matter" di New York
«Responsabilità del governo. Questo è l'unico linguaggio che capisce»

Il leader della protesta «Vogliono fermare la spirale di violenze? Allora ci ascoltino»

Manifestanti e polizia a Raleigh

L'INTERVISTA

Paolo Mastrolilli
INVIATO A MINNEAPOLIS

Il luogo in cui mi parla Hawk Newsome deve restare segreto. Perché quando Trump ha denunciato che le proteste di Minneapolis sono aizzate da agitatori radicali venuti da altri stati, e il segretario alla Giustizia Barr ha promesso di arrestarli, parlavano di lui. Ma il presidente di Black Lives Matter a New York il suo avvertimento vuole lanciarlo comunque, anche se adesso rischia la galera: «Noi stiamo chiedendo una soluzione politica, ad un evidente e antico problema di abusi ed emarginazione. Se la politica non ci ascolterà, non si lamenti poi delle violenze che continueranno. Ne sarà responsabile».

La storia di Hawk è emblematica della crisi che sta incendiando l'America. Nato e cresciuto al Bronx in una famiglia profondamente cristiana, era scappato dalla scuola perché, spiega, «avevo ceduto alle tentazioni del mio ambiente». Come il figliol prodigo, alla fine aveva ritrovato la strada: laurea, dottorato in legge, assistente del procuratore della sua contea, project manager nello studio legale Wilson Elser Moskowitz Edelman & Dicker LLP. I suoi genitori si erano conosciuti negli anni Sessanta, durante una manifestazione del movimento per i diritti civili, e il richiamo dell'impegno politico è rimasto sempre forte per lui. Così quando è nato Black Lives Matter si è subito mobilitato, diventando il presidente a New York.

HAWK NEWSOME
ATTIVISTA PER I DIRITTI CIVILI E PRESIDENTE DI BLACK LIVES MATTER

> Se l'America avesse migliorato la condizione dei neri tutto questo sicuramente non sarebbe accaduto

Il segretario alla Giustizia Barr minaccia di arrestarla, perché è venuto a Minneapolis da un altro Stato.

«Con tutto il rispetto, sono bullshit, cazzate. Il Minnesota aveva già avuto gravi problemi di violenza prima che arrivassimo noi, come l'omicidio di Philando Castile da parte della polizia. Le persone con cui protestiamo sono cittadini di questo Stato, e Black Lives Matter del Minnesota ci ha invitati, per aiutarli ad organizzare le manifestazioni. Ormai poi la protesta è un fenomeno nazionale, e quindi è ridicolo lamentarsi del fatto che qualcuno venga da fuori per cavalcarla sul piano locale. L'amministrazione Trump cerca solo capri espiatori, per i problemi che non vuole risolvere».

Perché state incendiando tutto il Paese?

«Se l'America ci avesse ascoltato, facendo un minimo sforzo per aiutare i neri, tutto questo non sarebbe accaduto. Durante gli anni scorsi la gente ha marciato, cantato, protestato, ha anche eletto diversi politici importanti, ma nulla è cambiato. Ora stiamo parlando all'America con l'unico linguaggio che capisce».

Condonate le violenze e i saccheggi?

«Realisticamente, se mi chiedi se mi sento male per Walmart, Target, o qualunque altra impresa che ha fatto profitti sulla comunità nera, senza mai portare vere opportunità o manifestare alcuna simpatia per noi, la risposta è no. Per nulla».

In strada ci sono anche i suprematisti bianchi?

«Non mi sento minacciato, perché abbiamo le armi per reagire, ma è plausibile che si siano infiltrati, per due ragioni: primo, scontrarsi con noi, approfittando di qualunque incidente per demolire il sistema creato dal movimento dei diritti civili; secondo, provocare disordini per rovinare la nostra immagine».

Quali saranno le prossime mosse?

«Faremo richieste, che saranno anche le condizioni per fermare le proteste. La prima è l'approvazione del "I Can't Breathe Act", una legge che imponga di incriminare i poliziotti, se una persona dice loro che non può respirare e viene ignorata. È un atto simbolico, ma anche pratico, per dare in segnale generale che gli abusi non saranno più tollerati».

Chiedete qualcosa sul piano economico?

«Certo, il pagamento delle compensazioni alla comunità afro americana per il danno della schiavitù».

E per l'integrazione sociale dei neri?

«Vogliamo che i nostri figli abbiano accesso all'istruzione di qualità nei settori dell'impresa, la finanza, la programmazione, l'intelligenza artificiale. La rivoluzione dell'automazione è iniziata: noi chiediamo che le nuove generazioni siano addestrate sul piano tecnologico, preparate per il futuro, e in grado di assumere posizioni di leadership».

Quale sarà il prossimo passo della protesta?

«Continuare a combattere nelle strade e non solo per la libertà. Dobbiamo farci ascoltare da un Paese che ci ignora».

E se le vostre richieste non saranno ascoltate?

«Sarà sempre peggio, e la politica ne avrà la colpa».

Sta minacciando più violenza?

«È difficile usare la parola violenza, quando parli del Minnesota. Questa regione fu conquistata dai colonizzatori bianchi, sterminando le popolazioni indigene che l'abitavano. È curioso che ora proprio i bianchi si lamentino della violenza, quando con la violenza hanno rubato questo Paese».

Alcuni analisti avvertono che così aiutate la rielezione di Trump, perché i moderati si stringeranno intorno a lui.

«Io non voglio salvare questo sistema e non appoggio alcun candidato, però noi facciamo una proposta politica sensata per risolvere problema. Se la politica continuerà ad ignorarci, allora forse anche gli elettori, in particolare quelli della comunità afro americana che non andarono a votare nel 2016, a novembre saranno abbastanza motivati da tornare a farsi sentire alle urne». —

WEEKEND ALL'INSEGNA DEL FUOCO

Incendi ed esplosioni a Brazza e Arbe

Bruciano boschi e sterpaglia. A Milna scoppiano munizioni risalenti al conflitto degli anni Novanta. Canadair in azione

Andrea Marsanich / FIUME

A causa della perdurante siccità, nelle regioni adriatiche della Croazia è cominciata la stagione degli incendi boschivi. La situazione più preoccupante si è avuta sull'isola dalmata di Brazza, dove sabato pomeriggio le fiamme sono divampate nelle vicinanze della località turistica di Milna, riducendo in cenere diversi ettari di macchia e pineta. Ad entrare in azione sono stati 30 vigili del fuoco, supportati da un velivolo Canadair.

I soccorritori sono riusciti ad evitare che il rogo distruggesse alcune abitazioni dislocate tra Milna e la località Porta di Spalato. Nelle ore serali di sabato, i pompieri hanno dovuto ritirarsi perché si sono udite alcune deflagrazioni che per fortuna non hanno provocato danni. La causa delle esplosioni è stata spiegata dal comandante dei vigili del fuoco di Brazza, Nikola Martinić: «Il fuoco è penetrato in una zona dove nel corso della guerra croato–serba degli anni '90 si trovavano unità della Marina militare croata. Dopo il ritiro, nell'area è rimasto un determinato quantitativo di armi, proiettili e materiale esplosivo».

Un Canadair in azione sul fronte dell'incendio sull'isola di Brazza. Foto da slobodna.hr

Martinić ha aggiunto che nella notte tra sabato e la giornata di ieri, a vigilare sono stati 18 pompieri. La battaglia contro le fiamme è ripresa ieri mattina, con l'incendio circoscritto dopo un paio d'ore. Appresa la notizia dello scoppio dei residuati, le reti sociali si sono surriscaldate. In tanti hanno chiesto come mai, a quasi trent'anni dalla fine del conflitto, siano pericolosamente in giro armi ed esplosivi, per giunta in un'isola a forte richiamo turistico. In tutti questi anni, si è scritto, il pericoloso materiale avrebbe dovuto essere rimosso e posto nelle strutture militari.

Lavoro straordinario durante il weekend anche per i vigili del fuoco dell'isola di Arbe (regione del Quarnero), dove un incendio è scoppiato nei pressi dell'abitato di San Pietro in Draga (Supetarska draga), precisamente tra le frazioni di Poldani e Fafanželi, distruggendo circa tremila metri quadrati di pineta, arbusti ed erba. Alimentato dal vento di bora, il rogo si è pericolosamente avvicinato a San Pietro in Draga e ci sono voluti gli sforzi di trenta pompieri di Arbe e Loparo per domarlo.

È bastato poco per capire la sua origine: è stato causato dall'incauto comportamento di un isolano, che ha voluto bruciare sterpaglia e immondizia, con le fiamme che gli sono però sfuggite al controllo. I soccorritori arbesani sono riusciti a impedire che l'incendio causasse danni. Da oggi, primo giugno, è entrata in vigore la disposizione che vieta severamente l'accensione di fuochi all'aperto, misura che sarà applicata fino al 30 settembre. Coloro che non si atterranno al provvedimento, saranno multati. –

PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI

Sette i ristoranti stellati nella Guida Michelin tra Rovigno e Ragusa

FIUME

Dal Nord al Sud delle coste croate dell'Adriatico, passando per il centro della Dalmazia: un concentrato di luoghi dove sapienti chef propongono piatti sublimi, tali da meritare l'attenzione della Guida Michelin. Quest'anno i ristoranti stellati (1 stella) in Croazia sono sette e tra essi vi è il dominio di locali che portano alto il nome dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia.

Citiamo così il Monte di Rovigno dello chef Danijel Žekić e il Draga di Lovrana (chef Deni Srdoc), che si trova a monte della cittadina di Laurana, nell'Abbaziano. La lista comprende pure il Pelegrini di Sebenico, il 360 di Ragusa-Dubrovnik, il Boškinac di Novalja, sull'isola di Pago e infine l'LD Terrace di Curzola città.

Per quanto concerne il titolo B&b Gourmand (piacevoli esperienze a tavola con menu completo a meno di 35 euro) i ristoranti in riva al mare sono quattro e cioè il Batelina di Bagnole, il Fetivi di Spalato, il Mate di Curzola e lo Škoj di Solta. Veniamo ora alle raccomandazioni Michelin, comprendenti un sacco di esercizi quarnerini e istriani. A venire citati nella Guida sono così due ristoranti abbaziani, l'Hotel Navis e Villa Ariston. L'Istria è ottimamente rappresentata: Zigante di Levade, Morgan di Brazzania (Verteneglio), Bušcina e Badi di Umago, San Rocco di Verteneglio, Pergola di Zambrattia, Marina, Cok e Damir&Ornella di Cittanova, Alla Beccaccia di Valbandon, Meneghetti di Valle, Sveti Nikola di Parenzo e La Puntulina di Rovigno.

Complessivamente sono 70 i ristoranti di tutta la Croazia ad essersi meritati l'inclusione nella prestigiosa e assai ambita Guida Michelin: 7, come già detto, sono stellati, 10 recano il volto sorridente dell'Omino Michelin (B&b Gourmand) e 53 sono i raccomandati.

Alcuni giorni fa, Thierry Guillon-Verne, direttore generale della Metro Cash & Carry Croazia e Marinko Blečić, direttore del centro Metro di Fiume hanno consegnato il riconoscimento "raccomandazioni Michelin" ai ristoranti abbaziani Villa Ariston e Hotel Navis, mentre il Draga di Lovrana e il Boškinac sono riusciti a confermare per il 2020 la stella guadagnata l'anno scorso.

Il Metro, va detto, collabora oramai da anni con Michelin. –

A. M.

ECONOMIA

La sede di Mediobanca in Piazzetta Cuccia. A destra dall'alto in basso: Leonardo Del Vecchio, Alberto Nagel, e il Ceo del gruppo triestino Philippe Donnet

L'industriale ha rotto gli indugi e attraverso Bankitalia ha spedito alla Banca centrale europea la richiesta di crescere al 20% in Piazzetta Cuccia. Obiettivo: la difesa delle Generali

Con la mossa su Mediobanca Del Vecchio più forte a Trieste

SCENARI

PIERCARLO FIUMANÒ

Leonardo Del Vecchio, primo azionista di Piazzetta Cuccia con il 10% e presenza forte anche a Trieste, muove deciso su Piazzetta Cuccia. La richiesta alla Banca centrale europea tramite Bankitalia, confermata ieri da fonti finanziarie e anticipata da *Repubblica*, di salire al 20% del capitale di Mediobanca incrementando la quota attuale a ridosso del 10% detenuta attraverso Delfin, si spiega con un solo obiettivo: blindare l'italianità delle Generali. «Mediobanca e Generali rappresentano un pezzo strategico del nostro sistema economico e hanno bisogno di stabilità; per questo il mio obiettivo è contribuire a creare un azionariato stabile che aiuti le società a crescere e avere successo nel mondo», ha detto di recente Del Vecchio. Il gruppo triestino oggi è governato da una cordata italiana di imprenditori (Caltagirone, lo stesso Del Vecchio, la famiglia Benetton, i De Agostini) che pesa per oltre il 15% nel capitale del Leone mentre Mediobanca (che oggi capitalizza poco più di 5 miliardi) possiede il 13%. In Piazzetta Cuccia, invece, il secondo socio è Mediolanum, con il 3,3%, seguito nuovamente dai Benetton, col 2,1% e da Fininvest, col 2%; complessivamente l'ex patto di sindacato, che ora è un accordo di consultazione, vale circa il 12,6%. La richiesta alla Bce è stata preparata con l'aiuto di Vittorio Grilli, l'ex ministro del Tesoro a capo di Jp Morgan in Europa. La palla passa ora a Francoforte che entro 90 giorni dovrà valutare aspetti industriali, governance e intrecci azionari del progetto.

La nuova mossa si spiega anche con la volontà di diversificare gli investimenti del patron di Agordo, ora concentrati su EssilorLuxottica (occhialeria) e Covivio (immobiliare) a vantaggio della componente finanziaria. Ma c'è soprattutto l'obiettivo di stabilizzazione del capitalismo Made in Italy, il cui equilibrio è stato pesantemente compromesso dalle conseguenze sui mercati della pandemia, con la creazione di un campione nazionale con le insegne del Leone. Delfin, la cassaforte con la quale l'imprenditore controlla in prima battuta EssilorLuxottica, è stata rafforzata e possiede partecipazioni per un valore di 22 miliardi, compreso il 4,8% di Generali, e di recente ha messo sotto il suo cappello sul 9,9% di Mediobanca che era parcheggiato in altre due società lussemburghesi, Aterno e Dfr Investment.

Per Piazzetta Cuccia Del Vecchio vedrebbe un futuro da banca di investimenti meno dipendente sotto il profilo del conto economico dai risultati delle Generali. Dando allo stesso tempo una scossa alla capitalizzazione del gruppo triestino, magari con un aumento di capitale. Peraltro Del Vecchio ha più volte elogiato il lavoro del Ceo di Generali Philippe Donnet che nonostante i tempi difficili ha premiato i soci con la distribuzione di un dividendo da 0,96 centesimi in due tranche chiudendo il 2019 con il risultato operativo migliore di sempre per 5,2 miliardi di euro.

La mossa di Del Vecchio, secondo fonti finanziarie, non sarebbe così ostile mentre muove a difesa del sistema finanziario italiano in un momento in cui non c'è più un patto di sindacato che un tempo garantiva il controllo di Piazzetta Cuccia. Delfin, come segnale di distensione verso il management, ha già chiarito che non presenterà una propria lista per il rinnovo del cda di Mediobanca alla prossima assemblea del 28 ottobre. Intanto Jean Pierre Mustier, il gran capo di Unicredit che molti vedevano come un possibile protagonista nel nuovo domino finanziario, è uscito dal fortilizio di Piazzetta Cuccia.

Oggi la nuova Mediobanca è sempre più una public company. Il Ceo Nagel ha appena presentato il nuovo piano quadriennale che punta su una diversificazione delle attività e che ha ricevuto un sostanziale apprezzamento dal mercato e dallo stesso Del Vecchio. Per capire come a Trieste si guarda al rafforzamento dell'industriale di Agordo vale ricordare quanto detto di recente dal presidente Galateri in una conversazione con il *Piccolo* alla vigilia dell'assemblea: «All'interno dell'attuale consiglio i rapporti sono molto buoni e dialettici in un dialogo costante con il management e i nostri azionisti. La presenza di investitori di prestigio e industrialmente capaci nel nostro azionariato con una visione di lungo termine e di sostegno al nostro gruppo mi sembra molto importante e positiva. Per questo apprezzo molto l'appoggio che possono dare al management e alla realizzazione degli obiettivi della nostra società». —

> Una sortita considerata non ostile, con l'obiettivo di tutleare il Sistema Paese

IL GIUDIZIO DELL'ECONOMISTA GIULIO SAPELLI

«Più capitali e sviluppo: soltanto così si accelera la crescita dell'Italia»

MILANO

I vertici di Mediobanca dovrebbero «vedere con favore» la volontà di Leonardo Del Vecchio di salire nel capitale dell'istituto, perchè, sposando la filosofia che l'imprenditore ha impresso alle sue aziende, potrebbe diventare un'architrave per il futuro sviluppo del sistema Italia. A esserne convinto è l'economista Giulio Sapelli, che ha commentato con l'Agi così la richiesta di Del Vecchio di salire al 20% di piazzetta Cuccia. «Dopo un'iniziale diffidenza che il suo ingresso aveva provocato nel management di Mediobanca i vertici dell'istituto dovrebbero vederlo con favore. Assieme a Banca Intesa, potrebbe essere una delle architravi per ridisegnare l'intero complesso del nostro mondo finanziario a supporto della crescita e dello sviluppo del Paese. E inviterei a vederlo come un nuovo impegno, non come un lascito».

«A me pare - ragiona Sapelli - che la linea di Del Vecchio, più che muovere per un consolidamento italiano, sia votata dalla volontà di imprimere un impulso di crescita e di espansione. L'Italia ha bisogno di un gruppo che cresca: Mediobanca ha una grande tradizione di stabilità e di integrità nel mondo degli affari e potrebbe diventare un'architrave, specialmente se riuscisse a canalizzare il risparmio privato verso il nostro sistema industriale e produttivo, cosa di cui l'Italia ha grande bisogno». «Questo è ciò che credo che Del Vecchio abbia in mente. Anche quando ruppe con Guerra (Andrea, storico ad di Luxottica, ndr), su la spia di una filosofia. Da imprenditore, lui vuole manager dedicati allo sviluppo dell'impresa, e ora vuole trasferire questa logica al mondo finanziario. Solamente Mediobanca è idonea ad accoglierla», chiosa Sapelli.

Giulio Sapelli

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

APL AUSTRIA	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 08.00
AEGEAN HARMONY	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA

JUPITER SUN	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore 12.00
KRITI DIAMOND	DA RADA PER PIREO	ore 18.00
SARASOTA A	DA RADA PER PIREO	ore 18.00
MAERSK HAMBURG	DA MOLO VII PER GIOIA TAURO	ore 19.00

LE IDEE

LA SFIDA TRA USA E CINA E GLI AZZARDI DI TRUMP

FRANCESCO MOROSINI

Gli Stati Uniti, tra il Sars-Cov2 (che in America ha causato già più deceduti rispetto alla guerra in Vietnam), il riacutizzarsi della faglia razziale e la conseguente esplosione della domanda dei sussidi di disoccupazione, parrebbero rasentare la tempesta perfetta. Aggiungendovi la prossimità delle elezioni presidenziali, parrebbe facile che a Washington vi fosse la seduzione isolazionista di «tirare la coperta degli oceani fin sopra le orecchie». D'altra parte è anche il *core business* del progetto politico di Donald Trump. Ciò nondimeno, è difficile dimettersi da superpotenza. Inoltre, il farlo aggraverebbe le difficoltà interne: i vantaggi di Re dollaro lo testimoniano. La sfida con la Cina nasce qui.

UNA NUOVA GUERRA FREDDA

È una nuova guerra fredda? Sì, se ci si limita a osservare il ritorno alla tensione internazionale. Le differenze, però, sono molte. Cinquant'anni fa con l'Unione sovietica, infatti, la tensione era militar-ideologica, e c'era Washington che puntava a contenere l'espansione di influenza del blocco e la formazione di ulteriori governi "amici" di Mosca. Viceversa, con Pechino e il Partito comunista cinese lo scontro risulta più articolato perché, oltre a una dimensione geopolitica/militare (ad esempio, contenere la proiezione navale cinese nel mar della Cina e tutelare l'indipendenza di Taiwan) essa va inquadrata nella volontà di lanciare un'ambiziosa sfida tecnologica agli Usa, volendo superare, il Celeste Impero, il suo essere soltanto la "manifattura del mondo" a basso costo. Uno scontro accolto da Trump, che vi vede anche un'occasione di battaglia elettorale negli States.

Il presidente degli Usa, Donald Trump, punta alla rielezione a novembre

Nel farlo il presidente degli Usa segue una diplomazia ruvida che, più che il contrasto immediato, punta a posizionarsi al meglio sullo scacchiere. Pertanto, la Casa bianca evita di riaprire bruscamente i dossier sui dazi (carta pericolosa in vicinanza delle presidenziali, come dimostra la rapidità della Cina di dirottare l'import di soia dall'Iowa, area elettoralmente delicata per Trump, al Brasile) per concentrarsi invece sia su "Pechino untore" del Sars-Cov2 che sulla minaccia alla libertà delle "occidentali" Hong Kong e Taiwan.

> **In gioco la supremazia mondiale. Washington lascia perdere i dazi e attacca su Covid, ma rischia l'escalation**

Prima mossa è l'annunciato minaccioso ritiro di Washington dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), in coerenza col suo approccio di riduzione del multilateralismo. Forse sarebbe stato meglio puntare piuttosto a condizionare l'Oms, mentre così c'è il rischio evidente e forte, specie in vista di nuove epidemie, di "accecarsi" sulla situazione sanitaria in Cina. Ma la logica dello scontro ha le sue regole.

È un conflitto che dipende dalle bizze di Donald Trump? Più che altro l'inquilino della Casa Bianca ci si trova dentro (come il suo predecessore Barack Obama) e, come detto, punta a trasformare la Cina in un *target* della sua campagna per le presidenziali. Ciò nondimeno è nelle cose, al di là del mito che l'integrazione dei mercati porti a una globalizzazione senza conflitti, che una potenza emergente entri in conflitto con la potenza dominate.

LA TRAPPOLA DI TUCIDIDE

Stati Uniti d'America e Cina così ricalcano quanto prevede la cosiddetta "trappola di Tucidide" (IV° secolo avanti Cristo) per la quale è possibile una deriva conflittuale tra la potenza egemone (gli Usa, in questo caso) e la sfidante (Pechino). È una necessità? Trattandosi di due potenze nucleari con interessi economici comuni, la competizione è inevitabile. Però non si vede alcuna necessità di un conflitto totale, purché esista una rete di istituzioni multilaterali capace di contenere il braccio di ferro entro i limiti. Trump, dunque, sbaglia - almeno in parte - a cercare di demolire anche quelle. –

IL VALORE DI UNA RESTITUZIONE E DI UNA GIORNATA CELEBRATIVA

MONS. ETTORE MALNATI*

Con un impegno lungimirante le istituzioni della città di Trieste, nessuna esclusa, cominciando dal commissario del governo, dal sindaco e dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, hanno scelto e deciso la restituzione della Narodni Dom di via Filzi alla comunità autoctona di espressione slovena del territorio di Trieste. Una decisione, questa, che intende continuare a rafforzare quella convivenza tra le due etnie autoctone, italica e slava, che sono il tessuto di questa parte della Venezia Giulia.

Il fascismo tentò di emarginare e snazionalizzare la atavica presenza slovena da Trieste e nel Carso sino a Lubiana con l'italianizzazione dei cognomi con l'internamento di uomini giovani e adulti nei vari campi di Gonars, Ciro Montenotte, Padova Chiese Nuove, e la soppressione di associazioni e dei luoghi di aggregazione per le persone di lingua slovena.

Il Governo militare alleato dal 1945 al 1954 diede spazio e voce alla minoranza slovena in molti modi, come la sezione della radio in lingua slovena, la possibilità di rappresentazioni teatrali prima alla Fenice, all'Auditorium vicino alla Questura, nella palestra di via di Guardiella. Poi sarà l'Italia, dopo il memorandum del 1954, a edificare l'attuale Teatro sloveno.

> **Il Narodni Dom alla comunità slovena e il 12 giugno ricordo della liberazione dai titini: due gesti encomiabili**

La restituzione dello storico edificio Narodni Dom di via Filzi è un segno del mutamento culturale e politico insieme del tessuto interetnico di Trieste e la volontà di «dare a ciascuno il suo», come scrisse a suo tempo l'arcivescovo Antonio Santin: «Agli slavi ciò che è slavo, agli italiani ciò che è italiano».

È proprio con gesti di giustizia e di verità che si può edificare una convivenza dignitosa e foriera di comprensione e di pace sociale.

Il primo documento ufficiale che dava parità di dignità alle due espressioni autoctone a Trieste e Capodistria fu il Sinodo diocesano del 1959. Da allora molti passi si sono fatti, non ultimo quello della imminente restituzione alla comunità slovena del Narodni Dom.

Un altro segno che deve andare verso la memoria atta a orientare e a educare l'intera società a non lasciarsi ammaliare da ideologie che si impongono con violenza e terrore, sia da destra che da sinistra, è l'aver voluto per Trieste significare il 12 giugno come il giorno della fine del terrore dei terribili "quaranta giorni" dell'occupazione titina della città.

Anche qui si tratta di nulla negare, ma di stigmatizzare e di fare giustizia per ciò che Trieste subì e sofferse: foibe e risiera, i due tragici calvari della Venezia Giulia, che debbono richiamarci ora a un vivere civile nel rispetto delle diversità in nome della comune dignità umana e della convivenza pacifica tra etnie, culture e religioni diverse, segno di un plus-valore che qualifica il complesso vissuto di un intero territorio. —

**vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste*

IL FILTRO E LO SCUDO: THE DONALD VS TWITTER

FABIO BORDIGNON

Ennesimo abuso di potere da parte di un leader illiberale, finalizzato a colpire il nemico e silenziare i media? Troppo semplicistica, come lettura del conflitto apertosi fra Donald Trump e *Twitter*.

CINICI E SPREGIUDICATI

Cinico e spregiudicato, scorretto e incoerente, Trump – ma potremmo dire Matteo Salvini, Matteo Renzi... – ha un naturale effetto polarizzante. Divide il mondo a metà: amici e nemici. E viene ricambiato allo stesso modo. Vale però la pena di resistere al riflesso condizionato che spinge a prendere automaticamente posizione: con oppure contro Big Donald (contro *Big Tech*). Ancora una volta, del resto, la sua azione ha un evidente contenuto paradossale: lui, tuittatore-in-capo, minaccia di «chiudere i *social*», attaccando il sistema di *microblogging* trasformato in voce ufficiale del governo?

L'AFFONDO DALLA CASA BIANCA

Sotto il profilo legale, Trump suggerisce di togliere lo "scudo" ai *social media*: la *Section 230* del *Communications Decency Act*, che li protegge dalla responsabilità dei contenuti postati dagli utenti. Semplificando al massimo: Trump accusa i *social* di volersi trasformare in media tradizionali; per questo li spinge provocatoriamente nella stessa direzione, minacciando di sottoporli alle stesse regole. *Casus belli*: la scelta di *Twitter* di sottoporre a *fact checking* un suo *post* sulla presunta irregolarità del voto a distanza, accostando alla parola del presidente ulteriori (e più attendibili) fonti. Una rivoluzione copernicana, per i *social*: proporsi come filtro, come mediatori tra verità e menzogna. Intollerabile, per uno come Trump, che basa la propria forza sull'essere un leader "senza filtro". E ha già una guerra aperta con i media tradizionali: con le grandi testate liberal – va da sé – e persino con *Fox News*, accusata – via *Twitter* – di non sostenerlo a sufficienza.

LE "SEGNALAZIONI"

A distanza di poche ore, l'azienda di Jack Dorsey ha "segnalato" per la seconda volta un *tweet* trumpiano: «esaltazione della violenza» in riferimento ai fatti di Minneapolis. Seguendo una *policy* di contrasto all'odio e alle *fake news* sollecitata da molti ambienti culturali e politici: promossa, al di qua dell'oceano, dalla stessa Ue; e inaugurata anche da altri *social*, che così facendo, tuttavia, cambiano di fatto la propria natura.

ECCO IL PROBLEMA

Ecco allora il problema. Trump sa chi è, cosa vuole: ogni sua azione lo conferma ai fan e ai detrattori. Ma chi sono, cosa vogliono (diventare) i cosiddetti *social network*? Quale ruolo intendono giocare nelle trasformazioni dell'informazione e della democrazia? Non è solo un problema di identità, per i colossi del *Web*. Riguarda tutti noi. Siamo disposti ad accettare che le nostre idee – non (solo) quelle del politico amato o odiato – vengano vagliate, filtrate, censurate? Oppure, per ogni *social* (*mainstream*) trasformatosi in editore, andremo a cercare un altro porto franco nel *mare magnum* del digitale? –

TRIESTE

IL SETTORE DELL'ACCOGLIENZA IN GINOCCHIO

Hotel senza prenotazioni per tutta l'estate «È tragico, meglio star chiusi fino al 2021»

L'assenza di turisti e lo stop alle trasferte delle grandi azienda blocca la ripresa. E c'è chi, come l'Urban, si ferma un anno

Laura Tonero

In altri tempi quello che stiamo vivendo, dal 30 maggio al 2 giugno, sarebbe certamente stato un ponte da tutto esaurito per la Trieste turistica. Invece, causa emergenza Covid, di turisti in giro quest'anno ancora non se ne vedono. Per questo solo pochi alberghi finora hanno timidamente riaperto le porte, lasciando solo qualche camera a disposizione e il personale al minimo. La maggior parte degli hotel riaccenderà i motori tra il 15 e il 18 giugno, ma qualche struttura intender invece restare chiusa addirittura fino al 2021.

Per tastare il terreno, in vista dell'apertura dei confini tra le regioni a partire da mercoledì, diversi alberghi hanno già pubblicato le loro proposte sui principali portali di prenotazione, pur restando ancora chiusi. «È un tentativo per capire se arriva un numero di prenotazioni sufficiente a giustificare l'apertura - spiega Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi e titolare dell'hotel Italia che prevede di aprire dopo il 15 giugno -. Se non viene occupato almeno il 25-30% lavorare: si rischia di perdere più soldi di quanti se ne perderebbero restando chiusi».

C'è comunque chi ha scelto di scommettere ugualmente sulla ripresa. Alberghi come il DoubleTree by Hilton hanno appena riaperto e propongono per il prossimo fine settimana una camera doppia a 115 euro. Altre realtà importati come Savoia Excelsior, Duchi d'Aosta, Continentale, The Modernist Hotel o NH hotel stanno programmando la riapertura dopo la metà di giugno, il Victoria punta a ripartire la prossima settimana. «Attendiamo di vedere la reazione che avrà il mercato a questo cambiamento, – valuta Alessandro Lucchetta della Golden Hotel & Resort, proprietaria di alcune delle realtà alberghiere più importanti della città -. Il momento è certamente complesso ma spero da luglio si riparta. La clientela abituale, anche straniera, ci chiama, si informa, e sono certo Trieste riconquisterà quanti sono stati rapiti dalla sua bellezza: è una città troppo bella per chiudersi in sè stessa, si rialzerà presto».

Nell'immagine grande qui sopra il Savoia sulle Rive, in alto a destra l'Hotel Urban in Cittavecchia e in basso il Modernist in corso Italia. Fotoservizio di Andrea Lasorte

Poi ci sono quelli che non hanno mai chiuso, dando a loro modo un supporto alla macchina dell'emergenza anche nel periodo del lockdown. Così l'Urban Hotel Design, il 9 Stanze Boutique Rooms o l'hotel Milano. Ha riaperto da un mese il Calcara Family Aparthotel. Ad oggi in tutte le strutture del territorio triestino le camere occupate sono poco più di una ventina. A dormirci per lo più operai, infermieri, personale delle forze dell'ordine, uomini d'affari, parenti di persone ricoverate per interventi chirurgici. Di turisti nemmeno l'ombra. «Bastano pochi numeri per far comprendere il dramma del comparto - evidenzia Manuel Costantin, titolare dell'Urban -. A maggio 2019 la mia struttura ha fatturato 210 mila euro contro gli appena 8 mila di quest'anno. Ho avuto fino ad oggi poche camere occupate, e ora che aprono anche gli altri non avrà senso dividersi le poche prenotazioni che arriveranno, visto che il turismo questa estate non lo vedremo. Da noi - prosegue - stanno arrivando le disdette delle prenotazioni di settembre, ottobre. Le grandi aziende intendono bloccare ancora per mesi le trasferte, così ho deciso che tra alcune settimane chiuderò per riaprire a marzo 2021. Tenere aperto non ha senso». Una decisione, quella di posticipare la riapertura addirittura al 2021, che secondo Lanci saranno diverse strutture ad adottare.

> Savoia, Duchi, Nh e Modernist proveranno a riaprire a metà giugno. L'Hilton è già partito

«Fino ad oggi pochi ospiti, prevalentemente per business, – spiega Massimo Di Martino del 9 Stanze-Boutique Rooms –. Prenotazioni per questa estate non se ne vedono mentre ho già diverse richieste per il prossimo anno, il che fa ben sperare». E quei pochi che prenotano, si informano bene sui livelli di sicurezza. «Stiamo ricevendo alcune prenotazioni da altre regioni per agosto, – racconta Anna Calcara del Calcara Family Aparthotel – da persone che prevedono vacanze più lunghe rispetto al passato. Ma prima di confermare chiedono in merito ai prodotti che utilizziamo per la sanificazione o su come viene lavata la biancheria». —

LE STRATEGIE

Musei Civici gratis per gli ospiti Così il Comune aiuta il settore

Tra le misure allo studio per sostenere il comparto anche la ridefinizione dell'utilizzo dell'imposta di soggiorno e sconti sulla tassa rifiuti

I Musei civici accoglieranno gratuitamente quanti quest'anno alloggeranno negli alberghi cittadini. È uno dei primi segnali di sostegno alle difficoltà del comparto, messi in campo dall'assessore alla Cultura e al Turismo Giorgio Rossi, che intende in questo modo far squadra con gli albergatori per ridare respiro ad un settore che, lo scorso anno, è riuscito a far raggiungere a Trieste la quota mai toccata prima del milione di turisti. «Stiamo valutando diverse forme di sostegno al mondo alberghiero - precisa Rossi –. Anche la ripartenza della mostra di Escher va in quella direzione. Proprio oggi, inoltre incontrerò i rappresentati di categoria per riprogrammare con loro l'impiego della tassa di soggiorno, rivedendo gli indirizzi di utilizzo che avevamo disposto, e indirizzando quell'imposta ad eventi e iniziative che generino ovviamente turisti».

L'assessore regionale al Turismo Sergio Bini sta, infatti, già lavorando ad un'istanza che prevede la rimodulazione delle percentuali di utilizzo delle risorse provenienti dall'imposta di soggiorno per una libera scelta nella destinazione fra investimenti e attività di parte corrente a supporto di eventi, marketing e comunicazione. La modifica alla disciplina normativa consentirebbe una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse all'interno delle finalità previste.

«Il sindaco – spiega il presidente di Federalberghi Lanci – ha previsto per la nostra categoria l'azzeramento della quota variabile della Tari e c'è una valutazione anche sulla quota fissa. Si sta inoltre facendo un ragionamento sul riservare dei parcheggi a chi pernotta nelle strutture alberghiere». —

L.T.

Il Civico Museo di Storia naturale di via dei Tominz in una foto d'archivio

Sanità

INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Raddoppia il tempo di sosta gratis nei park dell'ospedale di Cattinara

Pronto il nuovo bando di Asugi per la gestione dei posteggi. Salirà a 30 minuti il lasso di tempo "free"

Andrea Pierini

Raddoppio dei tempi consentiti per la sosta gratuita, revisione delle tariffe, tecnologie migliori e creazione dei nuovi capolinea provvisori degli autobus. Sono le novità previste per i parcheggi dell'Ospedale di Cattinara e le aree limitrofe e pensate per agevolare l'utenza in attesa che prendano forma i futuri multipiano legati al nuovo Burlo Garofolo e alla piastra servizi. Nel futuro maxi polo ospedaliero, che secondo l'ultima tabella di marcia dovrebbe essere pronto nel 2025 a meno di ulteriori intoppi, verranno creati oltre 2 mila posti auto, che dovrebbero essere in grado di risolvere la cronica carenza di spazi per la sosta.

L'Asugi ha completato intanto il primo step per poter procedere al rinnovo delle attuali strutture, ovvero i 166 stalli in Strada di Fiume, in quello che è conosciuto anche come parcheggio Poliambulatorio a cui si accede vicino alla rampa del Pronto Soccorso, e altri 307 stalli di via Valdoni, altrimenti indicato come "Parcheggio fast park". Le aree sono attualmente in gestione alla Abaco srl, a cui era stato aggiudicato il servizio nel giugno 2013 con scadenza a maggio 2020, poi prorogata a causa dei ritardi nel cantiere di Cattinara. Lo scorso settembre era stato presentato un avviso esplorativo per la presentazione di una proposta di project financing vinto da Saba Italia spa di Roma, società che gestisce diverse altre strutture a Trieste, compresi il parcheggio del Tribunale e quello del Maggiore dove, durante l'emergenza Covid, erano stati messi a disposizione degli operatori sanitari 80 posti gratuiti .

Siamo arrivati oggi al secondo step con la preparazione del bando europeo, una procedura complessa

> **In prospettiva andrà rivista la viabilità d'entrata e uscita su Strada di Fiume**

che dovrebbe concludersi a inizio 2021. Saba, in qualità di società che ha presentato il progetto vincitore della fase esplorativa, avrà il vantaggio, qualora non dovesse vincere il bando, di poter rilanciare sulla proposta vincitrice.

Nelle intenzione di Asugi è prevista la ripavimentazione del parcheggio del poliambulatorio e la creazione di stalli gratuiti, con una quota riservata ai posti per disabili e a quelli per pazienti in dialisi, spostando così quelli attualmente collocati davanti ai parcheggi motorini. Dovranno essere rivisti ingresso e uscita perché nello slargo dove gli autobus fanno manovra verranno spostati i capolinea provvisori in attesa della creazione della rotatoria per poter entrare nel nuovo Burlo che sorgerà dove oggi c'è il parcheggio dipendenti.

Il piazzale di Strada del Friuli noto come "parcheggio del Poliambulatorio"

Poche invece le modifiche in via Valdoni: al piano inferiore dovranno essere mantenuti i 172 posti per i dipendenti e al piano superiore i 135 per gli utenti.

Chi vincerà il bando avrà la concessione per 15 anni a un costo di 120 mila euro all'anno. Infine il capitolo tariffe. Asugi nel bando attribuirà un punteggio più alto a chi praticherà quelle più basse. Unico punto fermo per ora sarà l'aumento della gratuità della sosta da 15 a 30 minuti. Nel park poliambulatori il costo massimo dovrà essere di 80 centesimi per la prima ora e un'euro per le successive (in linea con i costi attuali). In via Valdoni al massimo 0,5 euro all'ora e 3 euro al giorno (ora è forfettario a un euro al giorno). Ovviamente potranno essere previste agevolazioni per soste prolungate o notturne, sconti e tessere a scalare.—

DEMENZE E ALZHEIMER

"Caregiver": Casa Viola riferimento nazionale

La onlus Goffredo De Banfield - Casa Viola è una delle quattro realtà a livello nazionale a fare parte di Eurocarers, associazione non governativa incentrata sulla figura del caregiver, ovvero chiunque si prenda stabilmente cura, in maniera non retribuita, di una persona con disturbo cronico, disabilità e non-autosufficienza. Nel caso della De Banfield si tratta principalmente le persone affette da demenza e malattia di Alzheimer. L'Eurocarers ha tenuto nei giorni scorsi la sua assemblea annuale internazionale, a cui ha partecipato la coordinatrice di Casa Viola Antonella Deponte. Un'assise che ha riunito 46 organizzazioni da 20 differenti paesi.

L'attualità dell'emergenza da Covid - che ha particolarmente interessato gli anziani, le persone non autosufficienti e i loro caregiver – è stato tra gli argomenti di punta dell'assemblea che ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'assistenza familiare nel sostegno alla salute pubblica: ogni giorno, infatti, milioni di "assistenti informali" in tutta Europa svolgono un ruolo centrale nell'assistenza a lungo termine. Riflessione di punta, le difficoltà in cui i caregiver si sono trovati durante la crisi Covid-19 avendo pagato un prezzo elevato in termini di salute, rapporti sociali e occupazionali, come ha anche rilevato la ricerca per tracciare il profilo di "caregiver" e le loro necessità realizzata proprio da Casa Viola.—

IL COSTRUTTORE MONTICOLO SI DICE PERPLESSO SULLE STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE IN PORTO VECCHIO

«Il Comune vuole ristorante e spa, non solo una piscina terapeutica»

Andrea Pierini

La partita sulla piscina terapeutica in Porto vecchio si riapre. «Nessuna volontà di scontro con il Comune di Trieste, ma la scelta di cercare qualcuno che voglia investire su qualcosa di più di una semplice piscina terapeutica in Porto vecchio non mi convince», spiega Andrea Monticolo. Quella del soggetto costruttore Monticolo & Foti, in accordo con Medio Credito del Trentino Alto Adige e Sgm Consulting, è attualmente l'unica idea progettuale per sostituire l'Acquamarina di Campo Marzio il cui tetto è crollato lo scorso agosto. Dopo una serie di incontri con la cordata, l'amministrazione comunale, ha deciso di avviare una consultazione di mercato alla ricerca di un'alternativa all'attuale progetto. «Il Comune - spiega Monticolo - ha il dovere di verificare se ci sono altre idee che potrebbero portare solo dei benefici alla realizzazione di un'opera così importante».

La nuova scadenza è fissata teoricamente al 30 giugno, teoricamente perché bisognerà attendere la pubblicazione sull'albo pretorio della consultazione di mercato predisposta dagli uffici all'interno della quale dovrebbero esserci le indicazioni su una eventuale spa, un ristorante o giochi acquatici. Del resto l'area interessata dall'intervento è quella adiacente al centro congressi del Porto vecchio. L'auspicio è di creare qualcosa in grado di intercettare quel tipo di pubblico. All'assetto della struttura si aggiunge il nodo sul tipo di partenariato economico: i tecnici del Comune preferirebbero un project financing puro con un investimento di cinque milioni di euro; la proposta di Monticolo prevede una sorta di leasing di 20 anni, con relativi interessi, e un importo da definire sulla base delle tre proposte sul tavolo che variano nel numero delle vasche, il più ambizioso potrebbe superare di poco i 15 milioni.

Il tetto crollato dell'Acquamarina di Campo Marzio

«Nel nostro progetto - spiega ancora Monticolo - non abbiamo previsto un mega ristorante perché nelle vicinanze l'architetto Guillermo Vázquez Consuegra sta progettando un locale di lusso sopra il tetto del Magazzino 26, sede del nuovo Museo del Mare. Condividiamo poi con la Soprintendenza la necessità di non snaturare i magazzini storici, motivo per il quale non prendiamo in considerazione la creazione di scivoli acquatici. Le spa sono già presenti in città o nelle immediate vicinanze, come a Portopiccolo o a Grignano».

A finanziare il progetto Monticolo sarebbe il Medio Credito del Trentino Alto Adige «e il fatto che una banca si sia voluta costituire in una Ati con la mia impresa -aggiunge Monticolo - è motivo di orgoglio. Il progetto sociale che abbiamo pensato di fare si basa su indicazioni ricevute dai fruitori della vecchia terapeutica progettando così una struttura basata sul benessere psicofisico della persona a 360 gradi e con zero barriere architettoniche».

Resta il nodo "tempo" viste le pressioni al sindaco Roberto Dipiazza da parte delle associazioni le quali non hanno una struttura di riferimento in città e sono costrette a spostarsi ad Ancarano o Grado con i relativi disagi.—

IL PICCOLO

CASA E LAVORI
LA GUIDA
AL RISPARMIO

Il decreto Rilancio
A tutto bonus

Riqualificazione energetica, quando si possono utilizzare le agevolazioni al 110%. Gli interventi sugli immobili consentiti con l'applicazione del nuovo super sconto

MASSIMO RIGHI

A voler sintetizzare al massimo, il meccanismo può essere spiegato così: lo Stato mi paga perché io utilizzi il nuovo superbonus al 110% per la riqualificazione energetica degli immobili o per rinforzare gli edifici in chiave anticalamità attraverso il sismabonus. Vale a dire che, dati 100 euro di spesa, me ne tornano nelle tasche 110 in 5 anni. A meno che non decida di sfruttare un'altra possibilità, quella di cedere il mio credito a chi fa i lavori (che lo può a sua volta triangolare a una banca) e non anticipi nemmeno un centesimo. Nella realtà il sistema degli interventi inseriti nel decreto Rilancio è più complesso e passa attraverso una serie di vincoli tutti da spiegare: l'obiettivo di questo inserto è proprio quello di illustrare l'intera operazione, che deve anche affrontare il cammino parlamentare per la conversione in legge. Quello del maxi bonus presenta aspetti ancora da decifrare e, al netto dell'emergenza coronavirus, è una sorta di déjà vu rispetto a quanto accadde alla fine dello scorso anno, quando nella Legge di bilancio venne inserita l'agevolazione al 90% per il rifacimento delle facciate. Uno strumento complesso che, con l'evoluzione del decreto Rilancio, potrebbe essere in parte assorbito dal "fratello maggiore", insieme con altre opere che godrebbero di benefici fiscali più contenuti se eseguite da sole.

Il valore del risparmio

Con l'aggiunta del nuovo incentivo appena varato, la platea delle agevolazioni per gli immobili fa un ulteriore balzo in avanti. E lo scopo appare chiaro dalle cifre di quanto hanno rappresentato negli ultimi 20 anni in Italia i bonus casa. Lo ha sintetizzato lo scorso dicembre il Rapporto Camera dei Deputati-Cresme sulla stima dell'impatto degli incentivi per il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: 19,5 milioni di interventi dal 1998 al 2019, che hanno movimentato 322 miliardi di euro di investimenti (di cui 28,9 l'anno scorso). E, ancora, considerando solo il periodo tra il 2011 e il 2019, 231,3 miliardi di euro hanno attivato oltre 2,3 milioni di occupati diretti nel settore del recupero edilizio e della riqualificazione energetica e oltre 1,1 milione indiretti nelle industrie e nei servizi collegati.

Il bilancio e le aspettative

Certo, l'erario ha subito un contraccolpo sulla finanza pubblica misurato nell'ordine di minori entrate di 151,5 miliardi per via dello sconto fiscale. Ma, ampliando il ragionamento (e i calcoli) a tutti coloro che sono parte attiva nel processo – vale a dire Stato, famiglie e imprese - nel rapporto presentato a fine 2019 si è valutato un saldo positivo per il sistema Paese stimato in oltre 26 miliardi. L'impressione è che per il nuovo superbonus molto ruoterà sul funzionamento del meccanismo di cessione del credito. Vedremo se - in un momento in cui la scommessa assume contorni ancora più grandi del passato - l'ulteriore spinta agli incentivi si rivelerà una strada vincente.—

I dettagli del superbonus

Serve la dichiarazione del tecnico per la correttezza di lavori e spese Ma il primo scoglio è l'assemblea

GLAUCO BISSO

Il superbonus al 110% funziona se non c'è nulla da pagare. Il rischio pandemia annulla la propensione alla spesa. Se però ci sono lavori da fare, il superbonus risolve ogni criticità con la riqualificazione dell'intero edificio, se si riesce a migliorarlo di almeno due classi energetiche o alla classe più alta. Lo si ottiene con l'isolamento delle facciate e del tetto di copertura, per almeno il 25 per cento della superficie disperdente lorda, spesa massima 60.000 euro, moltiplicata per il numero di unità immobiliari nell'edificio. Con interventi sulle parti comuni degli impianti di riscaldamento e raffrescamento anche con impianti a pompa di calore, ibridi o geotermici, abbinati ad impianti fotovoltaici o di microgenerazione il limite è di 30.000 euro, sempre moltiplicato per il numero di unità.

Con il medesimo limite vi accedono anche gli edifici unifamiliari, se adibiti ad abitazione principale; probabile l'applicazione anche alle seconde case unifamiliari, se questa proposta verrà accolta in sede di conversione del decreto Rilancio in legge durante l'esame del Parlamento. L'obbligo di migliorare di due classi energetiche comporta intervenire sempre anche sull'involucro. Ottenuto il superbonus, tutti gli interventi dell'ecobonus (anche per esempio gli infissi) e del sisma bonus, legittimano la detrazione del 110 per cento, e così per l'installazione degli impianti fotovoltaici e per colonnine di ricarica dei veicoli elettrici.

Convenienza e tempi

Spendo 100 detraggo 110 in 5 anni. Oppure cedo il credito fiscale di 110 e non pago nulla. Oppure pago 100 e cedo il credito di 110 ad altri soggetti, incluse banche e intermediari finanziari che mi rimborsano subito 100. Sembrerebbe così che non ci sia nulla da pagare e che tetto facciate, finestre, impianti di riscaldamento e raffrescamento, fotovoltaici e colonnine di ricarica elettrica siano tutti a spese dello Stato. Il decreto Rilancio è però molto complesso, l'obiettivo è grandioso e rinvia ai provvedimenti attuativi. Strategico quello del direttore dell'Agenzia delle Entrate, da emettere entro il 18 giugno. Deve definire le modalità di trasmissione dei dati e i criteri utilizzati dai tecnici per asseverare la congruità degli interventi, che vanno tutti eseguiti "congiuntamente" dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. È questo il provvedimento che deve indicare quale sia il "prezzo giusto" dei lavori e quando le imprese, che - mai come ora sono a corto di liquidità - riceveranno il pagamento del credito fiscale scontato.

Se venisse mantenuto il sistema oggi in atto, le imprese verrebbero pagate solo dal marzo dell'anno successivo, e l'onere finanziario sarebbe per loro insostenibile. Stesso risultato se, il prezzo determinato come congruo, fosse inferiore a quello di mercato. L'intervento, anche se conveniente, non sarebbe più gratis. L'ampiezza dei lavori, rende poi difficile, se non impossibile, rispettare il termine del 2021, con il rischio, se si va oltre, di perdere una parte del beneficio. Per questo ci sono richieste che, nella conversione in legge, la scadenza sia spostata al 2022.

I controlli

Il superbonus è comunque un'opportunità da valutare subito, proprio perché i tempi per usufruirne sono limitati. La scelta di chi fa i lavori passa sempre attraverso un progetto, che è il documento più importante, perché se si sbaglia, si perde tutto. Sarà un ente scelto dal ministero dello Sviluppo economico a controllare le opere. Sottoporre sia il progetto che i lavori a ulteriore controllore esterno, è altamente consigliabile per non avere brutte sorprese, a cantiere chiuso, con conseguenze devastanti.

Tutti però restano di fatto in stand by sino al 18 giugno, quando sarà noto il prezziario degli interventi, con materiali che rispettino i criteri ambientali minimi (il riferimento è il decreto del ministero dell'Ambiente dell'11 ottobre 2017) e le modalità con cui le imprese verranno pagate.

Immediatamente dopo occorre la redazione dell'attestato di prestazione energetica (A.P.E.) per ciascun appartamento e la redazione della diagnosi energetica, da tradurre in capitolato lavori conforme al prezziario definito. Tutte le spese professionali per le certificazioni e le asseverazioni rientrano nel superbonus. La gara tra le imprese serve a individuare chi accetta i prezzi fissati in capitolato e assicura lo sconto completo dell'importo o la cessione equivalente ad altro soggetto. L'alternativa è di rivolgersi a un gestore energetico che può compensare il credito fiscale acquistato, con le accise da lui dovute, e che formuli un'offerta "chiavi in mano", direttamente o da società controllata, che assume il ruolo di appaltatore principale, e che risponde di tutti i lavori.

L'assemblea di condominio

Difficile discutere di questioni così importanti in assemblea già in situazioni normali. Complesso e oneroso svolgere ora le riunioni con l'emergenza Covid, per gli ampi spazi necessari, i costi conseguenti a sanificazioni e affitto, e per il rischio di possibili contagi.

La dottrina giuridica è del resto divisa sulla legittimità delle tele-assemblee, il cui valore è condizionato da come sono organizzate e condotte, valide solo se, come per le assemblee tradizionali, l'accesso è garantito a tutti, e così il concorso e la collegialità nelle decisioni. In Parlamento sono state presentate proposte di integrazione dell'articolo 66 del Codice civile per confermare in legge la legittimità delle tele-assemblee ed evitare il blocco del superbonus.

GLI ALTRI INCENTIVI: LE FACCIATE

Il bonus facciate al 90% è stato introdotto dalla Legge di bilancio 2020 e vale fino al prossimo 31 dicembre per le spese sostenute su interventi edilizi finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici. Sono ammessi al beneficio esclusivamente i lavori sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi. Rientrano tra i lavori che usufruiscono del bonus anche la sola pulitura o tinteggiatura esterna. È utilizzabile siolamente per immobili che rientrano nelle zone urbanistiche A o B dei territori comunali.

LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

L'agevolazione consiste in una detrazione dall'Irpef o dall'Ires concessa quando si eseguono interventi che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti. Per la maggior parte degli interventi - come riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni, pavimenti), installazione di pannelli solari, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale - la detrazione è pari al 65%. Per tutti gli altri lavori che non ricadono nello sconto maggiore, si applica l'agevolazione del 50%.

LE RISTRUTTURAZIONI

L'agevolazione fiscale sugli interventi di ristrutturazione edilizia prevede per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2020 una detrazione Irpef del 50% con un tetto di spesa massimo fissato a 96.000 euro. Il tipo di interventi è molto ampio - a cominciare da manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze - e comprende anche opere per aumentare la sicurezza.

MOBILI, ELETTRODOMESTICI E VERDE

Si può usufruire di una detrazione Irpef del 50% fino alla spesa massima di 10 mila euro per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni) destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione edilizia.

Il bonus verde prevede il recupero fiscale del 36% sulle spese per sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione, realizzazione pozzi e coperture a verde o giardini pensili. Il tetto di spesa è di 5.000 euro per unità immobiliare a uso abitativo.

Le regole

IL SUPERBONUS

Se si attuano nel **2020** e nel **2021** gli interventi agevolati si spende **100** e si può detrarre **110** in **cinque rate annuali**. La detrazione può essere utilizzata direttamente oppure scontata dal fornitore per il

GLI INTERVENTI AGEVOLATI

CHI È COMPRESO E CHI È ESCLUSO

Sono compresi gli interventi effettuati: dai **condomìni**; dalle **persone fisiche**, se non nell'ambito di arti e professioni o per la case unifamiliari che siano destinati ad abitazione principale; dagli **Istituti Autonomi delle Case Popolari** e dagli **enti** che hanno stesse finalità, dalle **cooperative** di abitazione a proprietà indivisa

CESSIONE DEL CREDITO

Cessione del credito ora possibile anche per le opere di manutenzione condominiali e private che davano diritto alla detrazione del **50%**, proprie dell'ecobonus al **50, 65, 70, 75 %**, del sisma bonus all'**80** e **85%**, del bonus facciate al **90%**, impianti fotovoltaici, alle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici

CONTROLLI E SANZIONI

Obbligatoria asseverazione del tecnico sia per le prestazioni energetiche conseguite, sia per la congruità delle spese, trasmessa all'Enea per gli interventi di risparmio energetico. Asseverazione anche per gli interventi di prevenzione sismica

Da **2.000** a **15.000 euro**, la sanzione per attestazioni e asseverazioni false e procedimento penale

CASA E LAVORI LA GUIDA AL RISPARMIO

I vantaggi

Le opere maggiori estendono lo sconto ad altre più piccole Così si cede il credito

Il vero nodo è trovare chi è disposto a subentrare nelle agevolazioni fiscali al posto di chi commissiona gli interventi. E mancano ancora i dettagli del Fisco

Superbonus al 110% anche per le parti individuali, solo se gli interventi negli appartamenti sono coordinati con quelli dell'edificio. La realizzazione dei tre interventi “cardine” - l'isolamento facciate e terrazzi, l'efficientamento degli impianti di riscaldamento comuni e negli edifici individuali – tali da permettere di migliorare l'edificio di due classi energetiche, permette di fruire dell'ecobonus, del sismabonus, di impianti fotovoltaici e delle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, anche per le singole unità immobiliari.

Proprietà individuali

Aperta così la porta del superbonus, passano al 110%, con cessione del credito, tutti gli interventi dell'ecobonus, dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, anche per le singole proprietà. Non si paga nulla - se si riesce a realizzare la cessione del credito - per gli infissi individuali (con trasmittanza termica U(W/m2K), tabella 2 del D.M. 26 gennaio 2010) e per gli impianti termici autonomi (efficienza media stagionale per la classe A, regolamento Ue n. 811/2013) – anche realizzati con apparecchi ibridi, a pompa di calore integrata con caldaia a condensazione. La caldaia, come avviene per gli impianti comuni, deve essere almeno in classe A, dotata di sistemi di termoregolazione evoluti (appartenenti alle classi V, VI o VIII della comunicazione della Commissione 2014/C 207/02). Sono al 110%, allo stesso modo, i pannelli solari, le schermature solari, i dispositivi multimediali per il controllo a distanza degli impianti di riscaldamento, produzione di acqua calda o climatizzazione delle unità abitative, micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti, l'acquisto di generatori d'aria calda a condensazione. Compresa la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore (coefficiente di prestazione COP>2,6, norma EN 16147) dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. Restano invece esclusi gli interventi del bonus facciate, oltre che del bonus verde e del bonus mobili in quanto non esplicitamente richiamati. La possibilità di rientrare nel superbonus esiste solo per i lavori direttamente funzionali a quelli “cardine” o per i bonus esplicitamente inclusi. Ad esempio: se viene fatto il cappotto termico e ritinteggiata la facciata, questa seconda opera è direttamente conseguente alla prima e sarà scontata al 110%. Ma se vengono risistemati i poggioli senza che questo lavoro sia funzionale alla realizzazione del cappotto termico, l'agevolazione consentita sarà quella al 90% del bonus facciate, per lo meno per le opere non necessarie all'isolamento. Tutto dovrà comunque essere chiarito nei dettagli dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate entro il 18 giugno.

I bonus cedibili

L'articolo 121 del decreto Rilancio rende possibile la cessione del credito anche per alcuni bonus “storici”: gli interventi, detraibili al 50%, di manutenzione ordinaria e straordinaria per le parti comuni e manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ordinaria esclusa, per le parti individuali. Le manutenzioni ordinarie sono comunque ammesse se fanno parte di un intervento più vasto di ristrutturazione. Sono ora cedibili, indipendentemente dall'applicazione del superbonus, i lavori per l'ecobonus, detraibili al 50, 65, 70, 75 per cento, al sismabonus, con detrazioni al 80 e all'85 per cento e al bonus facciate, con detrazioni al 90%. Cedibili anche i lavori per l'istallazione degli impianti fotovoltaici e per l'installazione di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Restano invece esclusi dalla possibilità di cessione, salvo precisazione delle Entrate, il bonus verde e il bonus mobili per arredare un immobile da ristrutturare.

I conti del passato

La relazione illustrativa al decreto Rilancio indica che la possibilità di cessione si applica anche ai crediti fiscali maturati negli anni precedenti per i medesimi bonus, per quanto riguarda i ratei annuali non ancora fruiti. L'opzione dovrebbe essere esercitata nel 2020. Anche su questo le Entrate dovrebbero fornire chiarimenti entro il 18 giugno. Sia per i crediti maturati che per quelli che verranno, il vero problema è però individuare chi è disposto a “comprare” il credito. Già nel passato la cessione era possibile per gli incapienti - coloro che non pagano imposte perché hanno redditi per meno di 8.000 euro all'anno, se dipendenti, o 7.500 euro, se pensionati con solo l'abitazione principale - alle banche o a intermediari finanziari o verso l'impresa o altri soggetti coinvolti nell'appalto. Ma nessuno era interessato ad acquistare e, coloro che sono più deboli, avevano dovuto pagare le spese senza la possibilità di detrarle. Individuare chi acquista il credito, quindi, resterà comunque la difficoltà maggiore. GL. BIS. —

100% dell'importo dovuto e da questi ceduta a banche, operatori finanziari e altri soggetti. In alternativa la detrazione del **110%** può essere ceduta ad altri soggetti, inclusi istituti di credito e intermediari finanziari. La cessione può avvenire sia per le **manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauro** e **risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia**, sia su parti comuni che di proprietà individuale, per tutte le opere ricomprese nell'**ecobonus** e nel **sismabonus**, per il **bonus facciate**, per gli **impianti fotovoltaici** e le **colonnine di ricarica** dei veicoli elettrici

Assicurazione obbligatoria dei professionisti proporzionata al numero delle attestazioni rilasciate e agli importi degli interventi, e comunque non inferiore a **500.000 euro**. Obbligatori: il visto di conformità dei Caf dei presupposti alla detrazione, con comunicazione all'Agenzia delle Entrate; l'asseverazione dei requisiti da parte del tecnico incaricato; l'asseverazione della congruità delle spese

Al **direttore dell'Agenzia delle Entrate** spetterà l'emanazione di un provvedimento per le modalità di attuazione e la comunicazione telematica dei dati

In caso di inadempienza, **decadenza dei benefici** con conseguenti sanzioni.

Il **Ministero dello sviluppo** economico individuerà l'organismo addetto ai controlli

COME AGIRE

Attendere l'emanazione dei **provvedimenti attuativi** da parte dell'Agenzia delle Entrate, che fisseranno anche i parametri di congruità e far predisporre poi uno studio di fattibilità per scegliere tra le varie opportunità

Verificare sul mercato le **possibilità di esecuzione dei lavori** e di **cessione del credito** in modo da essere certi che non ci sia da pagare nulla

GLI ESEMPI

Edificio di **33 appartamenti con terrazzo e facciate da rifare**:

550.000 €	900.000 €
spesa prevista con **isolamento del terrazzo** e **senza isolamento delle sole facciate**	con **isolamento**

Tutti i proprietari scelgono la **cessione del credito**

SUPERBONUS

Con cappotto su tutte le facciate e isolamento del terrazzo: **costo zero**

BONUS FACCIATE ED ECOBONUS

Alle detrazioni del **90%** per le facciate, **65%** per il terrazzo e **50%** per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria andranno detratti i costi per l'attualizzazione della cessione che possono essere anche, su **5 anni**, il **20%** della detrazione

AVVERTENZA GENERALE

Nel caso non si ceda la detrazione, occorre essere certi di poter pagare i lavori e che nei successivii **5 anni** vi sia la capienza rispetto alle imposte in ragione dei redditi conseguiti

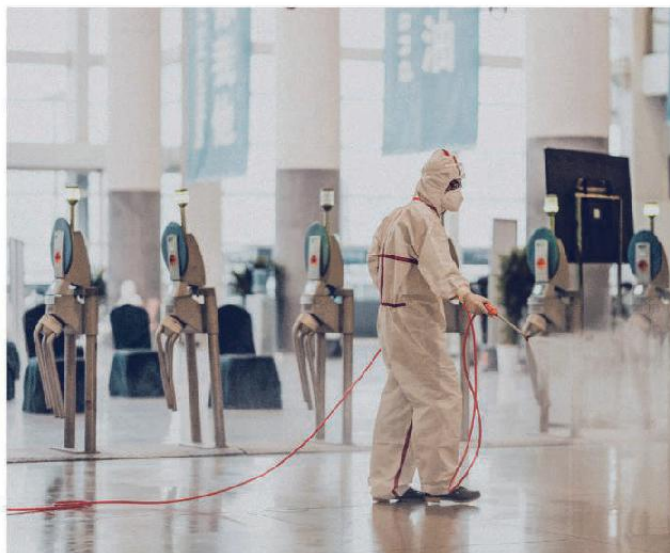
COME FARE › I PROFESSIONISTI DELLA DISINFEZIONE UTILIZZANO SOSTANZE AD HOC COME AD ESEMPIO L'OZONO. IL SUO IMPIEGO PERMETTE UNA SANIFICAZIONE PIÙ PROFONDA

L'importanza di sanificare tutti gli uffici

Mettere in sicurezza ambienti di lavoro e luoghi pubblici è fondamentale per tornare gradualmente alla normalità. Sanificazione è la parola d'ordine di questa cosiddetta "Fase 2".
Per effettuarla al meglio è opportuno rivolgersi a professionisti del settore, in grado di utilizzare sostanze come ozono e alcol per eliminare tracce virali e batteriche.

TRATTAMENTI

Una corretta sanificazione degli ambienti parte sempre da una normale pulizia con acqua e detergenti.
Se a eseguirla è un'azienda specializzata, il personale indosserà certamente tuta, mascherina e visiera: tutti strumenti utili per non introdurre alcun microrganismo dall'esterno ed evitare irritazioni.
Il passo successivo consiste nel disinfettare a fondo gli ambienti, in modo da eliminare con certezza agenti patogeni, spruzzando sostanze apposite.
Solitamente vengono utilizzati ipoclorito di sodio, il perossido di idrogeno e, in alternativa l'alcol. Un'altra arma efficace nella lotta al Coronavirus è l'ozono.
Il suo impiego permette, infatti, una sanificazione ancora più profonda.
Il locale viene sigillato e la sostanza nebulizzata riesce così ad arrivare anche negli angoli più nascosti delle stanze.
Sebbene la circolare del ministero della Salute non parli esplicitamente di trattamenti all'ozono, si tratta di una sostanza certificata. Le strutture sanitarie, per esempio, lo utilizzano con regolarità già da molti anni e hanno continuato a farlo anche nelle fasi più difficili dell'emergenza Covid-19.
Stanze d'ospedale e ambulanze sono stati infatti i campi d'impiego principali nelle scorse settimane

LA CORRETTA SANIFICAZIONE COMPORTA PIÙ SICUREZZA

SONO PREVISTI BONUS PER LE AZIENDE

IL CREDITO D'IMPOSTA

Per agevolare le operazioni di sanificazione sia negli immobili privati che nei luoghi di lavoro, il decreto "Cura Italia" ha previsto uno specifico bonus.
Per chi sosterrà spese di questo tipo, infatti, è stato introdotto un credito d'imposta pari alla metà della spesa fino a un massimo di 20mila euro nel 2020.

L'OZONO È UNA SOSTANZA CHE PERMETTE UN'IGIENIZZAZIONE PERFETTA

All'interno di tale somma sono compresi, innanzitutto, tutti gli interventi volti a mettere in sicurezza gli immobili. Disinfezione e sanificazione rientrano chiaramente in questa misura.
Si tratta, dunque, di un investimento essenziale non solo per poter riprendere la normale attività produttiva, ma anche - e soprattutto - per tutelare la salute dei propri dipendenti.
Molte aziende specializzate si stanno organizzando per facilitare il calcolo della spesa e la richiesta del credito d'imposta.

"CURA ITALIA"

Attraverso una circolare, l'Agenzia delle Entrate ha fatto sapere che il bonus sanificazione del decreto "Cura Italia" non si limita solo agli interventi di sanificazione.
Riguarda, infatti, anche l'acquisto da parte delle aziende di dispositivi di sicurezza come mascherine e protezioni.
Possono contare su un'agevolazione del 50% le attività che comprano mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, ma anche guanti, visiere di protezione, occhiali protettivi e tute.
Altro nodo per le aziende è quello della distanza di sicurezza, che dev'essere garantita. Anche l'acquisto delle barriere e dei pannelli protettivi rientra quindi nel bonus sanificazione.
Gel igienizzanti mani e disinfettanti, infine, rappresentano una barriera rapida per proteggere i dipendenti appena entrati in azienda.
Il decreto "Cura Italia" agevola anche il loro acquisto.

L'incentivo anti-calamità

Sismabonus, ultima chance per fare presa

Rispetto alle altre agevolazioni fiscali sugli immobili, che hanno spinto gli italiani a una media di un milione di interventi all'anno dal 1998 a oggi, il sismabonus è considerato una sorta di brutto anatroccolo, capace dal 2013 a oggi di raccogliere pochi consensi e risultando assolutamente sottoutilizzato rispetto a tutti gli altri. Per dare un termine concreto di paragone, l'Enea spiegò nel 2018 che il sisma bonus applicato in maniera congiunta all'ecobonus, aveva fatto registrare quell'anno un totale di otto richieste, sette per passare a una classe di rischio inferiore e una sola per migliorare l'edificio di due classi, per soli 800 mila euro di lavori completati. Un flop.

Pro e contro

Se la percentuale di detrazione ha rappresentato un potenziale punto forte, così come la prospettiva della cessione del credito per i condomini - ma evidentemente non abbastanza da spingere gli italiani a ricorrere in massa all'opzione - secondo gli addetti ai lavori uno dei punti deboli che potrebbe aver penalizzato il ricorso al sismabonus potrebbe essere anche stato l'obbligo dell'attestato di classificazione sismica degli edifici e, più in generale, il complesso della documentazione burocratica necessaria ad attivare l'agevolazione. Con in più le difficoltà - nei palazzi - a dare corso a interventi massicci che non sempre consentono di restare all'interno delle abitazioni a cantiere aperto. Con il nuovo corso determinato dal decreto Rilancio, il sismabonus potrebbe però trovare l'impulso giusto per decollare: il 110% di copertura delle spese, sommato alla possibilità di cessione del credito anche per i singoli privati che vivono in edifici unifamiliari e non più solo per i condomini, rappresenta comunque un incentivo allettante. Vedremo se questa volta sfonderà. —

COS'È

Il sismabonus è un'agevolazione introdotta dal decreto legge numero 63 del 2013 nell'ambito dei lavori di recupero del patrimonio edilizio: rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenute per realizzare interventi antisismici, con particolare riguardo all'esecuzione delle opere per la messa in sicurezza statica degli edifici. Nel corso degli anni, il bonus è stato ampliato sia nella platea degli immobili che ne hanno diritto, sia nelle caratteristiche.

COME FUNZIONA

L'agevolazione vale per interventi realizzati su tutti gli immobili di tipo abitativo (non solo su quelli adibiti ad abitazione principale) e su quelli utilizzati per attività produttive. Le opere devono essere realizzate su edifici che si trovano nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) e nella zona 3, facendo riferimento per la catalogazione all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri numero 3274 del 20 marzo 2003.

L'IMPORTO

La detrazione va calcolata su un ammontare complessivo di 96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno e deve essere ripartita in 5 quote annuali di pari importo, nell'anno in cui sono state sostenute le spese e in quelli successivi. Il limite di spesa riguarda il singolo immobile e le sue pertinenze unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente. Detraibili anche le spese per classificazione e verifica sismica degli immobili.

I NUOVI CRITERI

Il decreto Rilancio aumenta l'agevolazione per il sismabonus fino al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Sono interessati gli edifici destinati ad abitazioni principali nelle zone a rischio sismico medio elevato (1, 2 e 3, escluse quelle in zona sismica 4). Per tutti è prevista la cessione del credito: nel caso in cui sia a una compagnia assicurativa, con stipula di una polizza che copre le calamità, il premio si può detrarre al 90%.

CHI NE BENEFICIA

La detrazione del nuovo sisma bonus al 110% è destinata ai condomini e alle persone fisiche che possiedono o detengono l'immobile in base a un titolo idoneo e che le spese siano rimaste a loro carico. Questo sembra escludere gli immobili adibiti ad attività di impresa, articoli o professioni. La versione finale del decreto non vincola l'agevolazione alle prime case, indipendentemente che si trovino in un condominio o siano indipendenti.

L'ARCO TEMPORALE

Il nuovo sismabonus è utilizzabile per lavori eseguiti tra l'1 luglio 2020 e il 31 dicembre 2021, ma che siano stati autorizzati dopo l'1 gennaio 2017. La nuova agevolazione assorbe tutte quelle precedenti, che andavano dal 50 all'85% ed è applicabile anche alle nuove unità immobiliari che siano realizzate dalla ricostruzione di stabili precedentemente demoliti per realizzarne altri nel quadro di attenuare il rischio sismico nelle zone 1, 2 e 3.

LA DETRAZIONE UNICA

La detrazione unica che accorpa ecobonus e sismabonus è utilizzabile solo se sussistono tutti i requisiti previsti per ciascuna agevolazione. Lo ha chiarito l'Agenzia delle Entrate, aggiungendo che il bonus fiscale può essere applicato su una spesa totale non superiore a 136 mila euro per ogni unità immobiliare dell'edificio poi riconvertito (sul fronte catastale dev'essere un intervento di conservazione del patrimonio edilizio e non di nuova costruzione nonché F/2). Vale anche in questo caso la possibile trasformazione in credito d'imposta.

Decreto Rilancio: lavoro e imprese
Cassa in deroga, richieste dirette dal 18 giugno

Alcuni benefici sono già stati erogati (pochi, a dire il vero, e soprattutto quelli come il bonus autonomi scattati in automatico a chi li aveva già percepiti per marzo). Per tutte le altre misure previste dal corposissimo decreto Rilancio, ci sarà tempo per chiedere gli aiuti. In molti casi, peraltro, saranno necessari appositi provvedimenti attuativi per mettere in moto gli interventi, altrimenti privi delle modalità di applicazione. Nei box a fianco alcune delle misure introdotte o rinnovate dal decreto Rilancio e i tempi - se già indicati - per fare domanda (nel caso sia necessaria).

In totale, dell'intero complesso di fondi del decreto da convertire in legge, 25,6 miliardi sono destinati ai lavoratori, 14-16 alle imprese, 4 sono stati utilizzati per coprire tagli alle tasse per le aziende con un fatturato fino a 250 milioni. —

1 Cassa integrazione

Rifinanziata la cassa integrazione per altre 9 settimane: 5 si potranno utilizzare fino a fine agosto, per chi ne ha già usufruito; le altre 4, se necessario, tra settembre e ottobre. Semplificata la procedura per accelerare i pagamenti: cassa in deroga richiesta direttamente dei datori di lavoro dal 18 giugno.

2 Bonus partite Iva

Sale a 1.000 euro il bonus per i liberi professionisti con partita Iva attiva iscritti alla Gestione separata Inps non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che hanno visto ridotto di almeno il 33% il reddito del secondo bimestre 2020 sullo stesso periodo 2019. Per le domande si attende il via libera dell'Inps.

3 Sanatoria immigrati

Sanatoria ai fini di un contratto di lavoro per i lavoratori agricoli, colf e badanti già presenti in Italia. I cittadini stranieri, con permesso di soggiorno scaduto tra il 31 ottobre 2019 e il 31 gennaio 2020, potranno richiedere un permesso temporaneo di 6 mesi. Le domande si potranno presentare da oggi al 15 luglio.

4 Contributi fondo perduto

Contributi alle imprese per 10 miliardi fino a 5 milioni di fatturato: saranno erogati a fondo perduto a patto che abbiano subito un calo dei ricavi di almeno un terzo ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. La domanda (termini ancora da aprire) va fatta all'Agenzia delle Entrate allegando l'autocertificazione antimafia.

5 Locali pubblici e dehors

Bar, ristoranti e locali all'aperto non dovranno pagare la tassa sull'occupazione di suolo pubblico per i tavolini all'aperto fino a ottobre. Previsto un credito di imposta cedibile del 60% delle spese sostenute per gli interventi necessari a far ripartire le attività. Per il ristoro degli enti locali previsto un fondo di 127 milioni. Richieste già possibili ai singoli Comuni.

6 Aiuti a colf e badanti

Ai lavoratori domestici che al 23 febbraio 2020 avevano uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali, è riconosciuta, per aprile e maggio, un'indennità di 500 euro per ciascun mese, purché non conviventi col datore di lavoro. Le richieste si sono aperte il 25 maggio, esiste un tetto ai fondi erogabili.

7 Società ricapitalizzate

Per le imprese tra 5 e 50 milioni di fatturato che hanno subito una riduzione dei ricavi non inferiore al 33%, previsto uno sconto fiscale fino a 2 milioni in tre anni sull'Ires o sull'Irpef per aiutare le ricapitalizzazioni. L'aumento di capitale non deve essere inferiore a 250.000 euro. Richieste non ancora possibili in attesa del via libera Ue sugli aiuto di Stato.

8 Fondi per le startup

Stanziati 100 milioni per le startup innovative, di cui 10 milioni di euro per la concessione di contributi a fondo perduto a incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative. Modalità per la richiesta da definire con un decreto ministeriale da emanare entro il 19 luglio.

INSERTO A CURA DI
MASSIMO RIGHI E CARLO GRAVINA

HA COLLABORATO GLAUCO BISSO
REALIZZAZIONE GRAFICA ENRICO FACCINI

CASA E LAVORI
LA GUIDA
AL RISPARMIO

Decreto Rilancio: dai figli alla sanità

Reddito di emergenza, ancora un mese di tempo

Reddito di emergenza

Reddito di emergenza (fino a 800 euro al mese per un bimestre) per le famiglie con Isee inferiore a 15 mila euro. Per ottenere il Rem occorre, tra l'altro, la residenza in Italia. Il sussidio non spetta a chi percepisce già il reddito di cittadinanza. Le domande possono essere presentate entro il 30 giugno.

Sostegno ai genitori

Sale a 1.200 euro, per chi non ne ha ancora usufruito, il bonus baby sitter (2.000 euro per medici e operatori sanitari). Utilizzabile anche per i centri estivi. La domanda potrà essere presentata appena l'Inps avrà aggiornato il sistema. Previsti altri 30 giorni di congedo parentale pagati al 50% per chi ha figli con meno di 12 anni. Richieste fino a luglio.

Bici, monopattini e bus

Bonus al 60% della spesa sostenuta (ma non superiore a 500 euro) per gli acquisti, dal 4 maggio in avanti, di bici, monopattini elettrici e altri mezzi ecologici. La domanda può essere presentata fino a fine anno. Previsto anche il rimborso degli abbonamenti ai mezzi pubblici per chi non ne ha usufruito causa lockdown.

Vacanze in Italia

Bonus vacanza fino a 500 euro utilizzabile dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 da famiglie con Isee inferiore a 40 mila euro per pagare strutture ricettive. Non è necessaria la richiesta, vale la documentazione: lo sconto sarà dell'80% sul corrispettivo dovuto e per il 20% in forma di detrazione di imposta.

Impianti sportivi

Stop fino al 30 giugno ai canoni di locazione e concessori su impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali per le associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche. Prevista anche per aprile e maggio un'indennità di 600 euro per i collaboratori sportivi. Richieste da presentare alla società Sport e saute (www.sportesalute.eu).

Stop ai pignoramenti

Sospensione dei pignoramenti su stipendi e pensioni e ulteriore proroga di 3 mesi (giugno-settembre), di tasse e contributi sospesi per i mesi di marzo, aprile e maggio. Il pagamento di tutto ciò che non è stato versato slitterà al 16 settembre e potrà avvenire da settembre, senza sanzioni e interessi, in un'unica soluzione o in 4 rate mensili di pari importo.

Concorso per insegnanti

In arrivo 16 mila stabilizzazioni aggiuntive di insegnanti (8 mila con concorso ordinario e l'altra metà con concorso straordinario), per avere 32 mila nuovi insegnanti totali che però non saranno assunti entro l'inizio del prossimo anno scolastico: concorso previsto dopo l'estate. Per la ripresa delle attività a scuola in sicurezza stanziati altri 331 milioni.

Altri 10 mila infermieri

Per rafforzare il sistema e l'assistenza territoriale verranno assunti 10 mila infermieri in più. Procedura di reclutamento da definire. Si potranno affidare incarichi a medici specializzandi iscritti all'ultimo e penultimo anno di corso della scuola di specializzazione per la durata di 6 mesi prorogabili. Previsto anche un incremento del valore delle borse di studio.

Oltre 3 miliardi per la sanità, quasi uno e mezzo per la scuola, 1,2 per le famiglie. Accanto a imprese e lavoro, che hanno catalizzato più della metà dei fondi dell'intero decreto Rilancio, ci sono tutti gli altri interventi di sostegno che dovranno essere confermati o integrati nell'impianto che ha cominciato il suo iter parlamentare, ma che di fatto sono già pienamente vigenti e di cui diamo una sintesi di una parte di quelli più importanti nelle schede pubblicate qui a fianco. Anche in questo caso, per ognuna delle misure viene detto in sintesi a chi è destinata e sono fornite le caratteristiche principali. Ma, soprattutto, è chiarito se per usufruirne è necessario o no fare domanda. Nel caso di interventi per cui esistono già i dettagli, sono indicati anche i termini temporali per l'erogazione. —

OPERE PUBBLICHE

Maxi restyling da 4 milioni di euro per ammodernare le scuole di Rozzol

Approvato il progetto di restauro per il polo che comprende gli istituti Giotti e Stuparich. Cantieri al via tra un anno

Lorenzo Degrassi

È stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta municipale il progetto di fattibilità tecnica ed economica per gli interventi di ristrutturazione e restauro del complesso scolastico di Strada di Rozzol 61, composto dalla scuola dell'infanzia Stuparich, dalla primaria Giotti e dalla secondaria di primo grado intitolata sempre a Carlo Stuparich. L'intervento, del valore complessivo di 4 milioni di euro, prevede il restauro del fabbricato esistente, aggiornandolo alle vigenti normative antisismiche e antincendio, attraverso lavori che riguarderanno in primis la bonifica dell'amianto, la copertura e i solai, con l'adeguamento di tutto l'immobile alle norme di prevenzione incendi ed efficientamento energetico.

Il progetto di fattibilità, approvato su sollecitazione dell'assessore ai lavori pubblici elisa Lodi, comporterà come detto una spesa complessiva 4 milioni di euro, finanziati per tre quarti a mezzo mutuo erogato dalla Cassa Depositi e Prestiti. Del restante milione di euro, invece, si farà carico la Regione con un finanziamento ad hoc. Ora l'iter per la realizzazione delle opere di ristrutturazione proseguirà con l'indizione di una gara d'appalto per il progetto definitivo e successivamente quella per l'avvio vero e proprio dei lavori. Che dovrebbero partire, salvo imprevisti, entro la fine del prossimo anno scolastico.

L'edificio rettangolare che attualmente ospita i tre plessi scolastici è stato edificato nei primi anni Sessanta e già ad occhio nudo presenta tutte le problematiche di un'opera che ormai si avvicina ai 60 anni di vita e risente della necessità di un restauro complessivo. Muri pieni di crepe, ferri arrugginiti a vista e muffe sono gli attuali biglietti da visita della struttura. I lavori perciò seguiranno un doppio iter: da una parte l'aggiornamento della struttura in linea con quelle che sono le normative antincendio, con la sostituzione delle porte esistenti con nuove, metalliche, dotate di maniglioni antipanico, dall'altra il restauro vero e proprio. Questa seconda partita interesserà, quindi, il risanamento delle murature, sia portanti che interne all'edificio, nonché il rifacimento delle scale di emergenza esterne.

Particolare attenzione verrà data poi alle componenti di amianto, presente anch'esso nella struttura di Rozzol, così come in tutte le opere presenti in città e risalenti agli anni sessanta e settanta. Verranno perciò rimossi i pavimenti e i tubi realizzati in vinil-amianto, sostituiti con nuovi in Pvc, dalle caratteristiche tecniche più indicate per un edificio scolastico moderno. Un'altra attenzione speciale nel restauro della scuola verrà riservata agli spazi e alla dotazioni in uso agli studenti con ridotta capacità motoria, per la mobilità dei quali verrà installato un ascensore all'esterno dell'edificio e dei bagni a loro dedicati. I miglioramenti energetici saranno ottenuti con un rafforzamento del sottotetto attraverso l'installazione di un isolamento.

Soddisfatto l'assessore ai Lavori pubblici. «Gli interventi all'interno del plesso scolastico di via Rozzol non fanno che confermare la grande attenzione posta dall'amministrazione cittadina nei confronti dell'edilizia scolastica, sia attraverso continui interventi per lotti manutentivi straordinari sia con specifiche importanti opere come questa. Il restauro della scuola di Rozzol in particolare - conclude Lodi - garantirà maggiore modernità e sicurezza ad un circolo didattico importante presente in un rione popoloso della città». —

Uno scorcio del comprensorio scolastico in Strada di Rozzol 61. Foto di Andrea Lasorte

Condanna sul Rossetti, il Comune non ricorre

Ora è ufficiale. La giunta comunale ha deciso di non ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello relativa alla causa intentata nel lontano 2001 dalla ditta romana Nostini (poi nel frattempo fallita) in relazione ai lavori di ristrutturazione eseguiti al Teatro Rossetti. Una sentenza, come noto, pesantissima dal momento che intima a Palazzo Cheba, al termine di una battaglia legale durata quasi vent'anni, a sborsare circa 5 milioni di euro.

La decisione di non ricorrere è stata messa nero su bianco in una delibera approvata in giunta lo scorso 26 maggio. La stessa in cui viene chiarito che alla liquidazione dell'importo fissato dalla sentenza si provvederà con delibera consiliare di riconoscimento di debito fuori bilancio. —

L'INTERVENTO DEI POMPIERI IN VIA PETRONIO

Pentola dimenticata sul fornello E la cucina va a fuoco

L'intervento dei vigili del fuoco in via Petronio

Principio di incendio ieri attorno all'ora di pranzo. I Vigili del fuoco del Comando provinciale di Trieste sono intervenuti in un condominio di via Petronio 3/1 per spegnere le fiamme che si stavano propagando all'interno della cucina di un alloggio.

A innescare il piccolo rogo, che fortunatamente ha intaccato solamente la cappa aspirante e un paio di mobili accanto, una pentola lasciata troppo a lungo sul fornello. Da quanto risulta, dentro c'era anche dell'olio.

I Vigili del fuoco di Trieste si sono recati sul posto in pochi minuti attrezzato con un'autopompa a serbatoio, un'autobotte e un'autoscala. In particolare è stata utilizzata una lancia ad alta pressione.

L'incendio, come detto localizzato alla sola cucina e in buona sostanza all'area circostante al piano cottura, è stato spento in pochi istanti. I pompieri hanno dovuto indossare gli autorespiratori.

Gli inquilini, scesi autonomamente in strada, stavano bene. Ma, in via puramente precauzionale, sono stato trasportati lo stesso al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara per alcuni accertamenti: seppur brevemente, hanno comunque inalato i fumi della combustione.ù Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco di Trieste e al personale sanitario del 118, è intervenuta anche la Polizia di Stato. —

G.S.

LA FIGURA DELLO STORICO VESCOVO

Il busto di Santin "veglierà" su San Giusto

È pronto per l'inaugurazione sulla facciata della cattedrale, sotto un telo bianco, accanto a Piccolomini, Scarlicchio e Rapicio

Riccardo Tosques

Cosa si cela lassù, dietro quel drappo bianco? Il quesito è sulle bocche dei triestini più attenti, quelli dall'occhio fine. Quelli che, terminato il lockdown, hanno dato uno sguardo approfondito alla cattedrale di San Giusto. Alla facciata, per esattezza. Perché alla destra dell'ingresso principale, è spuntato un nuovo manufatto. Proprio alla stessa altezza dei tre busti in bronzo realizzati dal maestro magiaro Béla Brestyanszky, i busti che dal 1862 ornano il luogo di culto per eccellenza della città. Quindi? Quindi, la notizia è ormai ufficiale: la cattedrale di San Giusto sta per calare il poker: il poker dei vescovi di Trieste.

Accanto a Enea Silvio Bartolomeo Piccolomini, vescovo della città per 30 mesi nel XV secolo e successivamente divenuto Papa Pio II, accanto a Rinaldo Scarlicchio, vescovo di Trieste dal 1622 al 1630 poi divenuto vescovo di Lubiana, accanto ad Andrea Rapicio - l'unico dei tre nato, vissuto e morto a Trieste, vescovo, umanista e lavorista del '500 - sta per essere inaugurato un quarto busto. Quello di Antonio Santin, vescovo di Trieste (e Capodistria) dal 1938 al 1975.

In alto a destra il drappo bianco che cela il busto di Santin

L'inaugurazione del busto si sarebbe dovuta già tenere in questi mesi prima che l'emergenza sanitaria imponesse una revisione dei piani. La data originaria era quella del 17 marzo, giorno della scomparsa di Santin, che morì nel capoluogo giuliano nel 1981. Ma c'era in ballo anche la data del 6 maggio, quando nel 1938 venne nominato vescovo di Trieste.

Un'operazione condotta in gran silenzio e attuata in un anniversario peraltro nemmeno "tondo".

Quello che si sa è che il busto in questione è opera di Marcello Mascherini, scultore nato a Udine nel 1906 ma trasferitosi all'età di quattro anni a Trieste, città dove operò e dove ottenne il San Giusto d'oro nel 1980. La scultura, in bronzo, custodita per anni nel Seminario vescovile di Trieste, risale al 1982 e venne realizzata un anno dopo la morte di Santin nonché un anno prima della scomparsa dello stesso Mascherini.

LA SCULTURA IN BRONZO
RISALE AL 1982, L'ANNO DOPO LA SUA MORTE

L'opera, firmata Mascherini, è stata a lungo custodita nel Seminario

«Non ce ne vogliano i suoi predecessori o successori, ma Santin è il vescovo che più di tutti meritava di trovare posto accanto a baluardi come Piccolomini, Scarlicchio e Rapicio, vescovi che hanno dato enorme lustro alla città durante il loro operato», rileva in proposito il vicario episcopale della Diocesi, monsignor Ettore Carlo Malnati. Lo stesso professore di Teologia spiega, in sintesi, il perché della scelta di Santin: «Ha affrontato Mussolini non condividendo le leggi razziali, tutelando gli ebrei della nostra città. Ha lottato prima contro il nazifascismo e poi contro la dominazione dei titini in Istria e a Trieste, difendendo la libertà religiosa e l'italianità di queste terre. È stato un indiscusso difensore della dignità umana»

A questo punto rimane un unico quesito: quando verrà tolto il drappo bianco per inaugurare ufficialmente il busto di Antonio Santin? «Saltate le possibili date che erano state individuate, a questo punto cambia poco», conclude Malnati: «Certamente sarà nostra cura informare la popolazione affinché vi sia il giusto riconoscimento a questo straordinario vescovo, orgoglio per la nostra città».—

"Fuori percorso", la giornata di sensibilizzazione sulla disabilità, era collegata al progetto Scritture mal educate, non più finanziato

Salta il tour con le carrozzine per dire no alle barriere

IL FORFAIT

Lilli Goriup

"Fuori percorso" - quest'anno - non ci sarà. La tradizionale giornata di sensibilizzazione sulla disabilità, che aveva abitualmente luogo in primavera, era infatti collegata al progetto "Scritture mal educate", animato da Pino Roveredo e dallo psicologo dell'Azienda sanitaria Cristiano Stea. Il progetto, come noto, a novembre non si è visto rinnovare i fondi e pertanto ora non esiste più. Era un laboratorio di scrittura creativa, nato nel 2014 per favorire l'integrazione dei disabili. Attivato all'interno dell'Azienda sanitaria, nel tempo aveva ricevuto il sostegno del Comune, della stessa ex AsuiTs - ora Asugi - e della Fondazione CRTrieste.

Esauriti i fondi, l'anno scorso Stea aveva presentato una nuova richiesta di finanziamento alla Fondazione, che tuttavia non è stata accolta. Gli incontri del laboratorio sono di conseguenza cessati. E così, adesso, salta automaticamente anche "Fuori percorso", ovvero quella giornata in cui il gruppetto di "Scritture mal educate" accompagnava la cittadinanza a fare un giro in centro a bordo di sedie a rotelle fornite dall'Azienda sanitaria. Era un momento di condivisione in cui tutti potevano fare un'esperienza su cosa significa per un disabile, costretto appunto in carrozzina, muoversi quotidianamente tra le barriere architettoniche della città.

PINO ROVEREDO
SCRITTORE E ANIMA DEL PROGETTO

«Fa male sapere che all'origine c'è una volontà politica»

«Fa male sapere che all'origine c'è una volontà politica», afferma Roveredo: «Dopo avermi fatto fuori dal ruolo di garante regionale (per i diritti dei detenuti, *ndr*) hanno infatti cancellato "Scritture mal educate". Quella volta, mi è stato riferito, in ambienti della Regione è stato posto un veto sul mio nome. A farne le spese sono stati i più fragili. Ma io stesso mi sono ritrovato disoccupato e sono convinto che ciò abbia contribuito al mio tumore». A marzo lo scrittore aveva rivelato sui social di essere malato. Adesso, fa sapere, sta rispondendo alle cure, e si fa forza per affrontare la situazione.

Tornando a "Fuori percorso", lo psicologo Stea aggiunge: «Nel frattempo è subentrata l'emergenza Covid-19, quindi forse la giornata sarebbe saltata in ogni caso. Essendo un evento a costo zero, si potrebbe eventualmente pensare di organizzarlo a settembre. Ma finora nessuno l'ha proposto, un po' perché essendo venuto meno il laboratorio non ci vediamo più, un po' perché c'è ancora paura del virus». Così l'assessore comunale ai Servizi sociali Carlo Grilli, che per il suo impegno a favore della disabilità l'anno scorso era stato premiato (e si era commosso) proprio durante "Fuori percorso": «Sul tema io ho poco da dire: era un progetto Asugi, che non è stato riconfermato». Il Comune offrirebbe come di consueto la scorta della Polizia locale, nel caso si volesse fare comunque la giornata? «Ma certo, come sempre, per me. Per la scorta bisognerebbe ovviamente chiedere all'assessorato competente».—

L'associazione di volontariato rilancia le sue attività nella Fase due ma chiede aiuto alla cittadinanza con la partecipazione o un contributo

La sfida di "Luna e l'Altra" per i diritti delle donne

L'APPELLO

"Luna e l'Altra" lancia un appello alla cittadinanza al fine di chiedere e poter ottenere un supporto alle proprie attività di volontariato, in tempi di "fase due". Attività che, ad ogni modo, non si sono mai interrotte, nemmeno durante il lockdown.

Anche nei giorni più difficili di questa emergenza sanitaria, infatti, l'associazione ha continuato a offrire sostegno a tutte quelle donne che, attraversando a vario titolo periodi di fragilità, fanno parte del suo bacino di utenza: sono circa 150 ogni anno, sull'intero territorio provinciale di Trieste.

Tra i servizi abitualmente offerti ci sono innanzitutto quelli di "Una casa tutta per noi", ovvero il Centro diurno diffuso, possibile grazie alla collaborazione con il "Progetto di Genere" del Dipartimento di Salute mentale attraverso una convenzione con l'Azienda sanitaria.

Qui negli anni hanno avuto luogo numerose iniziative tra cui corsi di cucina, yoga e artigianato, laboratori artistici e di lettura, incontri "orizzontali" su temi come la violenza contro le donne o il rapporto madre-figlia e così via.

LABORATORI E CORSI
CUCINA, ARTIGIANATO E ARTE TRA LE ATTIVITÀ PROPOSTE

Ogni anno sono circa 150 le persone in stato di disagio o in difficoltà prese in carico

Tutto ciò è stato messo a dura prova, comprensibilmente, negli ultimi mesi, ma per lo meno le "azioni" fondamentali sono sempre continuate: si parla di contatti telefonici, consegna di generi di prima necessità (a domicilio oppure nei due appartamenti di accoglienza gestiti dalla stessa associazione "Luna e l'Altra"), accompagnamenti.

Adesso le attività stanno riprendendo anche nel Centro diurno, a piccolissimi gruppi, offrendo gel igienizzante, soprascarpe monouso e mascherine a chi non ha questi dispositivi di sicurezza e protezione o non se li può permettere.

Si può dare una mano, fanno sapere dall'associazione, in più forme: dedicando qualche ora al volontariato, partecipando a livello direttivo e gestionale, ma anche facendo un'erogazione liberale (al conto corrente con Iban IT44R020080223000 0103241633, o destinando il "Cinque per mille" con riferimento al codice fiscale 90046080322) o più semplicemente tesserandosi. "Luna e l'Altra", che proprio quest'anno festeggia il suo trentennale, è - come accennato - un'associazione di volontariato che promuove i diritti delle donne in campo sociale, civile, culturale e politico. È nata nel 1990 all'interno del Parco di San Giovanni, dall'humus della rivoluzione basagliana, e da allora accompagna le donne con esperienze di disagio mentale in varie tappe della loro vita. Ha anche contribuito alla realizzazione della Casa internazionale delle Donne di via Pisoni, nata nel 2009.—

LI.GO.

LO SBLOCCO DEL NODO BUROCRATICO CON LA REGIONE

Monte Grisa, risolto il caso della "strada di nessuno"

I 650 metri tra l'area commerciale di Prosecco e la salita per il santuario, ostaggio del degrado dopo lo scioglimento della Provincia, passano al Comune di Trieste

Un dettaglio della strada che porta verso il santuario di Monte Grisa in un'immagine d'archivio

Ugo Salvini / TRIESTE

Entrerà presto nelle competenze del Comune di Trieste il tratto di strada lungo circa 650 metri, tra l'incrocio di Prosecco, all'altezza del complesso commerciale, e la salita per Monte Grisa: un'arteria che, per la sua posizione, riveste un'importanza non trascurabile, visto il notevole traffico di pellegrini che si dirigono, in tutti i mesi dell'anno, al tempio mariano, ma anche di turisti e triestini che si recano verso uno dei punti più panoramici del ciglione carsico. Va in questa direzione la proposta di delibera, relatore l'assessore al Patrimonio Lorenzo Giorgi, alla quale la giunta del sindaco Roberto Dipiazza ha dato in questi giorni il "disco verde" propedeutico ai passaggi successivi, cioè la trasmissione alla Circoscrizione Altipiano Ovest, per il parere di competenza, e, infine, il voto del Consiglio comunale, che dovrà sancire a breve la proposta di accoglimento nel Demanio comunale della strada stessa. Troverà così definizione, finalmente, un'antica problematica di natura amministrativa, dovuta principalmente al prolungarsi dei passaggi di competenze fra enti, in questo caso fra ex Provincia di Trieste e Regione, che ha avuto come risultato uno stato di manutenzione della strada del tutto deficitario, più volte denunciato, in tempi recenti, sia dagli autisti dei mezzi pubblici che portano al santuario, sia dai privati che percorrono con l'auto quel tratto. Motivo per cui - dopo anni di incertezze su chi fosse il proprietario della strada, e stante la sempre più evidente necessità di chiarire la situazione, anche e soprattutto ai fini di provvedere a un'adeguata manutenzione - il Comune di Trieste ha deciso di provvedere in maniera definitiva.

Dopo una complicata ricostruzione documentale e una serie di necessari contatti con la Regione, l'amministrazione comunale procederà ora ad acquisire appunto la strada a titolo gratuito dalla stessa Regione, cui era stata trasferita la competenza dopo lo scioglimento della Provincia. A chiusura del previsto iter burocratico, il passaggio al Comune sarà formalizzato con un apposito verbale di consegna, dopo che la Regione, anche in virtù dell'interessamento dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, avrà eseguito i necessari lavori di ripristino, messa in sicurezza e sfalcio del verde.

«Sono molto soddisfatto – spiega Giorgi – per la positiva definizione di una situazione che andava risolta e sanata, specie per la funzione turistica dell'area, frequentata tutti i mesi dell'anno, e il conseguente buon nome della città".—

LA FESTA

Alzabandiera con l'inno in piazza ad Aurisina

Sarà una celebrazione breve e sobria quella che si svolgerà domani, 2 giugno, festa della Repubblica italiana, a partire dalle 11.30, nella piazza del Municipio di Aurisina. Il programma prevede l'alzabandiera al suono dell'inno di Mameli e un breve discorso del sindaco Daniela Pallotta, il tutto ovviamente nel rispetto della normativa antivirus. (u.sa.)

IL NUOVO REGOLAMENTO

Upgrade dopo 15 anni per lo spazio gioco Pollicino a San Mauro

DUINO AURISINA

La definizione degli obiettivi ricreativi ed educativi, dei rapporti con le famiglie dei piccoli frequentatori, e delle nuove modalità di inserimento. Con l'approvazione - da parte del Consiglio comunale - del Regolamento 2020, è iniziata una nuova fase per lo spazio gioco "Pollicino" di Borgo San Mauro. La struttura, che vanta 15 anni di attività, si appresta dunque a compiere un nuovo passo in avanti nella sua evoluzione. «Si tratta di un passaggio fondamentale – spiega la consigliera delegata al Welfare e alla Cultura del Comune di Duino Aurisina Annalisa D'Errico – perché in questo nuovo Regolamento è definita una serie di aspetti fondamentali per il prosieguo dell'attività, in un contesto di adeguamento alle nuove esigenze riguardanti i servizi per i più piccoli. Lo spazio gioco "Pollicino" – aggiunge D'Errico – si conferma così un fiore all'occhiello del nostro Comune: era infatti un servizio visionario all'epoca della sua nascita e continua a essere un progetto di altissimo profilo».

Nato come uno spazio gioco gestito da mamme e donne disoccupate del territorio *(qui sopra una foto di una decina d'anni fa)* "Pollicino" è adesso un centro curato da educatori professionisti: «Nel corso del tempo – riprende D'Errico – partendo da struttura di tipo ricreativo e assistenziale si è arrivati ad allestire un vero e proprio spazio educativo, che oggi risponde a tutte le normative del settore, e che accoglie ogni giorno decine di bambini dai 18 ai 36 mesi. Nel corso della seduta del Consiglio comunale – sottolinea la stessa D'Errico – abbiamo anche modificato la Carta dei servizi, recependo le linee guida della Regione, e introducendo tariffe agevolate per le famiglie in condizione di svantaggio economico».

Il sindaco di Duino Aurisina Daniela Pallotta seguì la nascita di questo progetto quando ricopriva l'incarico di assessore alle Politiche sociali: «È una grande soddisfazione – commenta la prima cittadina in carica – vedere che il seme piantato 15 anni fa, e che valse al nostro comune l'oscar dell'innovazione, non solo ha attecchito, ma ha dato vita a una realtà solida, che oggi rappresenta un punto di appoggio e di riferimento per le famiglie del territorio». Il "Pollicino" è attivo lungo tutto il corso dell'anno, con un orario che va dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13, con la possibilità di essere ampliato su richiesta delle famiglie.—

U.SA.

IL RINNOVO DELLA TRADIZIONE IN FORMA VIRTUALE

I neomaggiorenni di Muggia celebrano il 2 giugno sul web

Luigi Putignano / MUGGIA

Domani, 2 giugno, si celebra il 74.mo anniversario del referendum che portò alla nascita della Repubblica italiana. Una festa importante, che a Muggia si è sempre caratterizzata per la grande partecipazione di pubblico. Quest'anno, però, in considerazione dell'importanza di mantenere in questa fase le debite forme di distanziamento sociale previste, non sarà possibile celebrare la festa della Repubblica con il tradizionale appuntamento affollato in piazza Marconi. Questo il programma: alle 10.30, ora consueta di inizio dei festeggiamenti, la celebrazione del 2 giugno avverrà in forma "ridotta", garantendo però alla cittadinanza la partecipazione virtuale attraverso la diretta streaming, che sarà possibile seguire accedendo gratuitamente sul canale YouTube del Comune. Se sono tante le iniziative che non si potranno realizzare, una di queste si è deciso di portarla avanti comunque, anche se in una forma inconsueta: da anni, nella cittadina rivierasca, la festa della Repubblica è anche l'occasione durante la quale il sindaco consegna a tutti i neodiciottenni la Costituzione e gli statuti regionale e comunale per sottolineare il significato e il valore di diventare maggiorenni. Per non interrompere, quindi, quello che negli anni si è ormai caratterizzato come un appuntamento fisso, l'incontro con i neodiciottenni avverrà alle 11.30 e avverrà su un'altra piazza, questa volta virtuale.

La consegna della costituzione in una foto del 2 giugno di 10 anni fa

«Il compimento dei 18 anni – evidenzia il sindaco Laura Marzi – segna l'acquisizione del diritto al voto e alla partecipazione alla vita democratica della nostra città oltre che del nostro Paese. Quest'anno non potremo celebrare questo passaggio come da consuetudine, ma non credo sia giusto che, specie alla luce del difficile periodo che hanno già dovuto affrontare, i nostri giovani vengano privati di un momento tanto significativo".

A tal proposito, sulla pagina ufficiale del Comune, è stato pubblicato l'invito rivolto ai neomaggiorenni muggesani a contattare l'amministratore della stessa, al fine di avere tutte le indicazioni necessarie per il collegamento video del 2 giugno. A cui seguirà appunto, nei giorni successivi, la consegna fisica della Costituzione e degli statuti.—

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040232253; Località Campo Sacro 1 - Sgonico, 040225596 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via Antonio Baiamonti, 52, 040812325.

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Giustino (martire)
Il giorno	è il 153º, ne restano 213
Il sole	sorge alle 5.19 e tramonta alle 20.47
La luna	sorge alle 15.25 e tramonta alle 3.04
Il proverbio	In giugno, in bene o in male c'è sempre un temporale

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.za Carlo Alberto	µg/m³	9,5
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	4,6

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	6
Via Carpineto	µg/m³	6
Piazzale Rosmini	µg/m³	8

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	100
Basovizza	µg/m³	np

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTA GRUDEN

1 GIUGNO 1970

A causa di uno sciopero di 48 ore "Il Piccolo" non esce e perciò si danno notizie dei giorni precedenti.

– Un'ora di sonno in meno vi è stata questa notte: infatti l'ora legale, per la quarta volta in Italia, è entrata in vigore alle 24 di ieri e durerà fino al 27 settembre prossimo.

– Viene segnalato alle autorità competenti lo stato di deplorevole abbandono in cui si trova il lato del Largo Mioni, dove esisteva anni fa una fabbrica distrutta da un'esplosione, che ora è una discarica incivile di immondizie.

– Oggi alla presenza del Ministro della Marina Mercantile dallo scalo del cantiere di Monfalcone scenderà in mare la turbonave "Lily Prima", la prima delle quattro grandi unità commissionate dal gruppo armatoriale Lauro.

– Si è svolta l'annuale assemblea degli azionisti delle "Assicurazioni Generali". Si è proceduto per acclamazione al rinnovo dell' intero Consiglio generale e a Presidente il senatore a vita Cesare Merzagora.

GLI AUGURI DI OGGI

RITA E PAOLO
Orgogliosi di voi e di quello che avete costruito in questi 50 anni, auguri mamma e papà: Alessandra, Cristina e Alberto

GINA
Tanti auguri per i meravigliosi 60 dalla cugina Angela e Bruno

DANIELA
Cari auguri per i primi 50: Nino, Giorgina, John, parenti

LE LETTERE

Trieste Trasporti
I conducenti ringraziano

Desideriamo esprimere la nostra più sincera e profonda gratitudine a tutti coloro che, durante questi giorni difficili, ci hanno voluto e saputo rendere meno pesante e complicato il nostro lavoro, permettendoci di accedere in città ai servizi igienici.
Si è trattato di piccoli gesti, quasi insignificanti in tempi normali, ma che in questo periodo sono stati straordinariamente importanti. E per noi, conducenti di Trieste Trasporti, lo sono stati senz'altro. Gesti che abbiamo apprezzato maggior ragione apprezzato perché nessuno di chi si è messo a nostra disposizione – titolari e dipendenti di negozi o pubblici esercizi – era tenuto a farlo: ma lo hanno fatto con il cuore, perché questa è una città che sa dare sempre il meglio di sé, una città solidale, una città a misura d'uomo. Non c'è parola, non c'è espressione che possa ringraziare a sufficienza queste persone meravigliose. A loro, a tutti loro, vogliamo dire che non dimenticheremo quello che hanno fatto per noi e che sapremo ricambiare. È una promessa.
Ancora un grazie a: edicola della signora Grazia in via dei Moreri, la pasticceria "Pasqualis" di piazzale Gioberti, "La Beccaria" di piazza Perugino, "Dpiù" di via Bachino, "Pane e Caffè" di via San Pasquale, il bar edicola "Al Tram" di piazza Oberdan, Il "Crai" via San Cilino, Associazione volontariato "Roiano per tutti", panetteria pasticceria Babic Zelimir Valmaura, la "Coop" di largo Barriera Vecchia, il Mercato comunale di via Carducci, la Questura di Trieste, la chiesa Beata Vergine Addolorata.

I conducenti di Trieste Trasporti

Emergenza
Nuove ronde con i navigator

Stampa e tv si affannano su una ineffabile proposta relativa al reclutamento di 60.000 volontari denominati assistenti civici. In attesa di conoscere il seguito, potrebbe essere confacente pensare ad una alternativa mediante l'impiego dei baldi e preparati, conosciuti come navigator, dei quali attualmente non si conoscono le loro rotte.

Renato Fornasaro

Coronavirus
Brutto segnale le scuole chiuse

È nelle situazioni spiazzanti che emerge la scala di priorità di ciascuno. Tutte le attività riaprono: industrie, negozi, ristoranti, piscine, centri estetici, luoghi di culto… ci si attrezza per riaprire stabilimenti balneari, cinema, teatri. Tutti i settori ritornano a una certa normalità, tutti meno uno: la scuola.
Non è un bel segnale: lascia intendere che nelle priorità del nostro Paese occupi l'ultimo posto. Eppure non era cominciato così: nella prima emergenza la scuola ha dato un'ottima prova. Ministro, ma soprattutto dirigenti, docenti e personale tutto hanno fin da subito attivato quanto si poteva, senza risparmiarsi tra video lezioni e piattaforme, ovvero con la didattica a distanza. Soluzione di emergenza, ovviamente, non ottimale, che non è riuscita a raggiungere tutti e a svolgere il lavoro programmato a inizio anno, certamente, ma che ha fatto quel che si poteva. Soprattutto ha testimoniato, non solo agli studenti e alla loro famiglie ma anche a tutto il Paese, la volontà e la determinazione a non interrompere il rapporto educativo e il dovere di istruire.
Quello che invece non è accettabile è ciò che sta succedendo ora: mentre tutto riprende in presenza, la scuola - solo la scuola - continua a restare a distanza, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Certamente le difficoltà per il ritorno a una certa normalità sono tante: capienza degli ambienti, necessità di sanificazione, trasporti, distanze interpersonali da far rispettare… ma come si sono trovate soluzioni creative per le altre attività si potrebbero trovare anche per questa: dagli scuola-bus alla riduzione delle ore di lezione e rimodulazione dell'orario, ai turni, all'utilizzo delle varie aule: di lingue, di scienze, laboratori, palestre, aula magna, aula computer, biblioteca, spazio mensa di cui non tutte ma molte scuole dispongono. Se non tutti, potremmo almeno cercare di recuperare gli allievi più a rischio di dispersione. I dati Miur indicano che nell'anno scorso 11.830 ragazzi hanno abbandonato la scuola secondaria di primo grado prima di concluderla.
Dato ancora troppo alto, ma comunque in costante calo. Cosa accadrà quest'anno? Sappiamo bene che si educa e si insegna più con il comportamento che con le parole: stiamo pertanto attenti al messaggio che diamo lasciando, nel ritorno alla normalità, la scuola all'ultimo posto.

Marina Del Fabbro
presidente Uciim Trieste

Storia
Barbarie e vendetta

Temo che anche l'assessore regionale Fabio Scoccimarro faccia partire la Storia delle nostre terre dalle foibe. Norma Cossetto fu vittima della barbarie titina. Non tutti i titini erano barbari. E la vendetta appartiene al genere umano. Guai ai vinti, purtroppo.

Ugo Pierri

NOI E L'AUTO

GIORGIO CAPPEL

NUOVO CODICE, SE C'È LA PISTA CICLABILE PROIBITE LE BICI SULLA STRADA

Con riferimento ai problemi della circolazione, uno degli argomenti più trattati in questo terribile periodo è stato quello delle biciclette. Non si può dire che mancavano in strada anche prima ma, improvvisamente, sono apparse in numero incredibile. Forse anche perché il loro uso, oltre a quello dei piedi, è stato liberalizzato per primo.

È evidente la necessità di facilitarne l'impiego ampliando le piste ciclabili e contemporaneamente migliorando la qualità di quelle esistenti. Ottima l'idea di un ponticello nei pressi di Sant'Andrea per non dovere attraversare la strada percorsa dalle macchine e il prolungamento verso Porto vecchio, futura zona (speriamo presto) d'importanti incontri e belle iniziative.

Devo nuovamente evidenziare che il Nuovo Codice della strada vieta il transito dei velocipedi in strada se parallelamente vi è una pista ciclabile. E a questo proposito ricordo ancora che quella, ormai quasi vecchia, che porta a Barcola, è mal segnalata e un turista, ma anche un triestino, può non accorgersi della sua esistenza e rischiare una multa.

Ricordo ancora che lungo la pista esistente lungo il marciapiede delle Rive (Mandracchio, Sauro e Gulli) è ufficialmente previsto (con tanto di cartelli) il transito "riservato" contemporaneamente di biciclette e pedoni. Non sono molto d'accordo. Ritengo che i passaggi vadano divisi per motivi di sicurezza.

Grande successo sta riscuotendo la vendita di biciclette elettriche (estremamente comode e pratiche), forse anche per il promesso contributo statale. Peccato che attualmente non si arriva a trasmettere la domanda a causa del portale chiuso, ma è previsto che per gli acquisti effettuati dopo il 4 maggio 2020 (regolarmente fatturati) si possa ottenere tale contributo che dovrebbe coprire il 60% del costo, fino ad un massimo di 500 euro.

Concludo complimentandomi per il successo del Bike Sharing che con un modesto costo consente di utilizzare una bici prelevandola in un punto della città e riconsegnandola in un altro secondo il tragitto che vogliamo percorrere. Si raccomanda di rispettare le regole della circolazione.

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Ore 9
Sportello passaporti a Muggia

A partire da oggi gli sportelli Armi e Passaporti del Commissariato di Polizia di Muggia saranno aperti (da lunedì a venerdì) con orario 9-12. Vista l'emergenza covid-19 in atto, l'utenza sarà ricevuta solo su appuntamento, da fissare online sul sito della Polizia di Stato o telefonando allo 040/3369611.

9
Anagrafe animali d'affezione

L'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina comunica che da oggi riprende l'attività di iscrizione di cani e gatti all'anagrafe degli animali d'affezione e di rilascio dei passaporti per cani e gatti. La sede di via De Ralli resta al momento chiusa a seguito dei provvedimenti assunti per l'emergenza covid-19. L'attività riprende nella sede di Prosecco Stazione 20 (Sgonico) nel seguente orario: lunedì e giovedì dalle 9 alle 12, martedì dalle 12 alle 14, esclusivamente previa prenotazione presso i Cup.

Chiusura
Commissariato San Sabba

Oggi e venerdì 5 giugno non sarà aperto al pubblico lo sportello Passaporti del Commissariato di Polizia del Polo di San Sabba. Per necessità e urgenze ci si può rapportare con l'Ufficio passaporti della Questura.

Domani
Replica escursione in Val Rosandra

Visto il successo dell'escursione di ieri in Carso, per la quale sono andate esaurite velocemente le prenotazioni, la cooperativa Curiosi di Natura organizza un bis domani, sempre nella Riserva naturale della Val Rosandra. L'uscita, prevista dal programma di "Piacevolmente Carso", verrà quindi riproposta fuori calendario domani, dalle 9.30 alle 13 (ritrovo alle 9.10 in piazza di Bagnoli della Rosandra, alla fermata dei bus numero 40 e 41 da Trieste). È richiesta la prenotazione alla mail curiosidinatura@gmail.com o al cellulare 3405569374. L'uscita è in una delle località naturalistiche più belle di Trieste, in una valle ricca di storia e biodiversità, con un torrente che scorre tra le rupi e una cascata di 30 metri. Un percorso escursionistico di 6,5 chilometri su dislivello di 200 metri, con un primo tratto più impegnativo che poi si fa più pianeggiante. Itinerario in buona parte ombreggiato. L'escursione è organizzata nel rispetto delle norme di sicurezza anti-coronavirus, con possibilità di degustazioni nei ristoratori di "Sapori del Carso" . L'uscita successiva, domenica 7 giugno dalle 9.30 alle 13, sarà al fiume Timavo, a Duino: ritrovo alle 9.10 al Villaggio del Pescatore, alla fermata del bus numero 44 da Trieste. Altre informazioni sul sito www.curiosidinatura.it.

Fino a mercoledì
Personale Claudio Palcic

Sarà visitabile fino a mercoledì, nella "Sala d'arte Rossoni", all'interno del Palazzo Hierschel in corso Italia 9, la mostra personale di Claudio Palcic, che era stata inaugurata all'inizio di marzo. Dopo la forzata interruzione, la rassegna ritorna visitabile seguendo le disposizioni previste dalla normativa per il contenimento del coronavirus e quindi con un numero limitato di visitatori muniti di mascherina e guanti. Claudio Palcic è un autentico "artista di frontiera", formatosi in un territorio che storicamente si è rivelato un laboratorio di pulsioni ed esperienze culturali. La mostra è visitabile mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19.30, sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30. Info: 3426640046.

NUOVE INIZIATIVE

Marco Cavallo "vola" in Turchia e dà vita a un bar e una radio sociale

Il Blue Horse Café di Ankara al centro di un progetto di aiuto alle persone schizofreniche

Gianfranco Terzoli

Un componente dello staff della radio di Ankara coinvolta nel progetto di collaborazione con Trieste

Il Cavallo blu del parco di San Giovanni, ex Opp di Trieste, campeggia anche sull'insegna di un locale in Turchia. Dà il nome infatti a un particolare Caffè di Ankara, al centro di un progetto che si è sviluppato attraverso lo scambio dei protocolli attuati nel capoluogo giuliano sulla scia dell'attività dello psichiatra Franco Basaglia, e rappresenta un ponte ideale tra l'esperienza basagliana - simboleggiata proprio dalla scultura realizzata nel '73 - e quella di un'associazione operante in Turchia contro i pregiudizi sulla schizofrenia. Il Blue Horse Café (Mavi at Kafè) di Ankara, ispirato appunto a Marco Cavallo, è parte di un progetto di riabilitazione. Da anni, l'associazione che lo gestisce rappresenta un punto di riferimento per le persone schizofreniche, offrendo loro la possibilità di riappropriarsi di un ruolo attivo nella società. Dalla sua apertura, nel 2009, il Kafè ha dato lavoro a circa 30 persone senza poter però garantire loro sempre uno stipendio. Le fasi del progetto "Mavi at Kafè un passo avanti", il cui obiettivo è contrastare lo stigma nei confronti delle persone affette da schizofrenia (che in Turchia sono più di 700mila) e il relativo rischio di esclusione sociale, saranno ripercorse oggi alle 17.30 insieme ad alcuni dei protagonisti. Durante una diretta streamig tra Italia e Turchia - evento conclusivo del progetto a cui si potrà assistere da www.youtube.com/watch?v=ggpNTB1XEfk&feature=youtu.be.- verrà anche presentato un documentario, prodotto da Aysegül Selenga Taskent e Delizia Flaccavento, che ne illustra lo svolgimento. Realizzato dalla cooperativa La Collina insieme a Conferenza Permanente per la Salute mentale nel Mondo Onlus e Sizofreni Hastalarive Yakinlari Dayanisma Dernegi di Ankara - con il sostegno della Regione - punta sia alla sostenibilità economica del Kafè e la creazione di posti di lavoro attraverso la formazione e lo scambio di esperienze con Il Posto delle Fragole di Trieste, sia alla creazione, in collaborazione con Radio Fragola, di una start up radiofonica comunitaria. «Mavi at Kafè - spiega Giorgio Liuzzi, responsabile del progetto per La Collina - prende spunto da uno scambio di buone prassi con il processo di deistituzionalizzazione basagliana avvenuto a Trieste. Il nome del Caffè e il progetto prendono spunto dal simbolo di Marco Cavallo e dalla consolidata realtà di inserimento lavorativo che da sempre la nostra cooperativa sociale sostiene sul territorio». —

> Oggi si racconta online la collaborazione con Il Posto delle Fragole a San Giovanni

LAVORO

"Job in country" in Fvg piace: incrocia domanda e offerta nel mondo agricolo

Sta dando i suoi frutti anche in Friuli Venezia Giulia "Job in country", una piattaforma telematica di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro della Confederazione nazionale Coldiretti che offre a imprese del mondo agricolo e lavoratori uno strumento e un luogo di incontro. Job in country si pone l'obiettivo di far incontrare, nei singoli territori, i bisogni delle aziende in cerca di manodopera con quelli dei cittadini che aspirino a nuove opportunità di inserimento lavorativo, in un quadro di assoluta trasparenza e legalità. Questo progetto ha come obiettivi principali quelli di preservare l'approvvigionamento alimentare e soddisfare la richiesta dei consumatori; dare lavoro a chi ha subito gli effetto della crisi; evitare l'aumento dei prezzi. L'attività è svolta direttamente per singole provincie e ognuno può iscriversi all'ambito di appartenenza. In regione gli ambiti sono Udine, Pordenone e Trieste-Gorizia insieme. Ci sono già più di 200 iscrizioni. Sul sito è possibile trovare inoltre, in maniera trasparente e facile, indicazioni più specifiche sulle modalità di lavoro, sulla retribuzione o sull'esperienza richiesta. «Si parla di contratti regolari a termine che sono già partiti spiegano dall'associazione Bioest -. Possono accedervi disoccupati, ma anche sottooccupati e coloro che sono cassaintegrati. Molte delle persone che hanno partecipato ai nostri corsi, organizzati da Urbi et Horti e Bioest negli anni, hanno trovato poi degli sbocchi nel mondo lavorativo, oltre a concretizzare una formazione per l'auto-produzione di ortaggi. Oggi si apre quindi un'altra bella opportunità non solo per gli studenti, ma per tutti coloro che amano l'attività all'aperto: correttamente retribuita, a contatto con il verde e magari temporanea, in un momento di incertezza economica in attesa di tempi migliori». —

> Ci sono già 200 persone iscritte. L'attività è suddivisa per province

ASSISTENZA

La onlus De Banfield partecipa a Eurocarers

La onlus Goffredo De Banfileld-Casa Viola è una delle 4 realtà italiane a far parte di Eurocarers, associazione non governativa incentrata sulla figura del *caregiver*, ossia chiunque si prenda cura, senza retribuzione, di una persona con disturbo cronico. Creare una rappresentanza a livello europeo è obiettivo di Eurocarers, che ha tenuto la sua assemblea annuale, cui ha partecipato la coordinatrice di Casa Viola Antonella Deponte.

Casa Viola si occupa di persone affette da demenza e malattia di Alzheimer (foto Costanzo)

CULTURA & SPETTACOLI

Il libro

Mondadori ripubblica nella collana dello Specchio le "Visioni", secondo la versione del letterato nato ad Alessandria d'Egitto e morto 50 anni fa

Quando Ungaretti tradusse William Blake il poeta dell'ingiustizia e degli ideali perduti

LA RICORRENZA

CRISTINA BENUSSI

Per il cinquantesimo anniversario della morte di **Giuseppe Ungaretti** (Alessandria d'Egitto, 8 febbraio 1888 –Milano, 1 giugno 1970) l'editrice **Mondadori**, nella collana dello Specchio, ha ora ristampato, con testo inglese a fronte, **"Visioni"** di **William Blake (pagg.448, euro 22)** nella traduzione di Ungaretti, artista a lui assolutamente congeniale, tanto da averlo tradotto per "più di sette lustri" come scrive nel "Discorsetto del traduttore" del 1965. Pur così distanti nel tempo, i due poeti assegnavano infatti alla "parola" un valore conoscitivo capace di ridare all'umanità il senso d'appartenenza a un mondo più ampio e libero rispetto a quello in cui vivevano. Deploravano le parcellizzazioni indotte dalla logica di potere che aveva diviso il mondo in tante nazioni, fedi religiose, condizioni sociali, sostenute da un'etica improntata sugli egoismi e le volontà di sopraffazione reciproca. Il poeta inglese aveva visto con preoccupazione l'aprirsi dell'era industriale che chiedeva l'esercizio di una ragione custode degli interessi della casta che l'avviava. Era convinto che un nuovo ordine sarebbe potuto sorgere da sconvolgimenti epocali, e perciò guardava con favore sia alla rivoluzione francese che a quella americana. I suoi Canti dell'Innocenza rappresentavano uno stato ideale arcaico, non ancora corrotto dall'avidità di pochi, immagine di un paradiso perduto. I Canti dell'Esperienza mostravano, al contrario, quanto la realtà fosse stata pervasa dal male e dall'ingiustizia quotidiana. Alla fine del Settecento, attraverso la contrapposizione dei due simboli classici, rispettivamente l'agnello e la tigre, Blake creava dunque spazi mentali da cui far emergere bagliori di quel passato edenico, che si presentava mediante allegorie e immagini primigenie. Era dunque grazie a rappresentazioni istintuali che antiche entità e ideali perduti venivano rinvenuti dal poeta, capace di dar forma a quell'immaginazione che le teorie scientifiche del tempo consideravano mera attività involontaria, dunque priva di senso.

Ungaretti era nato più di un secolo e mezzo dopo, ad Alessandria d'Egitto, situata in prossimità del deserto, ovvero di un luogo "vuoto", che tuttavia poteva improvvisamente riempirsi di immagini abbaglianti: i miraggi. Era stato poi a Parigi, dove aveva acquisito l'idea che la poesia dovesse usare un linguaggio in grado di mostrare la faziosità della "ragione" produttiva, per cogliere altre possibili relazioni tra individui e natura, ed immaginare un mondo retto da legami diversi. Nel 1915 si trovò in trincea sul Carso, dove su pezzetti di carta appuntava parole, sciolte da punteggiatura, incastonate in pause e spazi bianchi che simulavano il vuoto e il silenzio del suo deserto archetipico: come miraggi, esse erano così in grado di esprimere tutta la potenza del loro significato allusivo. Il porto sepolto, come quello dell'antica Alessandria, era il titolo di quella prima raccolta consegnata nel 1916 all'editore Serra, suo commilitone. Era un'allegoria visionaria che non voleva dire nulla di empiricamente definito, ma che diceva tanto di ciò che era andato perduto tra le macerie della guerra: la memoria di una cultura che un tempo metteva l'uomo al centro dell'universo; il tempo autentico, capace di racchiudere in sé tutti i momenti dell'eternità in un presente diverso da quello cronologico, spezzato e regolato da convenzioni. La parola poetica poteva perciò illuminare frammenti di coscienza e portarli alla luce, per opporre al catastrofico presente una visione che poteva mostrare altri percorsi possibili. Ungaretti proseguiva poi il suo viaggio nella memoria con Sentimento del tempo (1933), raccolta in cui questi suoi slanci ideali ed utopici si specchiavano nella contemplazione del mistero, anche religioso, e nel saper percepire proprio quel fluire d'echi d'ante vitam che interessavano Blake. Centrale, in questo "riconoscimento" è senz'altro l'utopia paradossale di un possibile recupero, per il poeta, dell'unità originaria, meta perduta dallo spirito umano caduto in frantumi, esule per vanità, scivolato nelle catene e nel tormento delle infinite fattezze temporali. Ungaretti, oltre all'analogia barocca e ai modi di una confessione di sapore petrarchesco, si accingeva così a recuperare proprio l'apparato simbolico di Blake, frutto di un'anticonvenzionale ispirazione interiore. Il processo di ricreazione, sottolineato dall'uso di una metrica classica, investiva l'io poetante stesso quale parte di un ordito che tutto comprendeva, al pari di ogni altro elemento naturale, in un percorso ascensionale che rinviava alla presenza divina nel mondo, percepita, come per Blake, attraverso la visione: questa diventava per l'appunto conoscenza immaginativa di un reale visto come connubio di tutte le cose in una unità superiore. Va da sé che con il poeta inglese la corrispondenza era implicita fin dall'inizio: «Vedere il mondo in un granello di sabbia,/ e il paradiso in un fiore selvatico,/ tenere l'infinito nel palmo della mano,/ e l'eternità in un'ora» recitava Blake nell'Innocenza. Così, pur senza ancora averlo tradotto, Ungaretti gli aveva fatto eco già nel 1917 con una delle "visioni" più celebri della poesia del Novecento: «M'illumino d'immenso». —

Giuseppe Ungaretti, poeta, traduttore, accademico italiano, morì a Milano l'1 giugno 1970. Era nato ad Alessandria d'Egitto l'8 febbraio 1888

Riaprono oggi i Musei Vaticani

Allegorie di Raffaello escono dal lockdown

ROMA

I Musei Vaticani come non li avete mai visti ma ancora per pochi giorni. Oggi infatti riaprono ma, a causa del permanere del divieto di spostamento tra le regioni, sono pochi i visitatori che si sono prenotati. «Nessun sold out», spiega la direttrice Barbara Jatta, alla vigilia della riapertura di uno dei cinque poli al top del mondo. Nei giorni scorsi, la stessa Jatta è stata guida d'eccezione per alcuni gruppi di giornalisti a cui sono state mostrate le sale dei Musei pronte dopo la sanificazione ed anche i preziosi rinvenimenti di opere di Raffaello, e cioè l'attribuzione al maestro delle allegorie della Giustizia e dell'Amicizia, dipinte ad olio tra gli affreschi del Salone di Costantino, una delle più celebri Stanze di Raffaello, venute fuori grazie proprio all'opera di restauro avviata durante il lockdown in mancanza di turisti. I Musei Vaticani, prima del Coronavirus, viaggiavano su una media di 6 milioni di visitatori l'anno ed anzi, da più parti, era stato posto il tema della «crescita zero» per non logorare un patrimonio artistico unico per la storia dell'umanità. Durante il lockdown tuttavia, i Musei si sono svuotati, con perdite nell'ordine di diverse decine di milioni. Ora saranno soprattutto i romani a godere di meraviglie che saranno, almeno finché non torneranno massicci flussi di turisti, fruibili in condizioni veramente eccezionali. Per accedere ai Musei Vaticani sarà obbligatoria la prenotazione, che si potrà effettuare dal sito www.museivaticani.va. —

FATTI & PERSONE

Banksy, mostra a Palazzo dei Diamanti a Ferrara

Un piccolo elemento di disturbo in una immagine radicata nella coscienza collettiva e la scena diventa l' esatto contrario di quel che voleva rappresentare. Così il lanciatore di pietre in guerriglia urbana disegnato nel 2003 su un muro di Gerusalemme si carica di un valore pacifista suggestivo se la sua mano sta per scagliare un mazzo di fiori. Questa 'dissonanza' ha fatto la fortuna e il successo di Banksy, il maestro inglese della street art, artista globale misterioso ma non troppo, che Ferrara celebra con la mostra aperta sabato e fino al 27 settembre a Palazzo dei Diamanti.

Le oltre cento opere - scelte dai curatori Stefano Antonelli, Gianluca Marziani e Acoris Andipa da collezioni private - abbracciano Pop Art, cultura hip hop, il graffitismo anni '80, la comunicazione pubblicitaria e i nuovi linguaggi della scena digitale in un viaggio tra dipinti, serigrafie, sculture, stencil, spray e colori acrilici.

AVEVA 84 ANNI

È morto Christo artista geniale da effetti speciali Come sul lago d'Iseo

Deceduto nella sua casa di New York per cause naturali
Nel 2016 fece scalpore l'opera lacustre "Floating Piers"

L'installazione "Floating piers" del 2016 sul lago d'Iseo

Giulia Zonca

Per qualcuno che si è già inventato un altro mondo in questa vita, la morte potrebbe persino essere un viaggio gestibile. Christo ha camminato sull'acqua, ha cambiato il mondo con un velo e ora se ne va, ci saluta a 84 anni dalla sua casa di New York dopo una carriera fatta di effetti speciali, colpi di prestigio, visioni che ci lascia in eredità. A dimostrare che il talento di questo artista, pure capace di sdoppiarsi, si muove su un piano completamente inedito, c'è la data della sua prossima opera: l'Arco di trionfo sarà regolarmente impacchettato, come da istruzioni, tra settembre e ottobre, ultimo sfizio dell'uomo che rimodella la realtà, la esalta sottraendo bellezza, storia, rimette gli accenti zittendo tutto il rumore di sottofondo e l'ovvietà e l'abitudine.

Christo è nato in Bulgaria, a Gabrovo, il 13 giugno 1935 e la data è importante perché segnerà il suo destino. Inizia presto a impacchettare, prima le sue cose per scappare da un'altra parte, nel 1957 parte per Praga, poi Vienna, poi Ginevra e Parigi. In un anno scarso non fa che muoversi fino a che trova una casa e una compagna. In Francia incontra Jeanne-Claude Denat de Guillebon sua moglie, la sua compagna d'arta, la socia, l'altra metà. Nata anche lei il 13 giugno 1935, fin troppo semplice per una storia scritta sull'estro. Jeanne-Claude ha origini marocchine e si è spostata pure lei, sono due profughi e due giramondo, sono due persone che trovano insieme la perfetta sintonia e tutto il resto diventa meno rilevante. Il loro amore entra nella loro arte perché è quello che insegna a loro l'importanza di escludere, isolare per capire che cosa conta davvero. Quando i due iniziano a lavorare insieme hanno già chiaro quel che succederà, lui scrive: «Bellezza, scienza e arte trionferanno sempre» è un programma, la definizione della sua intenzione però vale pure come testamento.

In quella Parigi movimentata, all'alba degli anni Sessanta che la travolgeranno, cominciano ad avvolgere piccoli oggetti, bottiglie, mobili, forme basiche. Sono «objets emballé» ispirati all'opera di Man Ray del 1920, «L'enigma di Isidore Ducasse» e sono l'alfabeto di una lingua che stanno inventando.

Nel 1962, sempre nella capitale francese, firmano la loro prima opera monumentale: «Rideau de Fer», un muro di barili d'olio vuoti per bloccare una strada nei pressi della Senna in protesta contro il muro di Berlino. Nel 1964 Christo e Jeanne-Claude si trasferiscono a New York e progettano l'imballaggio di due grattacieli, da lì in poi raffinano una tecnica che diventa subito marchio e li spinge a osare.

Avvolgono un pezzo di costa australiana (1968-69), Valley Curtain in Colorado (1970-72), natura californiana (1972-76), un pezzo di Miami (1980-83), il Pont Neuf per un ritorn a Parigi, il Reichstag di Berlino (1972-95), Central Park a New York e il lago di Iseo, «The Floating Piers» (2014-16). Ci hanno camminato sopra più di due milioni di persone eppure, nella sua ultima intervista alla *Stampa*, nel giorno in cui l'Università di Torino gli ha consegnato la laurea lui si è rifiutato di usare la parola «successo». Stava seduto al tavolo e rideva.

Ovviamente sapeva che era stato un trionfo e dopo minuti infiniti a girarci intorno ha pescato il nodo giusto per consegnarci la sua prospettiva: «Gioia. E più lunga è la gestazione di un progetto, più è un piacere vedere cosa succede quando si realizza. La prima idea di una passerella sull'acqua ci è venuta nel 1970. Prima doveva essere in Argentina e non se ne è fatto nulla, poi in Giappone e me ne sono andato litigando. Siamo passati per molte strade, si sono sempre chiuse, poi ho realizzato che stavo per compiere 80 anni e che se non avessi trovato l'acqua giusta sarei morto prima di vedere l'opera. Ed è arrivato il lago d'Iseo. Dove tutto all'improvviso è stato facile». —

IL ROMANZO

Jane Austen attraverso le sue lettere no al chiasso e alle nozze combinate

Corrado Premuda

Questa è una storia di sorelle, di fratelli e di scrittura. Una storia che intreccia i destini di famiglia di autori fra loro molto lontani nel tempo in un curioso e fatale incastro parallelo. Jane Austen, l'autrice amata da migliaia di lettori diventata un classico, aveva una sorella, Cassandra, che le sopravvisse e fece di tutto per ritornare in possesso di certe lettere che riteneva compromettenti. Facendo un salto nel tempo e arrivando ai nostri giorni, Gill è la sorella di Nick Hornby, autore del romanzo culto "Alta fedeltà" e della sceneggiatura del film "An Education": scrittrice anch'essa, ha già pubblicato una biografia di Jane Austen per giovani lettori che in Gran Bretagna ha avuto successo. **Gill Hornby** adesso indaga il rapporto tra Cassandra e la famosa sorella Jane nel romanzo **"Miss Austen" (SuperBeat – Neri Pozza Editore, pp. 304, euro 18)** tradotto da Alessandro Zabini. La vicenda è ambientata nel 1840 nel Berkshire, la contea dell'Inghilterra sud-orientale in cui si trova anche il castello di Windsor.

Cassandra Austen va a trovare Isabella a cui la lega un'amicizia che dura da quarant'anni. È anziana, fragile, si scopre sopraffatta dal dolore e dalla commozione perché sa che quella è l'ultima visita nella grande casa in cui ha trascorso importanti momenti della sua vita, anche insieme all'amata sorella Jane: è iniziato un inesorabile trasloco che porta con sé ricordi e nostalgie. Ma Cassandra è turbata soprattutto per qualcosa che si agita dentro di lei e vive la convinzenza con l'amica e la sua famiglia come una continua serie di sfide. Per calmarsi trova conforto nel ricamo, concentrare lo sguardo su filo, ago e tessuto le offre sempre una protezione nelle situazioni difficili in cui si sente in imbarazzo per la compagnia di qualcuno. "Spesso si era domandata come potessero gli uomini rinunciare a simili attività, anche se, a quanto pareva, era meno frequente per loro trovarsi a corto di parole." Appena la accompagnano nella sua stanza, gelida e inospitale, Cassandra riprende energia e si concentra sulla vera ragione per cui si è recata nel Berkshire: ha tutte le intenzioni di ritrovare delle lettere che Jane, la sorella famosa che lei vuole preservare dal giudizio dei posteri, ha indirizzato all'amica e confidente Eliza, la madre di Isabella. La notte stessa del suo arrivo la donna tenta una ricognizione della casa in cerca di un cassetto segreto o di un nascondiglio che possa custodire la corrispondenza: è convinta che il suo compito sia distruggere gli intimi pensieri e le debolezze di Jane dalla morbosa curiosità dei suoi lettori. L'impresa si dimostra più complicata del previsto ma alla fine le lettere saltano fuori. Ecco riapparire una Jane inedita, stravolta dalla confusione di chi le vive accanto ed esasperata dai giorni di festa: "Proprio ora mi sono rifugiata nello spogliatoio, che almeno per ora è misericordiosamente privo di miei familiari, impegnati altrove a scambiarsi abbracci e a spargere lacrime di pura felicità. Ho chiuso con decisione la porta nella vana speranza di isolarmi dal chiasso. Davvero, Eliza, la gioia e la delizia sono tali da disgustarmi e incattivirmi."

Gill Hornby

Emergono questioni centrali dello scrivere di Jane Austen, presenti in tutti i suoi romanzi, a cominciare dal ruolo della donna in quella società inglese dove a decidere sono sempre gli uomini, padri, mariti, fratelli. E così ecco che entrambe le sorelle, Jane e Cassandra, rifiutano le proposte di matrimonio che arrivano da uomini rassicuranti e agiati ma verso i quali non provano nessun trasporto. Anche se non bisogna pensare che il libro di Gill Hornby sia una biografia: pur basandosi su fatti accaduti, si tratta di un romanzo di fantasia. Oltre alla trama robusta, il libro ha il pregio di presentare alcune lettere autentiche di Jane Austen e riesce bene nell'intento di ricreare quelle caratteristiche che rendono grande l'autrice di "Orgoglio e pregiudizio": la scrittura elegante e fredda, i personaggi in cui ci si identifica, le battute magnificamente cesellate. —

MUSICA

Cat Power e i Foals confermano saranno a Sexto 'Nplugged 2021

La cantautrice americana e il gruppo britannico si esibiranno in giugno
Cancellato solo Tom Walker e per questa estate si lavora a eventi in piazza

Elisa Russo

Un cartellone di gran qualità quello annunciato pochi mesi fa da Sexto 'Nplugged per l'estate, che includeva gli eroi dell'indie britannico Foals, la songwriter americana Cat Power, il musicista e cantautore scozzese Tom Walker e l'artista californiano Ryan Joseph Karazija con il progetto Low Roar. Inevitabilmente, a causa dell'emergenza Covid-19, la storica rassegna musicale di Sesto al Reghena che da quindici anni ospita una selezione di artisti da tutto il mondo, è stata costretta a riprogrammare all'anno prossimo due concerti in calendario e annullarne uno.

«Stiamo valutando comunque la possibilità di realizzare degli eventi in Piazza Castello per l'estate - dicono gli organizzatori -. La musica non si deve fermare. Moltissime realtà festivaliere di fama internazionale hanno annullato l'edizione 2020 in seguito alle disposizioni governative emesse con il Dpcm che include le nuove misure per il contenimento dell'emergenza in vigore dal 18 maggio, in quanto complicatissimi o impossibili da rispettare per la mole di pubblico che richiamano. Infatti, dal 15 giugno gli spettacoli possono svolgersi solo con posti a sedere prenotati e distanziati almeno un metro l'uno dall'altro (spettatori e anche lavoratori), e solo per un numero contenuto di persone».

La cantautrice americana Cat Power (sarà a Sesto il 20 giugno 2021) e i Foals di Oxford (23 giugno 2021)

Il team di Sexto 'Nplugged non si è perso d'animo e lavorando a stretto contatto con le agenzie musicali è riuscito a preservare ben due artisti, riprogrammandoli per l'edizione del prossimo anno: «Abbiamo lavorato sodo pensando al nostro pubblico e alla fedeltà che ci dimostra da 15 anni e siamo riusciti a confermare due grandi nomi per l'edizione 2021».

Si tratta di Cat Power, che si esibirà domenica 20 giugno 2021 e i Foals mercoledì 23 giugno 2021 (i biglietti precedentemente acquistati rimangono validi per le nuove date); in attesa di aggiornamenti anche dal fronte Low Roar, l'unico artista ad ora annullato è Tom Walker: l'intero suo tour è stato cancellato a causa dell'emergenza sanitaria (solo per questa data è prevista la possibilità di rimborso del biglietto).

Non resta dunque che attendere la prossima estate per vedere dal vivo Cat Power, tra le voci più importanti del nuovo cantautorato americano al femminile, con oltre venticinque anni di onorata carriera musicale, tra le artiste e produttrici più rispettate e influenti; il decimo album di studio, "Wanderer", pubblicato a ottobre 2018 rimane, a oggi, il suo lavoro più personale. Prodotto dalla stessa cantante e da Rob Schnapf (Elliott Smith, Beck) al mixer, contiene numerose collaborazioni con amici di lunga data, tra cui il cameo vocale con Lana Del Rey.

Un anno di attesa anche per i Foals, tra le band più richieste dai festival musicali internazionali, pluripremiati (Mercury Prize, NME Awards, Q Awards…), sono uno dei gruppi più interessanti di questi anni. Nati a Oxford nel 2005 e formati da Yannis Philippakis (voce e chitarra), Jimmy Smith (chitarra), Jack Bevan (batteria) e Edwin Congreave (tastiere e basso), l'ultimo album diviso in due parti "Everything Not Saved Will Be Lost" li ha portati a incidere quasi 80 minuti di musica per 20 brani, in prima posizione nella classifica della Uk Albums Chart. —

MUSICA

Bronzi e Sperandeo violoncello e piano sul sito della SdC

Oggi si terrà il secondo appuntamento del nuovo progetto della Società dei Concerti di Trieste "La Musica Riparte". A partire dalle 18.30, il concerto sarà trasmesso direttamente sul sito del sodalizio www.societadeiconcerti.it e resterà online fino alle 22.30. Protagonisti dell'appuntamento saranno Enrico Bronzi al violoncello e Francesca Sperandeo al pianoforte, interpreti della Sonata per violoncello e pianoforte di Debussy. Sfruttando la tecnologia a disposizione e nella piena sicurezza, sul sito la SdC propone incontri virtuali con diversi musicisti, che realizzeranno nuovi concerti commissionati appositamente per la SdC e trasmessi in esclusiva.

TEATRO

La Contrada riparte laboratorio di drammaturgia e "La Simmetria delle cose"

TRIESTE

Le attività della Contrada sono in fase di programmazione con tante novità a partire da questa estate, mentre sono in corso le procedure di sanificazione e adeguamento del teatro.

Tra le attività - oltre agli appuntamenti del terzo anno di Ufo, le "residenze artistiche" - il 4 e 5 luglio si terranno un laboratorio di drammaturgia con Artisti in Residenza, Chiara Boscaro e Marco Di Stefano, all'interno di Science in the City Festival e uno spettacolo, sempre ospitato all'interno della kermesse, prodotto dalla Contrada e intitolato "La Simmetria delle cose" per la regia di Marco Casazza con Giovanni Boni, Marzia Postogna, Francesco Godina, Anna Godina e Davide Rossi il 17 luglio al Teatro dei Fabbri, con ingresso su prenotazione.

Il teatro Bobbio

La biglietteria è aperta per dare informazioni sul rimborso degli spettacoli annullati tramite voucher e aiuto a chi non riuscisse ad accreditarsi al servizio Vivaticket. Si può scrivere a biglietteria@contrada.it, telefonare allo 040-948471 o in ultima istanza recarsi al Bobbio, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13, escluso domani. Chi lo vuole - e sono in molti ad averlo fatto - può aderire alla campagna #Iorinuncioalrimborso. —

TELEVISIONE

Serata speciale Dunkirk col film di Chris Nolan e "L'Operazione Dynamo"

ROMA

Oggi Canale 5 propone una serata speciale composta dal film di Chris Nolan «Dunkirk» e dal documentario L'Operazione Dynamo. Gli eventi ricordati in entrambi raccontano quanto accadde tra il 26 maggio e il 4 giugno 1940 - 80 anni fa - sulla spiaggia di Dunkerque, territorio strategico a lungo conteso tra Spagna, Paesi Bassi, Inghilterra e la stessa Francia. La prima visione in chiaro della pluripremiata opera acclamata dalla critica internazionale, gode di un grande cast, con Harry Styles, James D'Arcy, Kenneth Branagh, Cillian Murphy, Tom Hardy. Notevole la colonna sonora, a cura del grande Hans Zimmer. Nolan mette in scena la rocambolesca evacuazione via mare dei soldati britannici, attraverso il porto di Dunkerque, l'unico che aveva resistito ai tedeschi grazie al sacrificio dei militari francesi. I morti sul campo furono 3.500, tra le fila britanniche, e 6.000, tra quelle francesi: di quest'ultimi, 34.000 vennero fatti prigionieri. A disposizione del nemico rimase un bottino di proporzioni incredibili: i britannici furono costretti ad abbandonare 2.000 cannoni, 60.000 automezzi, 76.000 tonnellate di munizioni, 600.000 tonnellate di carburante e rifornimenti. Era la fase iniziale della grande offensiva in Occidente sferrata dalle truppe tedesche della Wehrmacht, durante il primo periodo della Seconda guerra mondiale.

A seguire, il documentario "L'Operazione Dynamo", ricostruisce le operazioni di imbarco a Dunkerque, con immagini di repertorio e approfondimenti, ricordando il valore dei tanti combattenti, morti per salvare i propri commilitoni. —

CINEMA SU SKY

"Alita" in prima visione nel mese della fantascienza

ROMA

Giugno si apre all'insegna della fantascienza, un genere tra i più prolifici di Hollywood. Da oggi a domenica 14 giugno si accende Sky Cinema Sci-Fi (canale 303 di Sky) con oltre 50 film tutti alla scoperta dell'ignoto. I titoli sono disponibili anche on demand su Sky e in streaming su Now Tv nella collezione dedicata. Da non perdere due prime visioni: si comincia proprio oggi con «Alita: Angelo della battaglia», in onda alle 21.15 su Sky Cinema Uno e alle 21.45 su Sky Cinema Sci-Fi. Nel cast Rosa Salazar e i premi Oscar Christoph Waltz, Jennifer Connelly e Mahershala Ali.

Giovedì 4 giugno, sarà la volta della prima visione di «Fast Color», in onda alle 21.15 su Sky Cinema Sci-Fi, con Gugu Mbatha-Raw (La ragazza del dipinto) e David Strathairn (Good Night, and Good Luck) in un film dal tocco soprannaturale.

Tra gli altri titoli in programmazione: «Signs» di M. Night Shyamalan, dove Mel Gibson scopre in un campo di mais dei misteriosi cerchi che preannunciano un'invasione aliena; «After Earth-Dopo la fine del mondo», fanta-action con Will e Jaden Smith; «Oblivion», il blockbuster con Tom Cruise, Morgan Freeman e Olga Kurylenko, ambientato nel 2077; «Atto di forza», il celebre fanta-action con Arnold Schwarzenegger e Sharon Stone, diretti da Paul Verhoeven; «Elysium» con Matt Damon e Jodie Foster, ambientato nel 2154 tra la Terra e una stazione spaziale per ricchi; «La guerra dei mondi», in cui Spielberg dirige Tom Cruise nello spettacolare remake di un classico. —

RASSEGNA

Carolina Rosi presidente dell'«Ischia Global»

ROMA

Sarà l'attrice e produttrice Carolina Rosi la presidentessa del 18° 'Ischia Global Film & Music festival' (12 al 19 luglio), che si annuncia primo grande-evento dello spettacolo internazionale nell'estate della ripresa post-Covid. Al fianco della Rosi un binomio di produttori: l'ex presidente dell'Academy, l'americana Cheryl Boone Isaacs e l'italo-canadese Andrea Iervolino che coinvolgeranno protagonisti dell'industria mondiale nel dibattito sulla ripresa di cinema e audiovisivi, spettacoli e turismo.

L'attrice Carolina Rosi

Come anticipato da Tony Renis, (presidente onorario di The Artists' Club Italia e socio fondatore della kermesse), 'Ischia Global Film & Music Festival 2020' avrà anche una speciale sezione 'Smart' avvalendosi delle tecnologie e delle piattaforme social per arricchire il programma della manifestazione con eventi virtuali, laddove alcuni protagonisti dell'industria e delle arti fossero impossibilitati a raggiungere l'isola. «Potremo così collegarci con vari paesi nel mondo per farli dialogare con gli operatori nazionali presenti a Ischia». —

SPORT LUNEDÌ

«La Triestina riparte Servirà un'impresa»

Milanese: «Vogliamo prepararci al meglio per i play-off con tante incognite ma ogni partita sarà una finale»

ESPOSITO / A PAG. 31

PALLACANESTRO

Bogdan Tanjevic qui ospite del Piccolo (Foto Andrea Lasorte)

Tanjevic illustra la sua prossima A «Ridurre la quota degli stranieri»

TRIESTE

Bogdan Tanjevic, da buon rivoluzionario, vede sempre avanti. Le sue idee risultano puntualmente pronte al momento giusto.

Gli effetti collaterali dell'emergenza sanitaria causa dal Covid-19, giocoforza, stanno andando ad impattare (anche) sul movimento cestistico nazionale. Un movimento in mutamento, che rischia seriamente di provocare un terremoto, uno spartiacque all'interno di una icona rodata come quella del basket professionistico.

L'ex coach della Stefanel propone dunque la sua ricetta per arginare la voragine che la crisi potrebbe comportare sul massimo campionato nazionale di pallacanestro. La riduzione del numero degli stranieri è un tassello importante, necessario secondo Tanjevic, per iniziare a rimodulare un sistema che in questo delicatissimo giugno potrà essere completamente riscritto da nuovi protagonisti. Non necessariamente gli stessi del passato.

BALDINI / A PAG. 33

CALCIO

Serie A, oggi il nuovo calendario Icardi a titolo definitivo al Psg

Riccardo Tosques / TRIESTE

Oggi verrà ufficializzato il nuovo calendario della serie A.

Secondo quanto anticipato dall'agenzia Ansa, per evitare di giocare con il caldo, oltre metà dei match verrà programmata nell'inusuale orario delle 21.30. Una cinquantina invece gli incontri che si disputeranno alle 19.15. Pochissime (appena 12) quelle previste per le 17.15. Nessuna squadra, invece, giocherà più di due partite in diurna.

Il match più atteso, Juventus-Lazio, incontro che potrebbe decidere le sorti dello scudetto più tribolato di sempre, verrà molto probabilmente scelto come posticipo del lunedì il 20 luglio.

«Dodici partite su 124 alle 17.15: davvero vogliamo discutere di questo? Cara Associazione calciatori, non ci facciamo ridere dietro», ha commentato sul proprio profilo Twitter Marco Tardelli.

Parole al veleno, sorta di replica indiretta a Damiano Tommasi, presidente dell'Aic, che si è espresso ancora una volta contro le partite al pomeriggio: «Il tema riguarda la tutela della salute e quello degli orari mi auguro non diventi un problema. Mi auguro si faccia una scelta logica, visto che bisognerà giocare tante partite in un breve lasso di tempo con le rose che rischieranno di trovarsi in difficoltà. Mi auguro si vada verso la tarda serata piuttosto che il tardo pomeriggio».

Mauro Icardi (Psg)

Intanto ieri si è chiusa ufficialmente la tribolata love story tra Mauro Icardi e l'Inter. Il giocatore argentino è stato ceduto a titolo definitivo dal club nerazzurro al Psg, la squadra dove Icardi stava già giocando in prestito dalla scorsa estate. Un'operazione, per le casse interiste, del valore di 58 milioni di euro, bonus compresi, che vanno quasi interamente nel bilancio nerazzurro. A ciò si va ad aggiungere una plusvalenza da record che farà felici Marotta e Zhang con una clausola che permette di incassare altri 15 milioni in caso di cessione in Italia. Difficile pretendere più di così.

La reazione dei tifosi? Non compatta. Sui social i festeggiamenti per l'allontanamento del Wanda Boy non si sono certo fatti attendere.

Ma rimane il fatto che a salutare l'Inter è un giocatore capace di vincere per due volte la classifica capocannoniere della serie A, il nono attaccante più prolifico della storia dell'Inter con 124 gol in 219 presenze. Un giocatore che anche adesso, oramai a tutti gli effetti parigino, ha la capacità (ancora) di spaccare la sua ex tifoseria. —

LE REAZIONI DEL MONDO DILETTANTISTICO DOPO L'INTERVISTA AL "PICCOLO" DI ERMES CANCIANI

Peruzzo: «Torno a sognare la D» Nordici: «Champagne pronto»

Al San Luigi cresce la fiducia nella possibilità di mantenere la categoria
Per il Chiarbola Ponziana, così come per la Ts Victory, la festa è più vicina

Tullio Simeoni e Fabrizio Vescovo (Kras Repen)

Riccardo Tosques / TRIESTE

Consenso e dissenso. Speranze e mezze delusioni. L'intervista al presidente della Figc Fvg Ermes Canciani, pubblicata sul Piccolo di ieri, ha destato reazioni opposte tra i dirigenti delle squadre calcistiche, che attendono con ancora maggior trepidazione l'esito dell'assemblea nazionale della Figc.

IL SAN LUIGI SPERA

Prima sembrava salvo. Poi spacciato. Ora la fiammella della salvezza si è nuovamente riaccesa. Il San Luigi, penultimo al momento de lockdown in serie D, torna a sperare dopo "l'apertura" del presidente Canciani.

«È stata una piacevole sorpresa. Entro metà giugno sapremo davvero se potremo ripartire dalla D. Personalmente lo spero davvero anche perché i ragazzi avrebbero avuto tutta la possibilità di conquistarsi la salvezza in campo», racconta il presidente biancoverde Ezio Peruzzo.

Roberto Nordici (Chiarbola Ponziana) ed Ezio Peruzzo (San Luigi)

LE PRIME IN FESTA

Per Canciani l'unica certezza, inoppugnabile, è che le prime classificate al momento dello stop saranno promosse. A Trieste due società non vedono l'ora di festeggiare.

«Ho spostato le bottiglie di champagne dal freezer al frigorifero: attendiamo davvero con fiducia la ratifica di quello che sarà un successo strepitoso per questa società e per questi ragazzi», commenta Roberto Nordici, presidente del Chiarbola Ponziana, ormai pronto ad approdare dalla Promozione in Eccellenza. In trepida attesa è anche la Triestina Victory, come conferma l'allenatore Lorenzo Cernuta, ad un passo dalla Prima Categoria: «Sono molto felice per la società e per i ragazzi. Abbiamo lavorato tanto per questa promozione: gli sforzi fatti sono stati ripagati. Ora speriamo di trovare il modo per fare presto una bella festa».

> Sistiana Sesljan e Kras ora sono più lontane dall'atteso ripescaggio in Eccellenza

LE RIPESCATE

Le parole di Canciani hanno invece gettato più di qualche ombra sul futuro delle ripescate. Il Sistiana Sesljan, miglior seconda del campionato di Promozione, era già convinto di salire in Eccellenza. Il ds Kristian Pacor è deluso: «In questo momento non condivido quanto affermato da Canciani sui ripescaggi. ma tra pochi giorni, dopo la l'assemblea della Figc, avremo delle certezze. A Visogliano c'è fiducia che le società verranno rispettate, anche se sappiamo che questo non dipende da noi». Più guardingo Tullio Simeoni, club manager del Kras Repen, miglior terza della Promozione: «Già il fatto che Canciani parli di fine estate per tornare in campo è importante. Speriamo che sia fatta chiarezza sulla composizione dei campionati il più presto possibile. Noi attendiamo con fiducia di capire se potremo tornare in Eccellenza».

SARANNO SALVE?

Nell'incertezza vivono anche le squadre che auspicano la salvezza. Sulla carta, dall'Eccellenza in giù non ci dovrebbero essere retrocessioni. Ma la questione non è ancora del tutto chiusa. Il dirigente del Costalunga Andrea Bonadei è fiducioso: «Ho apprezzato il discorso del presidente Canciani che sta operando in favore delle nostre società. Ora attendiamo la conferma che non vi saranno retrocessioni. A tale proposito non nascondo che prima delle ultime due giornate mi sarei vergognato a pensare di giocare ancora in Promozione, ma nell'ultimo mese il Costalunga ha fatto prestazioni positive. Noi siamo pronti. Incrociamo le dita». —

QUI COSTALUNGA / IL PERSONAGGIO

Tremul, classe '66 di ferro «E corro più dei ventenni...»

Francesco Cardella / TRIESTE

Questione di stimoli, passione, soprattutto di un antico senso di appartenenza. Quando l'anagrafe prova a presentare il conto, ecco le doti da mettere letteralmente in campo per sortire un rilancio, magari part-time. Chiedere al consigliere circoscrizionale Corrado Tremul, attaccante classe 1966, tornato a respirare la categoria, la Promozione per l'esattezza, aderendo alla causa di un Costalunga sull'orlo del baratro e in debito anche di una dose di esperienza, da trasmettere anche allo spogliatoio. Ecco il reclutamento di un veterano, di un quasi 54enne cresciuto nelle giovanili della Triestina e transitato poi dalle parti del Fulgor, Ponziana, Portuale, San Luigi, San Vito, una prima tornata con il Costalunga e poi anche San Vito, San Sergio, Roianese, Muggesana e Zaule. Tante casacche, pugni di goal ma anche qualche porta di troppo sbattuta rumorosamente in società all'atto di scindere (a modo suo) il contratto.

Questione di vedute, soprattutto di un cuore, come lui stesso ammette, spesso irrequieto, nonostante i profondi rapporti coltivati negli anni a fianco di tecnici come Adriano Vargljen, Palcini, Beorchia, Flora, o con il compianto amico Tesovic.

Il 53enne triestino Corrado Tremul (Costalunga)

La generosità e la passione, tuttavia, non sono mai venuti meno. Sì, perché il calcio per Corrado Tremul in questi ultimi anni si è tradotto non solo con lo svago amatoriale con i colori della Uacio Team, ma pure in veste di allenatore in seconda di squadre giovanili, tema assaporato a fondo con il Trieste Calcio, assistendo Elvio Di Donato alla guida una formazione di Giovanissimi che pochi anni fa fece breccia anche in campo nazionale.

Ora il ritorno in categoria, epico se vogliamo: «Quando il Costalunga mi ha contattato ho pensato che un contributo lo potevo dare, magari stando vicino ai giovani – afferma Tremul – non mi sono tirato indietro, nemmeno nella preparazione estiva, correndo anche più veloce dei 20enni».

Sono tre le presenze ufficiali nel campionato chiuso dal Covid-19, senza contare il minutaggio in Coppa Italia e la rete segnata in amichevole. Il futuro? Da inventare.

Lui comunque non vacilla: «Potrei anche dare ancora il mio aiuto – sostiene – ma la mia vera preoccupazione è un'altra. Penso ai giovani che hanno difficoltà a praticare sport in questo periodo post virus. Io ho già fatto il mio – conclude Corrado Tremul – serve invece un impegno per le nuove generazioni». —

QUI PRIMORJE / L'INTERVISTA

Campo: «Restare a Prosecco Solo a determinate condizioni»

TRIESTE

«Vorrei avere chiarezza dalla società, anche perché attendendo ancora rischiamo di perdere i migliori giocatori».

Dopo un lungo silenzio, Michele Campo esce allo scoperto. La situazione d'incertezza sul futuro del suo Primorje ha sbloccato il tecnico di origine siciliana che auspica una celere chiarezza per capire se e come procederà il suo rapporto con il sodalizio di Prosecco.

Michele Campo, allenatore del Primorje

Campo, il prossimo anno spera di rimanere in Eccellenza al Primorje?

A me piacerebbe continuare il percorso intrapreso quest'anno nonostante le tante difficoltà incontrate. Ma non dipende soltanto da me.

Da chi dipende?

Dovrebbe cambiare qualcosa a livello societario per non intraprendere nuovamente un campionato di Eccellenza con una squadra che pur rimanendo giovane deve essere riformata.

Ha sentito il presidente Zuppin?

No. Non l'ho sentito, non ho nessuna notizia in merito al futuro della società. Non credo sia un segnale positivo.

Cosa dovrebbe cambiare all'interno della società?

Manca il direttore sportivo, manca il segretario. Figure fondamentali per un'Eccellenza. Il presidente oggettivamente non può fare tutto.

Ha avuto contatti con altre società?

No. Non ho voluto espressamente parlare con nessuno perché voglio capire che sta succedendo al Primorje. Rifare un'Eccellenza con altri crismi potrebbe essere una bella opportunità per tutti.

È in contatto con i giocatori?

Ci sentiamo quasi quotidianamente. Sono orgoglioso di avere creato un gruppo coeso. Anche loro mi chiedono quale sia il futuro del Primorje, ma non ho risposte.

I giocatori rimarranno?

Questo è un punto importante. Più di qualche giocatore è stato contattato da altre società. Mi auguro che il Primorje velocizzi le proprie scelte altre si perderanno i giocatori migliori.

Come giudica le linee prese dalla Lnd?

Io avrei voluto terminare il campionato così i verdetti sarebbero arrivati dal campo. Ad ogni modo accetteremo tutto quello che verrà deciso.

Le piace l'idea di un'Eccellenza a 20 squadre?

Teoricamente sì. Si potrebbe recuperare qualche società importante. Sarebbe un campionato lungo, ma molto stimolante.

Rimarrebbe al Primorje anche in Terza categoria?

Onestamente? No. —

TOSQ.

La ripresa della Triestina

PARLA IL NUMERO UNO ALABARDATO

Milanese: «In ogni gara servirà un'impresa»

«Facciamo tutto per essere al meglio ai play-off nonostante le incognite. Riforme rinviate? Vedo la luce in fondo al tunnel»

Ciro Esposito / TRIESTE

Tre lunghi mesi in semireclusione. Quasi cento giorni ad aspettare una decisione rinviata di settimana in settimana con il pensiero rivolto soprattutto a un futuro di difficile interpretazione.

Mauro Milanese e tutta la Triestina hanno atteso con sofferta pazienza e con una convinzione: «Sarebbe meglio stato meglio sospendere per programmare la nuova stagione e un a nuova serie C e qualora si decidesse di giocare facciamo solo i play-off per chi ci sta» ha sempre dichiarato l'amministratore unico alabardato. È arrivato il momento di tornare in campo anche se l'ultima parola spetta al Consiglio federale. È ovviamente al virus che può in ogni momento frenare o paralizzare l'attività. Ma la società in piena coerenza non ha atteso un giorno facendo tutto per riprendere gli allenamenti e per farsi trovare il più preparata possibile a intraprendere un cammino sconosciuto verso un territorio inesplorato. Perché questo riserva il mini-torneo che si dovrebbe disputare tra un mese tra squadre che da quasi cento giorni sono quasi ferme: una situazione inedita per tutti.

Milanese, come affrontate questa fase?

«Appena recepito l'indirizzo di fare i play-off, che sono il male minore, ci siamo mossi per partire prima possibile con gli allenamenti. Tutti i giocatori sono rientrati compreso Paulinho dal Brasile, abbiamo sostenuto qualche allenamento individuale e abbiamo sottoposto tutto il gruppo ai tamponi. Abbiamo sanificato le strutture e contiamo già domani di partire con gli allenamenti di squadra».

Molte società di C sostengono che il protocollo sanitario sia insostenibile. Difficoltà organizzative e di costi supplementari a fronte di zero ricavi.

A spanne la Triestina dovrà far fronte almeno a 300 tamponi al mese con uno sforzo notevole.

«È doveroso seguire le regole anche per la tutela della salute di tutti che, come ho sempre detto in questi mesi, è la priorità. Per fortuna l'epidemia sta dando tregua e penso che nelle prossime settimane, se tutto procede per il meglio, anche il protocollo sanitario magari diventerà un po' più leggero. Ad ogni modo siamo pronti anche a sostenere un costo di non meno di 50 mila euro»

> «Stiamo adottando tutti i presidi sanitari per garantire sicurezza Questo gruppo è forte»

Denari che la Figc ha dichiarato di voler rimborsare.

«Il presidente Gabriele Gravina ha dichiarato la disponibilità della Figc a venire incontro alle esigenze delle società con un rimborso diretto o più probabilmente attraverso una deducibilità fiscale delle spese sostenute»

Con quale spirito affrontate i probabili play-off?

«Con quella tenacia che ci ha sempre contraddistinto. Se facciamo una cosa ci crediamo anche se davanti ci sono tante incognite. Tornare in campo significa essere organizzati e consapevoli che bisogna procedere a step e con molto rigore. Per giocare i play-off serve un'impresa: sul piano organizzativo e anche sul versante sportivo. Ogni partita va approcciata come la prima e l'ultima occasione. Insomma ogni gara è una finale. Ci crediamo».

Conterà più l'aspetto mentale o quello atletico?

«Entrambi ma noi partiamo dalla consapevolezza di quanto fatto soprattutto da gennaio in poi: avevamo fatto più punti di tutti assieme al Carpi, con buon gioco e anche con compattezza. Il tecnico Gautieri deve riprendere da zero ma sa di avere a disposizione un gruppo competitivo».

L'amministratore uniico della Triestina Mauro Milanese assieme al presidente-cugino Mario Biasin

Si partirà tra un mese e i contratti dei calciatori si chiudono al 30 giugno. Come si risolverà la questione?

«Fifa e Uefa si sono già mosse per dare uniformità a tutte le federazioni con una proroga di due mesi. I contratti sono individuali ma la ragione suggerisce che tutte le parti in causa accettino la situazione. Sono sicuro che con il buon senso si troverà una soluzione tra società, federazione, governo e calciatori. Se l'attività è stata interrotta per una pandemia non possono essere solo le società a farsene carico».

Se l'attività agonistica riparte non c'è più tempo di riflettere sulla riforma dei campionati. Non è un'occasione persa?

«Intanto il tema, che ritengo centrale per la sopravvivenza del sistema, è stato posto con forza da tanti e importanti club e recepito dalla Figc e in particolare da Gravina. È vero che negli ultimi giorni il presidente ha aperto il fronte rinviandola alla prossima stagione ma può anche andar bene così».

La serie B allargata dal 21-22 può essere la soluzione più adeguata?

«Credo di sì. Prima di tutto perché si creerebbe un torneo di grande interesse, con un'immediata crescita (dal 6 al 10% ndr) dei diritti televisivi. Poi non si creerebbe una categoria in più da scalare per chi sta indietro, cosa che non piace alla Lnd».

E i criteri?

«Credo che se questa riforma andasse in porto renderebbe più sostenibile la gestione economica di chi entra nei cadetti per merito sportivo, grazie al risultato ottenuto da mixare con parametri economici, di pubblico, dello stadio a disposizone. Chi invece si iscriverà alla C avrà minori costi e comunque possibilità maggiori di salire. Insomma c'è da attendere ma l'importante è vedere la luce in fondo al tunnel». —

CALCIO SERIE A

Udinese davanti a un trittico di fuoco La salvezza non è una passeggiata

Edi Fabris / UDINE

Sarà un luglio caldo in tutti i sensi quello che attende l'Udinese alla ripresa del campionato di serie A finalmente stabilita per il 20 e 21 giugno da Governo e Lega dopo infinite traversie. Il calendario, che verrà oggi diramato dalla Lega con date e orari e che per i bianconeri riprenderà il 23 o 24 giugno dalla trasferta di Torino contro i granata, riserva infatti dal 14 o 15 luglio al 21 o 22 alla formazione di Luca Gotti tre gare ravvicinate sulla carta impossibili, con i match interni con Lazio e Juventus intervallati da quello esterno con il Napoli, impegni che a quel punto, a tre turni dal termine, la diranno lunga sulle chances di salvezza dei friulani. Con soli tre punti sulle terzultime Genoa e Lecce, da affrontare in un "Friuli" senza l'apporto del pubblico, infatti, l'Udinese avrà ben poco da scherzare per salvare la ghirba e consapevole del tour de force che la attende, la Gotti-band ci sta dando dentro a ranghi completi sui campi del "Bruseschi", con anche la prima partitella in famiglia disputata ieri sul campo 4, lontano dagli occhi dei tifosi ad evitare assembramenti. Tifosi che mal digeriscono una riapertura dalla quale rimarranno esclusi, manifestando apertamente il loro malcontento su media e social. Ma tant'è, il Barnum ricomincerà lo spettacolo, facendo gli scongiuri riguardo a un nuovo stop nella malaugurata ipotesi di una riproposizione del contagio del Covid nelle varie squadre. Eventualità che se si verificasse provocherebbe un ulteriore arresto del campionato, con verdetti, come anticipato dal presidente nazionale della Figc, Gabriele Gravina, affidati al piano B dei play off e dei play out o a quello C dell'algoritmo, ovverossia del mix di diversi fattori relativi a ogni squadra volto a stilare una classifica virtuale ma definitiva al termine del campionato. Possibilità che i vertici dell'Udinese palesemente non gradiscono, preoccupati della possibile evoluzione negativa di una situazione attuale che vede al momento i bianconeri salvi a 12 giornate dalla conclusione, quelle che comunque non garantiscono sonni tranquilli alla formazione allenata da Gotti. Perché oltre al già citato trittico di fuoco, i friulani si troveranno alle prese con gli scontri diretti per la salvezza con Torino, Genoa, Sampdoria e Lecce, oltre alla trasferta di Ferrara contro una Spal penultima ma non intenzionata a tirare i remi in barca. 12 giornate che comunque costituiscono un'incognita per tutte dopo oltre due mesi di preparazione in lockdown approssimativa tra le mura di casa e con gare da disputare nel periodo più caldo dell'anno. —

Il tecnico Luca Gotti

Vela. La preparazione dei professionisti/2

Visintini: negli Usa tutto bloccato

Il navigatore alle prese con i problemi negli States. Intanto Bressani è pronto per allenarsi sul Garda

Francesca Pitacco / TRIESTE

L'allentamento del lockdown previsto tra regioni italiane fa scalpitare i professionisti della vela locale, che oltre ai decreti nazionali devono tenere un occhio attento alle indicazioni dei governi di mezzo mondo per comprendere quali possono essere le aperture di circolazione sia per la partecipazione a regate, sia per l'organizzazione degli equipaggi, spesso composti da membri che arrivano da più continenti diversi.

Si privilegia in questo momento l'attività sulle barche di più piccole dimensioni, che comportano una logistica meno complessa per riuscire a riassaporare quanto prima il gusto delle planate.

Sceso da poco dal Nacra 17, catamarano misto olimpico, di recente dotato dei foil per volare sull'acqua, Lorenzo "Rufo" Bressani è rientrato pienamente nel circuito della vela d'altura volendo mettere a disposizione la propria esperienza di gestione della velocità.

E se si doveva parlare di innovazione la scelta non poteva che cadere sul 69F, monoscafo di nemmeno 7 metri in puro carbonio, che pesa 380 kg, costruito con le tecnologie più avanzate da Persico (cantiere dal quale è uscita Luna Rossa), capace di staccarsi dall'acqua con solo 7 nodi e di superare i 30 nodi con venti sostenuti. Un gioiello che i triestini hanno potuto ammirare e provare durante l'ultima Barcolana. La gestione di un barchino del genere è a prova di normative, visto che ci vogliono solo tre persone per manovrarlo e una sola per armarlo. Grazie soprattutto a queste caratteristiche Lorenzo spera di poter uscire in allenamento sul lago di Garda a breve.

Oltre al 69F e agli impegni sui campi delle barche del momento come il Melges 32 e il J70, Lorenzo desiderava puntare a uscire dalla propria comfort zone provando la navigazione d'altura: «Prima dell'emergenza sono stato a Lorient per una serie di uscite con il Mini 6. 50 per creare un progetto che avrebbe portato me e Andrea Fornaro alla Mini Fastnet di fine giugno, ma nonostante l'equipaggio di sole due persone, il circuito ora è chiuso».

Andrea Visintini

Lorenzo Bressani

Di tutt'altro ordine i problemi con i quali si deve rapportare Andrea Visintini, tra i navigatori più ricercati a livello internazionale, che è abituato a confrontarsi con armatori anglosassoni, giapponesi o svizzeri su barche di grandi dimensioni dove al minimo si trovano a convivere 12 o 15 persone. Le notizie che arrivano dall'America per lui non sono rassicuranti.

«Sto vivendo tra due fuochi – commenta Andrea – da una parte i colleghi neozelandesi poco contagiati e dall'altro gli statunitensi, che stanno vivendo un contagio peggiore del nostro. Inevitabilmente ci si tara su chi sta peggio e in questo momento sono gli americani a dettare la ripresa».

Un ulteriore ostacolo è determinato dall'assunzione del rischio da parte degli armatori, tema sentito in particolare nel mondo anglosassone. «Le regate sono un momento di svago per i proprietari – precisa Visintini – e incappare in problemi assicurativi non è di certo quello che desiderano».

Andrea spera di riprendere a regatare con il Tp52 Sled al mondiale di settembre o essere ai nastri di partenza della Sidney-Hobart a dicembre con il Cookson 50 Kuka 3. —

PALLACANESTRO – L'INTERVISTA

«La serie A a 16 squadre con il limite di due stranieri»

L'ex coach Bogdan Tanjevic ipotizza nuovi scenari per la prossima stagione «Milano e Bologna potrebbero anche scegliere di fare solamente l'Eurolega»

L'ex tecnico di Trieste e ct dellla Nazionale Bogdan Tanjevic

Raffaele Baldini / TRIESTE

Movimento cestistico nazionale in mutamento, un'emergenza sanitaria che potrebbe essere da spartiacque fra il basket professionistico e quello che resterà di esso.

Bogdan Tanjevic, da rivoluzionario, ha sempre le idee chiare, a prescindere dalla contingenza.

Coach, dove sta andando il nostro basket?

Il coronavirus ha avuto un impatto enorme sull'economia mondiale, con ricaduta violenta sulla pallacanestro. Partendo da questo presupposto, valutando quanto sarà difficile spostarsi e le cautele per il prosieguo della nostra esistenza a contatto con le persone, penso che si vada verso una serie A a 16 squadre, perché 18 erano troppe, con palazzetti riempiti a metà per buona parte della stagione, se non tutta. Con Milano e Bologna presenti, ancora per poco…

In che senso?

Se l'Eurolega vuole allargare a 20 club la competizione, le partite saranno talmente tante, con viaggio lunghi annessi, per cui sarà necessario per Milano e Bologna fare una scelta fra campionato italiano e quello europeo. È assurdo, ma potrebbe capitare.

Un mercato isterico, con giocatori acquistati agli stessi prezzi dello scorso anno e società che fanno fatica a far quadrare il budget per la prossima stagione. Come trovare un equilibrio?

Semplice: ridurre a due gli stranieri nel nostro campionato, predisponendo quindi i procuratori a dover agire secondo regime di libera concorrenza con molti meno posti per impegnare i propri assistiti. Gli italiani costano troppo? Balle, o se anche così fosse, basta porre un "salary cap" per loro, così anche in questo caso i procuratori non giocherebbero a rialzo per i pezzi pregiati. In linea generale bisogna tornare all'essenza del gioco, più poveri ma con più voglia di praticare lo sport. Serve quindi una rivoluzione globale, una "sa-nazione" del movimento (neologismo strepitoso che sintetizza la sanificazione del movimento in funzione del prodotto italiano). Io sono per la logica delle cose: quando c'era il regime dei due stranieri i club italiani vincevano in tutte le coppe, la Nazionale si faceva valere e c'erano realtà che producevano talenti in casa, come Riva e Marzorati a Cantù.

Trieste per ora gioca d'attendista: ideale per fare i migliori affari domani?

Prima di tutto Mario Ghiacci sta valutando il budget a disposizione, ed è la cosa più importante. Il mercato stranieri subirà l'onda lunga della crisi economica, per cui ha senso aspettare un po'. Per gli italiani invece direi che i tempi sono maturi per contrattualizzarli subito.

Il giovane Lodovico Deangeli in una recente intervista ha parlato dell'opportunità di crescita in A2 piuttosto che rischiare di stare in panchina in A1. Che ne pensa?

Conosco molto bene il ragazzo, l'ho seguito e visto crescere in questi ultimi anni. Dico che non è importante il minutaggio, ma quanto sei parte della battaglia. A1 o A2 che sia, i cinque minuti a partita chiusa non servono a niente, anzi, ti fanno regredire; serve imparare a giocare quando la palla scotta, quando pesa ad ogni tiro che prendi. In questo caso, A1 o A2 fa poca differenza. Poi, certamente tutto è figlio della strategia societaria e delle volontà dell'allenatore.

Parco americani: meglio insistere su giovani affamati o l'affidabilità dei mestieranti?

Non c'è una via maestra. Ho avuto Terry Tyler con 12 anni di NBA divertirsi come un bambino e Rolando Blackman primo in fila ad ogni lavoro fisico. Due ragazzi d'oro, con il "sacro fuoco" addosso. Così come ho avuto "rookie" come Larry Middleton e Sylvester Gray che hanno dimostrato di essere uomini di grande spessore. Io comunque non avrei problemi a puntare su giovani atleti usciti dall'università, in generale dimostrano di aver voglia di arrivare. —

SERIE A1

L'Allianz prepara il futuro Intanto tremano Pesaro, Roma, Pistoia e Cremona

Eugenio Dalmasson, coach della Pallacanestro Trieste

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Tre settimane, forse qualche giorno in meno, per capire in che direzione andrà l'Allianz in vista della prossima stagione.

In un mercato che comincia a sparare i primi fuochi d'artificio, Trieste resta alla finestra in attesa di piazzare i primi colpi.

I sondaggi sono in corso, si lavora sul fronte degli stranieri con l'obiettivo di rinforzare la squadra con un italiano in grado di spostare gli equilibri. In base a quelle che saranno le prime risposte e a come si svilupperà il progetto, la società sceglierà se confermare il 6+6 della passata stagione o virare su un più prudente 5+5.

CONTRATTI Il primo step di un cammino che verrà affrontato passo dopo passo è la discussione degli accordi in essere. Partendo dal Lobito Fernandez e da coach Dalmasson via via fino a tutti gli altri soggetti oggi sotto contratto con la Pallacanestro Trieste. Impensabile confermare gli ingaggi della passata stagione, fondamentale trovare una strada comune che sia coerente con le logiche di un mercato che sarà giocoforza al ribasso.

Una volta superato il primo step si comincerà a guardare al mercato. Dove il budget in questo momento disponibile dovrà fare i conti con importanti riduzioni legate al botteghino ma che la presenza di Allianz, Bluenergy e il plotone di sponsor triestini rimasti rende comunque solida e invidiabile rispetto a buona parte delle società del prossimo campionato di serie A.

IL FUTURO Maggior fisicità sugli esterni: probabile che l'orientamento sui piccoli segua questa linea guida. Ma si resta sul generico, come dire che si cercheranno lunghi in grado di strappare rimbalzi. Nel frattempo, compatibilmente con quello che le normative consentono, i giocatori presenti a Trieste continuano a lavorare sulla parte atletica. Fernandez, Da Ros, Cavaliero, Deangeli e Schina nelle mani del professor Paoli proseguiranno il percorso studiato ad hoc dal preparatore atletico biancorosso.

LE ALTRE Si avvicina la data del 15 giugno, termine ultimo per le società della A di chiedere il riposizionamento nelle serie inferiori.

Il quadro, al momento, non sembra roseo per almeno quattro realtà importanti come Pesaro, Roma, Pistoia e Cremona, piazze che restano alla finestra in attesa di capire se le due settimane che mancano alla scadenza del termine potranno portare novità positive. Da Torino, al contrario, arrivano notizie positive con il rinnovo triennale della sponsorizzazione di Reale Mutua, la conferma del passaggio di proprietà e la conferma di coach Cavina e degli italiani che hanno formato il nucleo della squadra della passata stagione. —

SERIE B

La Falconstar punta a riconfermare il gruppo storico e le nuove leve

Michele Neri / MONFALCONE

Quando si ripartirà, si rivedrà una Pontoni Falconstar molto simile, se non uguale, a quella scesa in campo nell'ultima partita giocata prima dello stop ai campionati, il 22 febbraio scorso al PalaPaliaga con Pavia.

Il mese appena passato è servito ai dirigenti biancorossi per chiudere il primo giro di colloqui con tutti i giocatori e i tecnici della prima squadra, e l'intento è comune: riprendere tutti insieme il filo del discorso nella prossima stagione in serie B.

«Abbiamo registrato una completa disponibilità da parte di tutti – racconta il direttore sportivo della Falconstar, Giancarlo Visciano – era ciò che ci aspettavamo dal gruppo storico, dai ragazzi che sono da tanti anni con noi (in sostanza, capitan Bonetta, Scutiero, Colli e Andrea Schina, ndr), oltre che dal collaudato staff tecnico, ma c'è stata grande soddisfazione dal ricevere la stessa risposta anche da coloro che erano al loro primo anno a Monfalcone (per quanto riguarda i senior, Casagrande, Zambon e Medizza, ndr). Ora però dobbiamo attendere il nuovo regolamento Fip e naturalmente capire dalla Lnp come sarà organizzata la nuova stagione».

Al momento c'è dunque una dichiarazione di (buoni) intenti, poi ovviamente saranno le dinamiche relative al budget, e quindi alla disponibilità di sponsor, e la normativa Fip sui numeri di senior e under da iscrivere a referto ad avere un peso decisivo sulla composizione della rosa per la stagione 2020-21. In settimana si saprà qualcosa di più sugli aspetti del regolamento, visto che sono in uscita le Doa annuali da Roma, mentre sull'avvio materiale della prossima stagione, che compete alla Lnp, nulla si sa ancora, se non un'idea appena abbozzata di ripartire dopo l'estate con una sorta di Coppa Italia allargata per fare da rodaggio al campionato vero e proprio, che potrebbe vedere la luce appena a fine anno.

Altra questione da sistemare sarà quella relativa ai giocatori under, decisivi nella splendida campagna che stava portando ai play-off la neopromossa Pontoni. Matteo Schina, Giulio Candotto e Gianmarco Gobbato verrebbero confermati di corsa, ma non dipende solo dalla Falconstar visto che il futuro di Schina dipende dai piani della Pallacanestro Trieste e per quello di Candotto c'è da mettersi al tavolo con la Reyer. «Su Schina non abbiamo perso le speranze – conclude Visciano – per Candotto abbiamo avuto un primo approccio positivo con la Reyer e sono fiduciosi. Gobbatto lo terremmo volentieri, ma dipende anche se sarà ancora considerato dal regolamento un under oppure no». —

Giancarlo Visciano (Falconstar)

PALLAVOLO

Il volley pronto a ripartire ma non sa su quali campi

Venerdì su Zoom assemblea delle società sulla questione delle palestre dove giocare. «Sappiamo cosa dobbiamo fare ma non sappiamo dove»

Andrea Triscoli / TRIESTE

Anche gli sport di squadra, tra i quali la pallavolo, hanno ricevuto il via libera governativo per la ripresa dell'attività, e tuttavia la situazione permane ancora nebulosa: modalità di svolgimento degli allenamenti, protocolli di sanificazione, responsabilità in fatto di rispetto delle prescrizioni ricevute, procedure da seguire riguardo gli accessi agli impianti, e disponibilità di questi ultimi.

Avvertendo la necessità di fornire il più ampio supporto ai tesserati, di venire incontro alle società e di affrontare lo stato dell'arte nella maniera più rigorosa, i vertici del volley giuliano-isontino hanno indetto per venerdì 5 giugno, alle 20.30, sulla piattaforma social Zoom, un'assemblea delle società. La prevista riunione plenaria riveste molteplici finalità: avere una fotografia dettagliata della situazione del movimento pallavolistico locale, mettere a sistema tutti i feedback ricevuti in maniera di permettere al Comitato di capire in che direzione muoversi, e consentire a tutti un dialogo propositivo. Confrontando le maggiori criticità emerse e le azioni che si sono rivelate efficaci, tra quelle intraprese dai singoli sodalizi.

Per preparare al meglio l'incontro è stato inviato a tutti i club un questionario che ha esplorato varie tematiche: la comunicazione interna ed esterna delle società, i contatti con gli sponsor, gli aspetti emotivi che hanno caratterizzato l'approccio allo stop e che ora accompagnano la ripresa.

Marco Bernobich, portavoce del comitato Fipav giuliano

Poi il fronte normativo che disciplina il come potersi allenare in palestra, nonché valutazioni e proposte migliorative in merito alle attività intraprese dall'organo di gestione territoriale.

«Riguardo la ripresa dell'attività sportiva indoor viviamo una sorta di paradosso - ammette Marco Bernobich, portavoce del comitato Fipav giuliano -. A seguito del protocollo emanato dalla Fipav (dopo il via governativo), sappiamo come dovremo comportarci una volta entrati in palestra, ma non sappiamo se e quando in palestra potremo entrare. La pallavolo, viene praticata per la maggior parte in impianti scolastici, soprattutto a Trieste, e la chiusura delle scuole rimane una spada di Damocle che paralizza il movimento. Proprio per questo ci sono già stati incontri e contatti con autorità comunali di entrambe le province, e le risposte lasciano intendere che a breve verrà affrontata tale questione spinosa, auspicando di poter aprire gli impianti alle attività sportive extra-scolastiche».

Sul fronte delle iniziative messe in campo dal Comitato Ts-Go, uno tra i più attivi in Italia, ci sono stati e sono ancora in calendario sia momenti di formazione mirata che incontri aperti al pubblico. Tra questi ultimi le dirette Facebook sulla pagina Fipav Comitato Territoriale Trieste-Gorizia.

Il ciclo di quattro incontri tenuti dalla psicologa dello sport Nicoletta Lucatello chiuderà il suo cerchio lunedì alle 20.30, mentre la rubrica "Il Presidente Risponde" in un seguito incontro on line ha visto ospite, sabato, del padrone di casa Paolo Manià il presidente di Fipav Fvg, il triestino Alessandro Michelli.

Dopo aver ospitato l'esperto di sanificazioni Pietro Vitelli, per i prossimi appuntamenti sono stati contattati due professionisti esperti di sicurezza sul lavoro nonché di gestione e rispetto dei protocolli.

Gli allenatori hanno visto concludersi mercoledì il corso di qualificazione per l'abilitazione al secondo livello giovanile (valevole anche come aggiornamento obbligatori per allievi allenatori e tecnici di primo grado).

Gli arbitri del volley vivranno invece mercoledì 3 giugno il primo di due incontri con uno dei fischietti-principi, Luciano Gaspari, responsabile dei direttori di gare per la Cev europea.

Un Comitato locale, quello del volley, che più di altri ha dato e continua a dare dimostrazione di aver fatto proprio e messo in atto uno degli hashtag che hanno caratterizzato questo periodo, e cioè #DistantiMaUniti. —

PALLAVOLO

Edi Bosich lascia lo Zalet Ora è Martin Maver il coach delle ragazze bluarancio

Martin Maver, nuovo allenatore della prima squadra femminile

TRIESTE

Novità in casa Zalet per quanto riguarda la direzione e la guida della prima squadra femminile. Edi Bosich lascia il timone della formazione dello Zalet, militante in serie C regionale. Dopo tre splendide stagioni, molto convincenti e produttive, l'allenatore ha deciso di salutare la compagine bluarancio, forse anche allo scopo di prendersi una pausa di riflessione lontano dai campi di gioco.

Bosich ha già comunicato fermamente in settimana la propria decisione ai presidenti delle tre società di pallavolo (Kontovel, Sloga e Sokol), che hanno unito le forze per dare vita al progetto Zalet. Al suo posto i vertici del team pallavolistico del Carso hanno già individuato la figura di Martin Maver. Nella stagione 2019/20, conclusasi prematuramente a causa del Covid-19, in accordo con coach e staff tecnico lo Zalet ha offerto l'opportunità alle giovani generazioni del volley locale e alla linea verde di militare in massima serie regionale. Una volta imbattutisi in questa lunga pausa, e nella sofferta decisione di coach Bosich di lasciare la squadra, i tre presidenti e lo staff bluarancio non sono rimasti con le mani in mano, e hanno anzi dato il via a incontri e accordi per progettare il futuro del team.

Il nuovo timoniere è stato trovato subito: Martin Maver, classe '74, ex giocatore e allenatore di spicco, nonché consigliere della Fipav locale. Il gruppo di giocatrici che comporrà la formazione di C regionale sarà composto da un mix di veterane e di giovani virgulti delle categorie u18 e di Prima Divisione. Spiegano così i vertici in un comunicato: «Abbiamo pensato che la decisione inerente il neotecnico fosse la più appropriata e corretta, perché Maver ha creato un ambiente omogeneo e di successo con un gruppo di giovani e promettenti giocatrici di pallavolo, durante quest'ultimo periodo di tre anni. Ricordiamo che questa squadra, all'inizio della stagione, ha cavalcato al primo posto nel campionato U18 con una sola partita persa. Gli incontri con le giocatrici della passata stagione sono in programma a breve: in accordo con l'allenatore, controlleremo la loro disponibilità per la prossima annata. Va sottolineato che Maver sarà accompagnato da un assistente allenatore che lo aiuterà a gestire entrambi i campionati, di C e di under19, cui le ragazze prenderanno parte». —

A.T.

ATLETICA

Il Grezar si prepara a ospitare in agosto il Meeting Triveneto a corsie alternate e in sicurezza

Emanuele Deste / TRIESTE

Trieste e il Triveneto Meeting saranno al centro del rilancio dell'atletica italiana, post corona virus. Lo scorso 27 maggio infatti il Consiglio Federazione nazionale ha diramato il programma gare di questa estate/autunno, definendo le date delle rassegne tricolori e dei meeting principali. La stagione dovrebbe iniziare, il condizionale è d'obbligo in una situazione in continua evoluzione, il 16 luglio a Savona mentre i migliori atleti del panorama italiano della regina degli sport si ritroverebbero il 1 agosto al Grezar in occasione dell'evento, curato dalla Polisportiva Triveneto. «Sicuramente la decisione della Fidal di includerci nel circuito italiano dei meeting d'elite ci rende orgogliosi e soprattutto è la conferma dell'ottimo lavoro fatto negli scorsi anni, con il quale siamo riusciti a costruire una giornata di gare di spessore internazionale», dice il presidente della Polisportiva Triveneto Alessandro Coppola che tuttavia non nasconde gli interrogativi che veleggiano sulla manifestazione triestina e in più in generale sulla ripresa dell'attività su tutta la penisola: «nelle prossime settimane la Federazione assieme ai vari organizzatori metterà per iscritto i protocolli di sicurezza da attuare e le regole che gli atleti dovranno seguire. Si ipotizza che le gare di corsa si svolgeranno a corsie alternate e che le prove di mezzofondo potrebbe tenersi a cronometro, tuttavia prossimamente avremo i dettagli di tutto ciò. Per quanto riguarda il nostro meeting, a giorni avremo un incontro con il Comune per chiedergli la sua coorganizzazione e ricreare la proficua collaborazione degli anni precedenti. Su questo punto mi permetto di sottolineare l'impegno del vicepresidente della nostra società Arturo D'Ascanio che si sta facendo in quattro per trovare degli sponsor, in un momento economicamente delicato come questo, e appunto per cercare il sostegno fondamentale delle istituzioni».

Una passata edizione del Meeting Triveneto di atletica al Grezar. Si spera di ricominciare il 1 agosto

Ipotizzando che si ricominci a correre e lanciare in tutta Italia, dal 15 giugno entrerà in vigore il decreto che permette di organizzare gare, un altro punto su cui la squadra organizzativa della Triveneto dovrà convergere le proprie energie è quello del pubblico: «Ora si possono solo fare previsioni e coltivare delle speranze. Sinceramente spero che il 1 agosto non si gareggerà a porte chiuse e con le giuste precauzioni si potrà accogliere del pubblico, che a sua volta potrà ammirare i nomi più altisonanti dell'atletica azzurra, che convergeranno sul circuito d'elite voluto dalla Fidal». —

CANOTTAGGIO AL VIA/1

Remi in acqua al Saturnia «La squadra torna in forma»

L'allenatore dei canottieri di Barcola Spartaco Barbo racconta come riparte la preparazione agonistica. E spiega: «Ricominciamo dalla tecnica»

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Ripartono tutte le attività sportive nel massimo rispetto delle disposizione previste ed anche il canottaggio, che finora scalpitava dietro i monitor degli allenamenti da remoto, appena è stato possibile ha rimesso gli scafi in acqua riprendendo l'attività vera e propria. Il Saturnia di Barcola ha potuto riprendere il mare, sia con la squadra ragazzi, junior, senior, che con il gruppo under 14. Spartaco Barbo, tecnico del sodalizio di viale Miramare e responsabile della nazionale Under 23 e dei non olimpici, è finalmente più tranquillo, vedendo i suoi atleti riprendere la preparazione specifica dopo un periodo così lungo.

L'allenatore della Canottieri Saturnia Spartaco Barbo

Che cosa ha significato per lei e per i ragazzi, un periodo così lungo senza uscire in barca?

«Sicuramente nessuno di noi poteva mai immaginare di dover stravolgere in pochissimo tempo le proprie abitudini quotidiane legate allo sport, i ragazzi si sono adattati velocemente alla situazione e hanno capito l'importanza di continuare nel loro processo di crescita fisiologica e mentale».

Come hanno reagito gli atleti?

«La squadra ha reagito velocemente alla nuova situazione e ognuno di loro ha cercato di crearsi uno spazio all'interno delle proprie abitazioni per poter svolgere al meglio gli allenamenti».

C'è stata differenza tra i più giovani ed i più esperti?

«In questi mesi non ho notato grosse differenze di approccio alla situazione creatasi tra i più giovani e i più esperti, la diversità l'ho notata nel genere...mi spiego meglio: la componente femminile ha reagito aggregandosi ancora di più e stimolandosi continuamente a vicenda per aggredire l'allenamento proposto; ne è scaturita una crescita importante sia individuale che di gruppo. I maschi hanno reagito in maniera diversa; soprattutto la fascia 15-18 anni: diversi sono stati i momenti in cui abbiamo dovuto richiamare l'attenzione e l'unità di intenti. Mentre la squadra senior ha dimostrato una forte determinazione e attenzione cercando di sfruttare al meglio la nuova situazione vivendola come una opportunità di crescita».

In un periodo così difficile, quali sono stati i punti di forza della sua squadra?

«Sono stati diversi: la consapevolezza di vestire la maglia di una Società gloriosa, con una storia ricca di successi agonistici è stata fonte di ispirazione, la volontà di esserne parte integrante. Gli atleti hanno percepito la presenza costante dei dirigenti della Società e dei soci che sempre si sono informati e hanno seguito le loro performance anche casalinghe ma poi anche il piacere di condividere una passione, e la proposta di un programma d'allenamento sempre nuovo, diverso e stimolante».

Secondo lei una sosta del gesto specifico in acqua che conseguenze porterà nella preparazione?

«Già da questi primi giorni ho notato una importante perdita di equilibrio da parte degli atleti in barca e la difficoltà da parte loro di accettare questa nuova situazione».

La ripresa come è stata? Quali accorgimenti avete adottato?

«Abbiamo adottato una strategia di riavvicinamento alla barca a step incrementali, sia come quantità che intensità del lavoro da fare, cercando di dare massima attenzione alla tecnica».

Quali le difficoltà incontrate nella ripresa?

«Per il momento non abbiamo riscontrato criticità; l'importante è potersi allenare e stare in barca».

Con un calendario mutilato, quale pensa sarà la prima manifestazione e quali gli obiettivi più importanti della stagione?

«La nostra Federazione ha predisposto un calendario di regate e campionati italiani nelle varie categorie a partire dal mese di settembre . L'obiettivo che ho dato ad ogni componente della squadra è quello di implementare le loro abilità nell'allenarsi».

E per le squadre nazionali, in particolare quelle delle quali è responsabile?

«Le squadre nazionali avranno, ma tutto sarà legato all'evolversi della pandemia, i loro campionati Europei, sia Juniores Under 23 che Assoluti sempre nei mesi di settembre e ottobre. La Direzione Tecnica in questa fase sta vagliando diverse opzioni di selezioni e coordinamento delle varie selezioni».

Il lockdown pensa avrà ripercussioni anche sulla stagione 2021?

«Sicuramente ci saranno delle ripercussioni; la più importante è lo slittamento delle Olimpiadi e di conseguenza tutto ruoterà intorno a questo evento».

Che cosa ricorderà di questo periodo?

«Tante sono le cose importanti che questo periodo mi ha insegnato. Personalmente mi porterò dietro il piacere di essermi fermato un attimo a casa dopo tante stagioni agonistiche vissute sempre con la valigia in mano». —

CANOTTAGGIO AL VIA / 2

Ripresi gli allenamenti in sicurezza anche alla Canottieri Pullino di Muggia

Alla Pullino ora sognano i meeting giovanili e gli europei di Belgrado

MUGGIA

Barche in acqua di nuovo anche nella società di canottaggio più ad est d'Italia, la Pullino, che ha ripreso a spron battuto le uscite in barca. Il segretario del club rivierasco, Marco Finocchiaro, spiega che e attività sono riprese il 13 maggio nel pieno riuspett delle normative anti-Covid. «Abbiamo iniziato - spiega Finocchiaro - con i due atleti d'interesse nazionale inclusi nell'elenco emesso lo stesso giorno». «Sempre il giorno 13 - continua - il direttivo societario ha approvato un protocollo operativo calato sulla nostra realtà logistica, nel quale è stata ipotizzata anche la ripresa parziale delle attività agonistiche degli altri atleti. A seguito dell'emissione del nuovo decreto del 17 maggio e dell'Ordinanza del Presidente della Regione di pari data il giorno 18 maggio si è ripartiti con le attività a terra ed in barca della squadra agonistica over 14 e dal giorno 25 maggio con la squadra under 14 suddivisa su tre turni di allenamento».

La società, dice ancora il segretario Finocchiaro, ha compiuto un notevole sforzo sia per restare a contatto con gli atleti per gli allenamenti a distanza nei mesi di lockdown, ma anche per ripartire tempestivamente appena le condizioni normative ce l'hanno permesso. Lo stesso sforzo importante nei mesi di chiusura, per rimettere a nuovo gli spogliatoi e i servizi igienici, già danneggiati dall'acqua alta di novembre 2019, e con l'occasione per igienizzare tutti gli ambienti e mettere in atto la formazione e informazione degli utenti ed apporre la cartellonistica prevista nei protocolli di sicurezza».

Dopo un periodo di impossibilità ad uscire, come hanno reagito i ragazzi alle prime uscite in barca, agli primi allenamenti?

«Chiaramente -risponde ancora Finocchiaro - nel rispetto dei protocolli le uscite sono state effettuate in singolo, anche se i primi giorni la bora non ci ha agevolato le uscite in barca e quindi abbiamo dovuto ripiegare su attività a terra. Le reazioni dei ragazzi sono state tra l'euforia e la commozione, ma anche di una grande responsabilità nel rispettare le regole impartire dai "preposti" sull'indossare le mascherine, lavarsi le mani, igienizzare attrezzature e remi e mantenere il distanziamento sociale».

Ha notato differenza tra i più giovani e i più esperti?

«Come dicevo all'euforia dei più giovani, che non vedevano l'ora di rivedere il loro amici si è contrapposta la commozione dei più esperti di riprendere gli allenamenti in barca, in uno stretto legame che lega il canottiere con il mare e l'attività all'aria aperta».

Quali misure di sicurezza avete adottato in società?

«A parte le norme d'igiene personali già citate, abbiamo limitato l'accesso agli spogliatoi a due/tre utenti alla volta solo per ricoverare le borse, senza la possibilità di cambiarsi o utilizzare le docce ad eccezione dei casi di necessità accertata. Abbiamo poi previsto un percorso di accesso a senso unico, si entra da una porta si esce dall'altra, non è consentito l'accesso all'impianto a utenti sprovvisti di autocertificazione sullo stato di salute e si è attuato un protocollo tracciato delle pulizie giornaliere degli ambienti».

Dopo così tanto tempo, che tipo di allenamenti sono stati messi in atto?

«Dopo due mesi di remoergometro e Gbad si sono ripresi gli allenamenti di fondo e soprattutto tecnica in barca».

Il calendario agonistico ha subito una profonda trasformazione. Quali saranno le prime gare alle quali parteciperete?

«Sperando le gare riprendano a settembre come da nuovo calendario approvato dalla federazione, puntiamo sui campionati italiani delle categorie ragazzi, junior, senior e master, ma anche nei Meeting nazionali giovanili e sulle classiche di fondo e regate regionali. Poi chiaramente essendo società di confine guarderemo con attenzione i nuovi programmi della vicina Slovenia ed Austria».

Quali invece gli obiettivi per la stagione, in particolare per gli atleti che hanno vestito nel 2019 la maglia azzurra o per quelli che avrebbero voluta vestire quest'anno?

«Anche in questo caso puntiamo molto sulla qualificazione agli europei junior di Belgrado per i nostri Flora Chersi e Andrea Serafino».

Le manifestazioni che la Pullino organizza, in primis il Trofeo Luca Vascotto, ci sono possibilità di recupero o rimandate alla prossima stagione?

«Stiamo valutando con il Circolo della Vela di Muggia, nostro partner nell'organizzazione dei Tre Golfi, la possibilità di recuperare l'evento, che come tradizione si svolgeva a metà giugno».

E l'attività sociale, anche quella riprende a pieno ritmo?

«Alla Pullino non abbiamo mai avuto una grande attività di soci praticanti nel senso che non abbiamo un bar o un circolo ricreativo. I nostri soci praticanti sono tutti volontari e ci danno una grandissima mano per attività manutentive e logistiche quali ad esempio l'organizzazione dei corsi estivi, ma anche eventi ludici quali conviviali o il "caldieron" sociale dove ci si trova per mangiare una pastasciutta e bere un bicchiere di vino o aranciata tra amici. Speriamo di riprendere a breve anche queste attività».

Ritieni che il lockdown lungo ed imprevedibile, lascerà il segno nella vostra attività?

«A parte i problemi di costi che chiaramente si sono aggravati, poiché alla fine tutta la responsabilità della ripresa è stata riversata sulle associazioni sportive dilettantistiche, spero resti una maggiore consapevolezza delle piccole-grandi libertà-conquiste che sembravano essere scontate, ma anche di una maggiore solidarietà tra le persone, gli atleti e le famiglie, cosa che devo dire alla Pullino è sempre esistita, ma forse nella società in generale era andata perduta». —

M.U.

LE GRANDI SFIDE PER L'EMANCIPAZIONE

Storie di donne contro i pregiudizi

Era il 1981 e l'anno dopo altri tre primi posti per sfiorare il Mondiale

Se il rally lo vince lei

Quando Michèle Mouton trionfò a Sanremo e tutti i big si misero in fila per congratularsi

STEFANO TAMBURINI

E poi arriva il giorno in cui Lei è lì, più in alto di tutti, seduta sul tettuccio di un'auto ancora calda di controsterzi e derapate, con una magnum di spumante in una mano e un mazzo di fiori nell'altra. Ed è il giorno in cui l'impossibile si è appena dissolto in fondo a una curva e loro là sotto, tanti Lui con la faccia spenta, si devono arrendere alla storia. La storia della prima donna che batte gli uomini in una gara del Mondiale rally.

Siamo a Sanremo ed è il 10 ottobre del 1981. Lei, quella con la magnum, si chiama Michèle Mouton, ha 30 anni, e accanto ha un'altra Lei, la navigatrice, Fabrizia Pons, torinese 26enne. Hanno appena scritto un capitolo fra i più belli nel grande romanzo dello sport e in quello dell'emancipazione femminile.

Non sono molte le discipline dove donne e uomini gareggiano insieme: la vela, l'equitazione e i motori. Solo che questa è un'epoca in cui al genere femminile si fa fatica ad associare qualcosa che si avvicini a una parità di genere. E poi ci sono quelle auto difficili da guidare, di fatto come cavalli imbizzarriti in un rodeo. Chi può mai pensare che una donna possa primeggiare? Sì, è vero, ha l'auto migliore: una Audi Quattro, trazione integrale e tanta potenza, ma ce l'hanno anche altri che comunque non sono mai riusciti a vincere con quella vettura. E adesso anche i compagni di marca sfilano con i battuti, grandi nomi come Henri Toivonen, Hannu Mikkola, Miki Biasion, Dario Cerrato, Markku Alen, Walter Rohl, Attilio Bettega, Adartico Vudafieri, Gianfranco Cunico.

In fondo alla fila c'è Ari Vatanen. In Grecia, poco tempo prima, si era avvicinato a questa francese irrispettosa per dirle: «*Ti rendo omaggio ma non mi hai battuto. Il giorno in cui lo farai, smetterò di correre*». Ora sorride e la abbraccia: «*Brava, mi hai battuto ma vedi che sono ancora qui*». Un ripensamento? «*No* – dirà Michèle – *fino alla Grecia mi consideravo una donna, dopo Sanremo un pilota*».

IL SOGNO DI UNA RAGAZZINA

E non finisce quel giorno, Michèle riesce ancora a vincere, tanto, sorprendendo anche chi pensava che fosse forte fin da quando si esibiva su una scassatissima Citroën 2 Cv sulle stradine polverose intorno alla casa di famiglia. Sola e sognante, nelle campagne francesi di Grasse, fra le rose e i gelsomini nel Sud della Provenza, vicino a Cannes. Nel frattempo eccelle in tutto, dalla danza allo sci e all'università si avvia a pieni voti a una brillante carriera da avvocata. Lei però vuole le auto, con le quattro ruote è un tutt'uno.

La svolta nel 1972, quando ha 21 anni. Un amico, Jean Taibi, le chiede di farle da navigatrice al *Tour de Corse*, il rally di Corsica: con una Alpine-Renault A110 non finiscono la gara, ma il ghiaccio è rotto. Lo stesso Taibi la convince a riprovarci due anni dopo, nel 1974, sempre con la Alpine, arriva un 12esimo posto ma tanto basta a convincere il padre di

Michèle Mouton con Michael Schumacher alla Race of Champions; qui accanto con Fabrizia Pons dopo il successo al Rally di Sanremo 1981; in alto durante una prova speciale (nel riquadro la copertina di Autosprint su quel trionfo)

Michèle a finanziare almeno una stagione, «*poi vediamo come va, se sarai brava...*». La ragazza, ora solo pilota, ci prende gusto: prova anche la velocità pura, con la 24 Ore di Le Mans, equipaggio tutto femminile, 21esima con vittoria di categoria a 67 giri di distacco dai vincitori Jacky Ickx e Derek Bell. In pista però comprende una cosa fondamentale: «*La pista mi annoia. Non mi piace passare e ripassare quaranta volte nello stesso posto. E non mi attira neppure la bagarre: in un rally corro soprattutto contro me stessa più che contro gli altri*».

LO STERZO DI QUELLA FIAT 131

Correre contro sé stessa, la sfida più importante. Quelle del 1975 e del 1976 sono stagioni di crescita ma il rally ormai è casa. Nel 1977, sempre da privata, corre con un'Autobianchi A 112 e con una Fiat 131 Abarth («*Roba che per manovrare il volante ci voleva la forza di un facchino*», racconterà ad Andrea Cordovani, oggi direttore di *Autosprint*). Arrivano un 24esimo e un ottavo posto. La svolta nel 1978, ultima stagione da privata, con la mitica Lancia Stratos Hf e ancora con una Fiat 131: un settimo e un quinto posto a Monte Carlo e in Corsica. Fiat France le fa un contratto e per due stagioni replica gli stessi piazzamenti sugli stessi percorsi. E così arriva a bussare alla sua porta nientemeno che l'Audi, la Casa della svolta con le quattro ruote motrici che rende la vita difficile alle vetture in auge fino a quel momento, fra queste anche Lancia Stratos, Fiat 131 Abarth e Fiat 124 Abarth. Le vetture devono essere derivate da quelle di serie e prodotte in almeno 400 esemplari, che poi scenderanno a 200 con l'avvento della Audi Quattro.

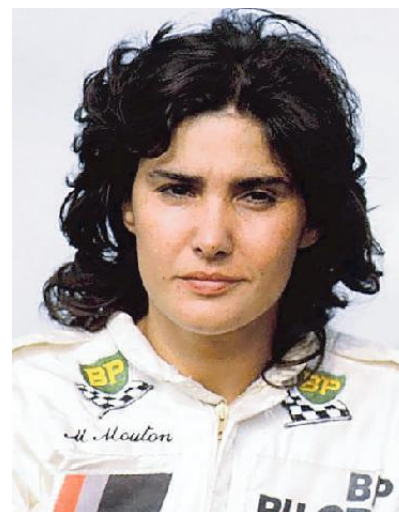
LEI E FABRIZIA, CHE COPPIA!

Per Michèle, che trova Fabrizia come navigatrice, l'avvio non è semplice. L'auto va forte ma è sofisticata e prima di Sanremo ci sono tre ritiri, un quarto posto in Portogallo e un 13esimo in Finlandia. Pensare che possa vincere è follia, e invece sulle strade bianche della Toscana, quasi 500 chilometri di terra, le ragazze stracciano tutti e restano solo le ultime dieci prove dell'ultima giornata. Dietro hanno il futuro campione del mondo Ari Vatanen con una Ford Escort Rs: 34" di distacco, niente. «*Eravamo sfatte dopo il lungo trasferimento da Livorno a Sanremo* – è il racconto di Fabrizia – *e quelle tre tappe sulla terra fra Pisa e Siena non erano da augurare al peggior nemico. Ma invece di andare a letto passammo la notte a provare le ronde stradali*».

Al mattino la gioia arriva via radio ancor prima della fine, con l'annuncio di un problema alla scatola guida del finlandese. C'è solo da godersi il trionfo: 61 prove speciali, cinque tappe (Sanremo-Sanremo, Sanremo-Pisa, Pisa-Siena, Siena-Sanremo, Sanremo-Sanremo) 751 km di speciali (276,80 asfalto; 474,26 sterrato), quasi 3.000 chilometri. E ora tutti quegli uomini che applaudono.

Michèle e Fabrizia ci prendono gusto e per l'anno successivo hanno un'idea dolce e leggendaria: vincere il Mondiale. E le cose vanno bene nonostante il ritiro per uno schianto alla sfida inaugurale di Monte Carlo. Ci sono tre primi posti in Portogallo, Grecia e Brasile, il secondo in Gran Bretagna, il quarto a Sanremo. La svolta negativa è in Costa d'Avorio, nella penultima gara. Qui Michèle è a sette punti dal leader Walter Röhrl (Opel) e davanti alle altre Audi di Blomqvist e Mikkola. Alla vigilia le muore il padre ma prende lo stesso il via. All'ultimo giorno di gara è prima con 18 minuti di vantaggio. Ma uno schianto per la fitta nebbia le fa dare l'addio a un Mondiale ormai certo.

IL TRIONFO AMERICANO

Nelle successive stagioni non vince più ma sale ancora sul podio prima di togliersi un'ulteriore grande soddisfazione nel 1985, nella "corsa fra le nuvole" di Pikes Peak, sulle Montagne Rocciose, negli Stati Uniti. Una sfida folle di venti chilometri di curve e strapiombi verso i 4.300 metri della vetta. L'assaggio c'era stato l'anno prima, con un secondo posto assoluto con la sua Audi Sport quattro S1. L'avevano guardata con scetticismo e speravano si fosse accontentata di quell'assaggio. Invece si ripresenta e la cosa non piace soprattutto a Bobby Unser, una specie di divinità da quelle parti, ultimo portacolori di una dinastia che su quella montagna ha corso 113 volte vincendo in 38 occasioni, 13 delle quali proprio con lui. Qui se sei europeo già vieni guardato storto, se sei anche donna è molto peggio. I giudici se ne inventano di tutti i colori, anche una penalizzazione imprevista per via di un eccesso di velocità durante una prova libera. I vertici Audi protestano, lei fa un cenno come per dire «*ci penso io*». E lo fa: vittoria e record di tutti i tempi con 11'25"139. È più che un'apoteosi.

Michèle fa in tempo a vincere anche un campionato tedesco rally nel 1986 e diventa qualcosa in più di una semplice icona. Nel 2010 il presidente della Federazione internazionale, Jean Todt, la chiama a capo della *Women and motor sport commission*, costituita per promuovere il ruolo delle donne negli sport dell'auto. Cosa che Michèle fa con la sua storia. Dal 1988 organizza la *Race of Champions* per ricordare Henry Toivonen, l'*Amico Rivale* morto con il navigatore Sergio Cresto in un incidente durante il *Tour de Corse* 1986. Ed è celebratissima al pari degli altri campioni.

Michèle Mouton non è l'unica donna che si sia affacciata in questo mondo molto maschile. In Italia già nel 1958 Maria Teresa De Filippis partecipa a quattro Gp del Mondiale di Formula 1. C'è poi Lella Lombardi, che riesce a disputarne 12 fra il 1974 e il 1976 e ad arrivare anche una volta in zona punti. Insomma, il passato nei motori è molto meglio del presente. Michèle però non si arrende: «*Mi sono sentita più volte chiedere di organizzare corse riservate alle donne. Ho sempre detto no, dietro al casco e dentro un abitacolo non ci sono differenze. Certo, in Formula 1 è difficile. Però sperare di vedere una donna a centro gruppo entro una decina d'anni non è così malvagio. Nel rally invece...*».

Nei rally invece un giorno è arrivata lei e, controsterzo dopo controsterzo, con tanto orgoglio ha mandato fuori giri il motore del rivale più pericoloso: il pregiudizio. —

AUTO & MOTORI

Gle, effetto Mercedes

Il nuovo Suv di lusso della Mercedes (disponibile anche nella versione ibrida con motore diesel) sale al vertice della top ten di categoria dei primi quattro mesi dell'anno, scavalcando tutti gli altri blasonati concorrenti, dalla Range Rover Sport all'Audi A6.

TOP TEN

LUSSO GENNAIO-APRILE

	MODELLO	VENDITE
1	MERCEDES GLE	633
2	AUDI A6	552
3	RANGE ROVER SPORT	503
4	BMW SERIE 5	501
5	PORSCHE CAYENNE	437
6	AUDI Q8	416
7	BMW X5	378
8	MERCEDES CLASSE E	341
9	JAGUAR F-PACE	256
10	MASERATI LEVANTE	213

PORSCHE CAYENNE

A parte la Gle della Mercedes, il Suv della Porsche è il solo modello in classifica a fare meglio dello scorso anno grazie a una crescita di circa 150 unità. In un segmento che nei primi quattro mesi è passato da circa 13 mila pezzi a 5.800 complessivi, questo è davvero un bel risultato.

BMW SERIE 5

In questo caso c'è solo l'imbarazzo della scelta in quanto ben otto modelli su 10 sono precipitati in termini di vendite. Il colpo più duro l'ha incassato la Bmw Serie 5 (di cui però è in arrivo la nuova generazione) che ha lasciato sul campo quasi 1.300 pezzi, scendendo così dal primo al quarto posto.

LA NOVITÀ

Il salto ecologico della Ypsilon di oggi che diventa ibrida

Dopo tre milioni di esemplari la citycar Lancia sceglie la strada green: consumi ed emissioni ridotti fino al 24%

Daniele P.M. Pellegrini

Una nuova Ypsilon? Forse sarebbe meglio dire "la Ypsilon di oggi", perché la piccola Lancia è sempre lei da quando, tre milioni di esemplari fa, ha inventato la formula della utilitaria chic per antonomasia e si è caricata sulle spalle la responsabilità di tenere in vita uno dei marchi italiani più celebrati. La Ypsilon di oggi (hybrid EcoChic) aggiunge alla sua immagine tradizionale i contenuti del momento che sono lo scrupolo ambientale, la salute e l'economia.

Sotto il cofano arriva la tecnologia mild hybrid (o ibrida leggera, che significa un piccolo contributo elettrico) come quella già adottata su Panda e 500: il nuovo 1000 a benzina a tre cilindri con potenza di 70 Cv abbinato a uno starter-generatore in grado di recuperare energia nei rallentamenti e in frenata. Quanto basta a migliorare ulteriormente l'efficienza, ridurre consumi ed emissioni (fino al 24%) e far rientrare la nuova Ypsilon fra le auto che beneficiano degli ecoincentivi.

Un altro omaggio all'ecologia viene dai nuovi interni nei quali sono presenti rivestimenti realizzati con tessuto "Seaqual" derivato dalla plastica riciclata.

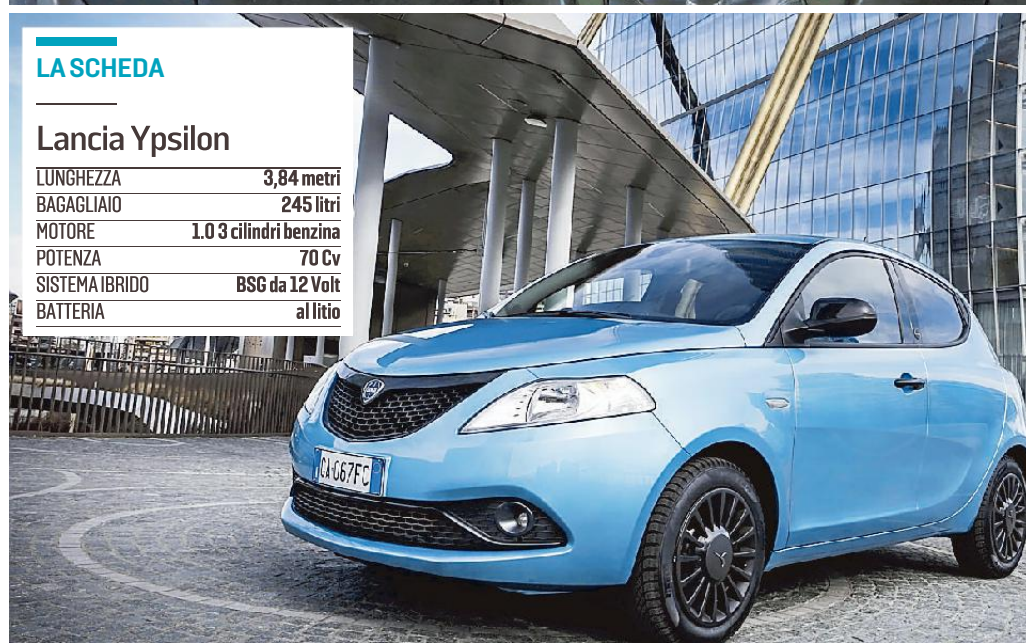
In tema con il periodo di pandemia Fca ha deciso di offrire anche per la gamma Ypsilon la disponibilità del pacchetto D-Fence fornito da Mopar composto da una serie di accessori che filtrano e purificano l'aria all'interno dell'abitacolo e igienizzano le superfici grazie all'uso di una lampada Uv.

Un'altra innovazione della nuova Ypsilon riguarda l'aspetto finanziario con una serie di proposte di acquisto basate sul finanziamento con diverse soluzioni fra le quali quella Be-Hybrid che prevede per ogni acquirente la messa a dimora di una pianta.

In occasione del lancio è disponibile la serie speciale Ypsilon Hybrid Maryne con prezzo a partire da 16.400 euro. —

LA SCHEDA

Lancia Ypsilon

LUNGHEZZA	3,84 metri
BAGAGLIAIO	245 litri
MOTORE	1.0 3 cilindri benzina
POTENZA	70 Cv
SISTEMA IBRIDO	BSG da 12 Volt
BATTERIA	al litio

La nuova Lancia Ypsilon e, in alto, una visione dell'avveniristico cruscotto

IL MODELLO

Ecco l'elettrica Volkswagen A giugno in vendita la ID.3

La rivoluzione elettrica della Volkswagen comincia a giugno. È infatti terminata l'attesa per chi ha aderito al pre-booking della ID.3 First Edition (listino intorno ai 40 mila euro), ovvero la serie speciale di lancio dell'elettrica della casa tedesca, che dal 17 giugno potranno procedere con l'ordinazione vera e propria.

Dopo il Maggiolino e la Golf, la ID.3 si è candidata a rappresentare la terza pietra miliare nella storia del marchio, pensata questa volta con l'obiettivo di rendere la mobilità elettrica alla portata di milioni di automobilisti. La base tecnica di tutte le versioni della ID.3 è costituita dalla batteria da 58 kWh effettivi di capacità, che garantisce un'autonomia di 420 km e dal motore elettrico da 150 kW di potenza.

L'elettrica tedesca è anche sempre connessa alla rete, con la possibilità di ricevere aggiornamenti Ota (over-the-air) e un sistema operativo dedicato.

Tra gli equipaggiamenti specifici della ID.3 c'è l'ID.Light, un sistema di luci dinamiche interne che interagiscono con il conducente, fornendogli informazioni intuitive su diverse funzioni dell'auto. —

La Volkswagen ID.3

L'ANTEPRIMA

Test per la nuova Mokka Così Opel prepara il lancio

Arriverà all'inizio del prossimo anno ma Opel già comincia a scoprire le prime carte della nuova generazione del crossover Mokka. Il modello della casa tedesca di proprietà del gruppo Psa, infatti, è attualmente sottoposto agli ultimi test prima di iniziare la produzione in serie alla fine dell'anno. Finora, sono in circolazione solo prototipi camuffati verde mimetico in un video su Youtube che non mostrano ancora il progetto finale.

La prossima generazione di Opel Mokka offre un design completamente nuovo basato sulla piattaforma multi-energia Cmp (*Common modular platform*). Questa piattaforma modulare offre la massima flessibilità nello sviluppo del veicolo e consente l'uso di una trazione esclusivamente elettrica così come di motori a combustione interna.

Grazie all'uso di acciai ad alta resistenza, il peso del veicolo è ridotto (fino a 120 chili in meno rispetto al modello precedente, con interasse e dimensioni degli pneumatici quasi uguali) e la stabilità è elevata. —

La nuova Mokka camuffata

Scelti per voi

tvzap

Il giovane Montalbano
RAI 1, 21.25
Salvo Montalbano **(Michele Riondino)** è un giovane vicecommissario in servizio a Mascalippa, uno sperduto paese di montagna siciliano. Il suo superiore, Libero Sanfilippo, gli insegna come muoversi nelle indagini più intricate.

Brignano tutto casa e teatro!
RAI 2, 21.20
Arriva sul piccolo schermo il divertente spettacolo che **Enrico Brignano** ha presentato qualche mese fa davanti a 6.000 spettatori. L'attore romano regala buonumore, monologhi e ricordi personali.

Dunkirk
CANALE 5, 21.20
1940. Migliaia di soldati alleati, tra i quali Tommy **(Fionn Whitehead)**, sono intrappolati sulle spiagge di Dunkerque, accerchiati dall'esercito nazista. Devono andare oltre la Manica...

Report
RAI 3, 21.20
Le inchieste di **Sigfrido Ranucci** toccano diversi aspetti della vita quotidiana: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia. Le puntate sono disponibili su www.raiplay.it.

Witness - Il testimone
LA 7, 21.15
La giovane vedova Rachel Lapp **(Kelly McGillis)**, in viaggio con il figlioletto, durante una sosta, è testimone di un brutale omicidio. L'ispettore Book sospetta di uno dei suoi colleghi.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.15 Rai Parlamento Punto Europa News
6.45 Unomattina Attualità
9.55 Italia Sì! Giorno per giorno Show
12.00 La prova del cuoco Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Io e te Rubrica
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 Concerto per la Festa della Repubblica Evento
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Il giovane Montalbano Miniserie
23.45 Cose Nostre Reportage
1.05 RAInews24 Attualità
1.40 Sottovoce Rubrica
2.10 RAInews24 Attualità

RAI 2
7.05 Sea Patrol Telefilm
7.50 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Radio2 Social Club Rub
9.50 Diario di casa, un passo fuori
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Detto Fatto Rubrica
16.10 L'Italia che fa Rubrica
16.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
17.00 Diario di casa, un passo fuori Rubrica
17.10 Un caso per due Telefilm
18.10 Tg 2 Flash L.I.S. - Tg 2
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Bull Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Brignano tutto casa e teatro! Show
23.35 Patriae Rubrica

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rubrica
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.00 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg 3 L.I.S.
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
16.00 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.25 Vox Populi Rotocalco
20.50 Geo - Vacanze italiane Documentario
21.20 Report Reportage
23.15 Fame d'amore DocuFiction

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia Weekend News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rub
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub
13.00 Detective In Corsia Tf
14.00 Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
15.35 La valle della vendetta Film Western ('51)
17.00 L'Uomo Della Valle Film Western ('58)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Quarta Repubb Lica News
0.45 Mister Hula Hoop Film Commedia ('94)
2.30 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Una Vita Telenovela
14.45 Il romanzo di un amore Film Tv Sentimentale ('15)
16.15 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Esprimi un desiderio Film Commedia ('17)
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza
21.20 Dunkirk (1ª Tv) Film Drammatico ('17)
23.20 Campi Di Battaglia Doc
0.45 Tg5 - Notte News
1.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
7.40 L'Isola Della Piccola Flo Cartoni animati
8.10 Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni animati
8.40 Mimì E La Nazionale Di Pallavolo
9.35 Person Of Interest Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Step up Film Drammatico ('06)
18.10 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.25 Emigratis Show
0.30 Giù In 60 Secondi - Adrenalina Ad Alta Quota Real Tv

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.40 Taga Doc Documentario
17.00 Meraviglie senza tempo - Il Colosseo Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Witness - Il testimone Film Thriller ('85)
23.30 Un colpo perfetto Film Giallo ('07)
1.30 Tg La7
1.40 Otto e mezzo Attualità Conduce Lilli Gruber

TV8
16.05 Amore no-profit (1ª Tv) Film Tv ('20)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Show
21.30 Sette anime Film Drammatico ('08)
23.35 Scomparsi Documentario

NOVE
15.40 Torbidi delitti Serie Tv
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Airport Security Nuova Zelanda Documentario
20.00 Sono le venti (live) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco
21.25 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie Film Commedia ('07)
23.30 Frankenstein Junior Film Commedia ('74)

20 (20)
14.00 The 100 Telefilm
15.55 Izombie Telefilm
17.35 Dr. House Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 L' Ultimo Samurai Film Azione ('03)
0.05 Jurassic Park Film Fantastico ('93)
2.30 Hannibal Telefilm
3.50 Dr. House Telefilm
5.15 Highlander Telefilm

RAI 4 (21)
14.25 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Cold Case Serie Tv
15.55 Doctor Who Serie Tv
17.30 Just for Laughs Serie Tv
17.35 Elementary Serie Tv
19.05 Ghost Whisperer Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Marvel's Runaways Serie Tv
22.05 Marvel's Runaways Serie Tv
22.50 Marvel's Jessica Jones Serie Tv

IRIS (22)
12.55 Brivido nella notte Film Thriller ('71)
14.55 Palmetto - Un Torbido Inganno Film Thriller ('98)
17.05 La finestra della camera da letto Film Thriller ('87)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 I nuovi eroi Film Avventura ('92)
23.05 Shining Film Horror ('80)

RAI 5 (23)
14.50 Alpi selvagge Doc
15.40 Terza pagina Rubrica
16.10 TEATRO Sogno di una notte di mezza estate
17.50 Rai News Giorno News
17.55 Osn Conlon Beethoven
19.25 Piano Pianissimo Rub
19.35 Arte passione e potere
20.30 Stars of the Silver Screen Documentario
21.15 L'altro '900 - Terza serie Documentario
22.15 FILM - Viva la sposa Prima Visione RAI

RAI MOVIE (24)
12.15 7 pistole per i MacGregor Film Western ('66)
14.00 Amore a prima svista Film Commedia ('01)
15.55 Ercole contro i figli del sole Film Avventura ('64)
17.25 Vita di Pi Film Avv ('12)
19.35 La coppia dei campioni Film Commedia ('16)
21.10 Brimstone Film Western ('16)
23.55 Capitan apache Film Western ('71)

RAI PREMIUM (25)
15.20 Quando Chiama Il Cuore Serie Tv
17.30 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.35 Provaci Ancora Prof! Serie Tv
21.20 Un Amore Di Lunedì: "Innamorarsi Ad Amsterdam" Film Drammatico ('17)
23.00 The Resident Serie Tv
1.15 Vampirismus Serie Tv
2.30 Collana Il Tuo Anno Documentario

CIELO (26)
14.45 MasterChef Italia 7 Show
16.15 Fratelli in affari Show
17.10 Buying & Selling Doc
18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Show Documentario
19.25 Affari al buio Doc
20.25 Affari di famiglia Show
21.20 Predestination Film Thriller ('14)
23.00 Rent Boys - Ragazzi in vendita (1ª Tv) Doc

PARAMOUNT (27)
14.20 Indiana Jones e il tempio maledetto Film Avventura ('84)
16.40 Indiana Jones e l'ultima crociata Film Avventura ('89)
19.00 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura ('08)
21.10 I soliti sospetti Film Thriller ('95)
23.00 Le iene Film Noir ('92)
1.00 Rampart Film Drammatico ('11)

TV2000 (28)
15.20 Siamo noi Rubrica
16.00 Terra Nostra Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes Religione
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa Religione
19.30 Buone notizie Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.10 La Bibbia Serie Tv
21.55 La Bibbia Serie Tv

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Hawthorne - Angeli in corsia Telefilm
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
23.20 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
1.10 Like - Tutto ciò che Piace
1.40 La Mala Educaxxxion Talk show

LA 5 (30)
14.00 The Vampire Diaries Telefilm
16.00 Everwood Telefilm
17.55 Amore in panchina Film Tv Commedia ('16)
19.40 9 Mesi Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Rosamunde Pilcher: L'Amore Della Sua Vita Film Tv ('06)
23.00 Stato di crisi Film Tv Thriller ('12)

REAL TIME (31)
6.50 ER: storie incredibili Rubrica
9.25 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
12.10 Cortesie per gli ospiti Show
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Vite al limite (1ª Tv) Rub
23.00 La clinica del pus (1ª Tv) Rubrica

GIALLO (38)
11.40 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.40 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.30 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
23.00 I misteri di Brokenwood Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.10 The Mentalist Telefilm
15.55 Monk Telefilm
18.30 The Closer Telefilm
19.30 The Mentalist Telefilm
21.10 C.S.I. New York Telefilm
22.00 C.S.I. New York Telefilm
22.50 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
0.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
2.05 Close To Home Ii - Giustizia Ad Ogni Costo Telefilm
3.30 Tgcom24 News

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.00 Lupi di mare Rubrica
17.50 Ai confini della civiltà Rubrica
19.40 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Lupi di mare (1ª Tv) Rubrica
22.20 Lupi di mare (1ª Tv) Rub
23.15 Lupi di mare: Nord vs. Sud Rubrica
0.10 Cops Spagna Rubrica
1.50 Drug Wars Rubrica
2.40 Clima del terzo tipo Rubrica

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Il mix delle Cinque
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot Machine

DEEJAY
12.00 Catteland
13.00 Ciao Belli
14.00 Play Deejay
16.00 Tropical Pizza
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero)
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

CAPITAL
16.00 Maryland
18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Capital Records

RADIO 3
18.00 Sei gradi...
18.35 Radio3 Suite - Panorama
18.45 Il Cartellone: Concerto per la Festa della Repubblica
20.05 Tre soldi
20.20 Radio3 Suite - Panorama

M2O
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Stolen Film Sky Cin Action
21.00 Prima Film Sky Cinema Comedy
21.00 La paranza dei bambini Film Sky Cinema Drama
21.00 Pets 2 - Vita da animali Film Sky Cinema Family
21.00 Come farsi lasciare in 10 giorni Film Sky Cinema Romance

SKY UNO
17.35 Matrimonio a prima vista Australia (1ª Tv) Show
18.50 Alessandro Borghese Kitchen Sound Show
18.55 Hell's Kitchen USA Show
19.50 B Heroes (1ª Tv) Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Italia's Got Talent Show
23.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
18.25 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.00 MotherFatherSon - Speciale
20.15 The L Word: Generation Q Telefilm
21.15 The L Word: Generation Q (1ª Tv) Telefilm
1.20 MotherFatherSon - Speciale Rubrica

PREMIUM CINEMA
21.15 Agente Smart - Casino totale Film Cin Comedy
21.15 In amore niente regole Film Cinema Emotion
21.15 Lo specialista Film Cinema Energy
23.00 Shazam! Film Cinema
23.15 Last Night Film Cinema Emotion
23.15 Red Film Cinema Energy

PREMIUM ACTION
15.05 Blood Drive Telefilm
15.55 Mr. Robot Telefilm
16.45 The Last Ship Telefilm
17.40 Gotham Telefilm
18.35 Blood Drive Telefilm
19.25 Mr. Robot Telefilm
20.15 The Last Ship Telefilm
21.15 Dc's Legends Of Tomorrow (1ª Tv) Tf
22.05 Batwoman Telefilm

PREMIUM CRIME
16.20 Chase Telefilm
17.05 Animal Kingdom Tf
17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Forever Telefilm
19.35 Chase Telefilm
20.25 Animal Kingdom Tf
21.15 Prodigal Son (1ª Tv) Telefilm
22.05 Blindspot Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste !
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba 2020
10.40 Sveglia Trieste - tai chai 2020
12.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
16.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
17.10 Il notiziario meridiano (r)
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce 2020
18.55 Qua la zampa - Speciale adozioni 2019/2020
19.00 Sveglia Trieste - zumba 2020
19.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
21.00 Il caffe' dello sport
22.30 Qua la zampa - speciale adozioni 2019/2020
22.30 Rotocalco AdnKronos
23.00 Il notiziario - r edizione straordinaria coronavirus

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.20 Tech princess
14.30 Il settimanale
15.00 Tv transfrontaliera Lynx magazine
15.30 l'universo e' ...
16.00 Scuola in tv
16.30 Tuttoggi scuola
17.15 Istria e ...dintorni
18.00 Programma in lingua slovena športel
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 young village folk
19.40 La macroregione alpina
20.00 Mediterraneo
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Meridiani
22.15 tech princess
22.30 Programma in lingua slovena ljudje in zemlja
23.10 Športel

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09;** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20:** Peter Pan. I bambini ci guardano: Le iniziative "La tribù al telefono", "Come sconfiggere la paure" e i servizi del consultorio familiare di Udine; **12.00:** Di-sport: Il velista Vasco Vascotto. La karateka Anna Devivi; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Mi chiamano Mimì: Alessandro Taverna. Piero Corsini. "Missa Solemnis" di L.V.Beethoven; **14.25:** Tracce: Paola Ventura. Pietro Riavez; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana. **18.30:** Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Grr; **16.00:** Sconfinamenti: L'appuntamento dedicato all'UPT e la situazione dei lavoratori transfrontalieri.

Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevinik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta;**14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang;**17**: Notiziario e cronaca regionale;**17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Al mattino cielo in prevalenza sereno, nel pomeriggio poco nuvoloso, anche variabile sulle zone interne, dove seppure con bassa probabilità sarà possibile qualche locale temporale. Venti a regime di brezza e temperature massime in aumento, specie in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	13/16
massima	26/28	21/25
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	6	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: al mattino cielo poco nuvoloso, poi cielo variabile su monti e zone interne della pianura, con rovesci e temporali sparsi.
Centro: schiarite sulle tirreniche, nuvoloso sulle Adriatiche, specie tra Marche e Abruzzo.
Sud: nuvolosità irregolare tra pomeriggio e sera con note instabili sui rilievi.

DOMANI

Nord: soleggiato e caldo, a sera instabilità sui rilievi del Nord-Ovest con isolati temporali.
Centro: nuvolosità variabile sull'Appennino, in prevalenza soleggiato altrove.
Sud: in gran parte soleggiato salvo annuvolamenti dal pomeriggio.

DOMANI IN ITALIA

DOMANI IN FVG

Al mattino cielo in prevalenza sereno, nel pomeriggio poco nuvoloso, anche variabile sulle zone interne, dove seppure con bassa probabilità sarà possibile qualche locale temporale. Venti a regime di brezza e temperature massime in aumento, specie in pianura.

Tendenza per mercoledì: al mattino cielo sereno o poco nuvoloso, in giornata cielo variabile sulla zona montana e sulle zone più interne della pianura, con probabili rovesci e temporali sparsi. Venti a regime di brezza

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	14/17
massima	25/27	21/23
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	7	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,3	18,7	53%	36 km/h	Pordenone	13,5	22,2	47%	19 km/h
Monfalcone	14,2	21,6	46%	29 km/h	Tarvisio	1,5	16,5	47%	28 km/h
Gorizia	11,5	21,6	36%	23 km/h	Lignano	16,4	21,4	48%	31 km/h
Udine	12,8	21,1	42%	21 km/h	Gemona	11,3	20,9	58%	25 km/h
Grado	15,9	20,2	42%	27 km/h	Piancavallo	4,6	8,6	72%	18 km/h
Cervignano	13,1	22,5	56%	26 km/h	Forni di Sopra	7,6	16,2	58%	24 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	19,0	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	19,0	0,20 m
Grado	quasi calmo	19,0	0,10 m
Lignano	quasi calmo	19,0	0,10 m

EUROPA

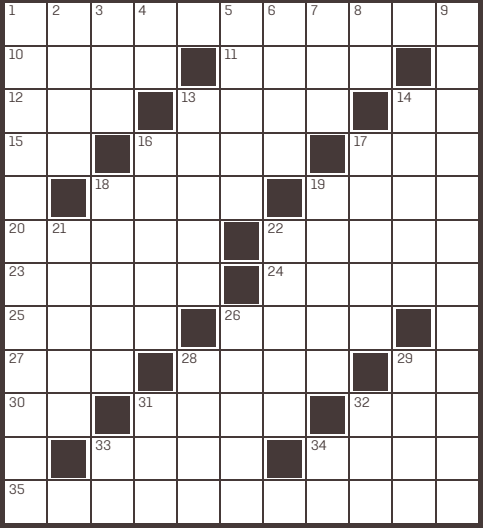
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	12	20
Atene	17	22
Barcellona	16	21
Belgrado	10	18
Berlino	10	21
Bruxelles	12	23
Budapest	12	15
Copenaghen	12	19
Francoforte	10	21
Ginevra	11	21
Klagenfurt	10	17
Lisbona	20	27
Londra	12	23
Lubiana	6	19
Madrid	17	30
Mosca	10	12
Parigi	13	24
Praga	9	20
Salisburgo	9	16
Stoccolma	8	20
Varsavia	11	19
Vienna	10	12
Zagabria	9	19

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	14	19
Aosta	11	25
Bari	13	18
Bologna	14	22
Bolzano	12	23
Cagliari	15	22
Catania	16	21
Firenze	11	24
Genova	16	22
L'Aquila	7	19
Messina	16	22
Milano	14	24
Napoli	12	24
Palermo	16	22
Perugia	11	22
Pescara	12	20
R. Calabria	15	22
Roma	13	25
Taranto	15	20
Torino	15	24
Treviso	13	23
Venezia	14	21
Verona	15	23

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Il volto nello spot - **10** Monti vicini a Enna - **11** Alpi... sudamericane - **12** Nipote di Abramo - **13** La indossa il meccanico - **14** Pari in acume - **15** Vocali in sette - **16** Molto insolita - **17** Oggi è detta Ue - **18** Stanza con la cattedra - **19** Si spruzza nell'aperitivo - **20** Tratti in salita - **22** Tristi, malinconici - **23** Comune sardo - **24** La prende chi si comunica - **25** Un colore della cronaca - **26** Animale ghiotto di miele - **27** Miranda del cinema - **28** Il fuoriclasse dello sport - **29** Infuso paglierino - **30** Dopo il la - **31** Un manico dell'anfora - **32** Il fiume di Interlaken - **33** Nota società di dettaglianti alimentari - **34** La vestibilità sottile - **35** Imbolsite.

VERTICALI: 1 Commentatore sportivo - **2** Prode combattente - **3** Lo frequenta l'attore - **4** La fine dei progetti - **5** Carmen musa di Almodóvar - **6** Offesa all'amor proprio - **7** Una sigla ricorrente nei saggi - **8** Dittongo in piedi - **9** È sede dell'aeroporto calabrese - **13** Parte di pianta da riproduzione - **14** I Romani li chiamarono Galli - **16** Moneta indiana - **17** Recipiente di vimini - **18** Una resina fossile - **19** Un dato anagrafico - **21** Jean che correva in Formula 1 - **22** Attrezzo da officina - **26** Come dire... cioè - **28** L'Azienda delle strade - **29** Elegante abito maschile - **31** Vi ardevano i fuochi sacri - **32** Un fiabesco Babà - **33** Le vere iniziali di Bud Spencer - **34** Seta senza pari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 31 maggio 2020
è stata di 25.298 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Gli astri promettono bene. Ogni tanto bisogna rinnovare le idee. Molta inventiva e spensieratezza nel rapporto di coppia.

TORO
21/4 - 20/5

Selezionate con intelligenza le diverse proposte che riceverete nel corso dei prossimi giorni e concentratevi soltanto su quelle che veramente meritano. Riposo e dieta.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Saprete organizzare al meglio le forze e il tempo a disposizione per raggiungere i vostri obiettivi nel lavoro. Un amico si farà sentire dopo molto tempo. Riposo.

CANCRO
22/6 - 22/7

Una proposta inaspettata di lavoro vi renderà felici. Potete contare su un certo fascino e buon umore. Dedicate qualche ora allo sport per tonificarvi.

LEONE
23/7 - 23/8

Giornata decisamente favorevole. Con i vostri metodi cortesi vi siete accaparrati la simpatia di persone che contano ed oggi ne potete trarre vantaggio. Bene anche l'amore.

VERGINE
24/8 - 22/9

Le giornata va accettata per quello che è e che può dare. Un tentativo di modificarla a vostro vantaggio sarebbe inutile. Buon senso e molta pazienza.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Prendete tempo prima di dare una risposta definitiva ad una proposta che riceverete in mattinata, anche se siete tentati di accettare subito. Maggiore comprensione in amore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

C'è un po' di tutto. Buoni ragionamenti, sempre tanta capacità persuasiva, colloqui utili e rassicuranti. Buoni progressi anche sul piano pratico. Limitate le spese superflue.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

I rapporti devono essere sciolti e cordiali. Preparatevi il terreno per le iniziative che dovrete prendere nei prossimi giorni quando vi servirà la collaborazione di tutti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Avete tante buone idee da mettere in atto che le piccole questioni quotidiane non dovrebbero infastidirvi troppo. Datevi da fare con un poco di metodo. Tanto amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Un'opportunità inaspettata vi si presenterà quando già stavate cominciando a dubitare delle vostre capacità. L'amore è un sentimento che va conquistato piano piano.

PESCI
20/2 - 20/3

Riflettete bene prima di giocare d'astuzia: è il terreno in cui il vostro antagonista si muove con particolare agilità. Meglio tentare un'offensiva di altra natura. Un po' di riposo.